



Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona

Relazione di Gestione - anno 2014

Signore e signori Sindaci Soci,
signore e signori Assessori dei Comuni Soci,
signor Presidente dell'Assemblea dei Soci,

il 31 dicembre 2014 si è chiuso il nono anno di attività sociale del nostro ente, il secondo dopo il cambio di statuto, avvenuto con l'approvazione nell'assemblea del 10 ottobre 2012 ed ultimato il 13 maggio 2013 dopo l'approvazione all'interno dei Consigli comunali. Pertanto ha rappresentato il consolidamento delle attività svolte con la nuova natura giuridica, più attinente.

L'anno che si è concluso ha visto il rinnovo delle cariche sociali con l'elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dei membri del CdA e del Presidente e Vice Presidente dell'Assemblea dei Soci. Pertanto è un bilancio che viene presentato dal nuovo Consiglio di Amministrazione in continuità con quanto svolto da quello precedente fino al mese di settembre. L'elezione del 22 ottobre 2014 è stata caratterizzata da un totale rinnovo di questi ruoli, infatti sia all'interno del CdA che nelle cariche relative alla Presidenza e Vice Presidenza dell'Assemblea sono stati eletti persone che precedentemente non avevano ricoperto ruoli specifici all'interno dell'Azienda ma si è garantita e rinforzata la presenza delle figure di amministratori (il Presidente del CdA è stato Sindaco, così come la Vice Presidente, e uno dei Consiglieri è attualmente Sindaco) per meglio interpretare il mandato dei Soci in un contesto di grave difficoltà.

E' doveroso in questa sede rivolgere un ringraziamento ed un apprezzamento per il lavoro svolto e per l'impegno profuso al precedente CdA e dal suo Presidente.

Come sapete il 2014 ha visto confermata la nuova configurazione societaria rappresentata dalla presenza di 55 Comuni Soci che coprono un bacino di 201.974 abitanti.

La diminuzione del valore dei servizi erogati a favore dei cittadini dei Comuni che sono usciti nel corso del 2013 è stata di gran lunga compensata dai servizi che ci sono stati conferiti nel corso del 2014. Mi riferisco in particolare ai servizi all'assistenza educativa scolastica a favore di cittadini del Comune di Lodi, ma anche alle attività di prevenzione che si sono sviluppate nel corso del 2014 ed ai servizi svolti per conto dell'Ufficio di Piano a favore di cittadini di tutta la Provincia. Perciò, dopo la lieve inflessione del valore dei servizi erogati avvenuta nel 2013 (pari a circa il 2% rispetto al precedente esercizio), lo scorso anno abbiamo assistito ad un incremento del valore dei servizi erogati pari al 15,2% (circa 1.690.000 euro). Pur in presenza di un aumento del valore assoluto dei trasferimenti da parte dei Comuni Soci, va rilevato come, in termini percentuali, le quote di contribuzione al costo dei servizi erogati richieste ai Comuni sia diminuito del 4,4%, scendendo al 83,5%.

Confermando, in tal modo, anche nel 2014 il trend avviato nel corso dell'anno precedente tendente alla riduzione delle quote a carico dei comuni.

L'anno che si è concluso è stato caratterizzato anche dall'emergenza legata all'elevato numero di minori stranieri non accompagnati sbarcati dai paesi del Nord Africa, prevalentemente Egitto, che ha messo in grande difficoltà il sistema dell'accoglienza, sia per quanto riguarda la sostenibilità economica che per la disponibilità effettiva di luoghi idonei.

Ciò ha stimolato la ricerca di nuove risposte di accoglienza studiate e avviate in collaborazione con il Comune di Lodi e con 4 cooperative del territorio.

Da sottolineare inoltre, a partire dal mese di settembre 2014, l'avvio della gestione del servizio di assistenza educativa ad alunni che frequentano le scuole secondarie di secondo



grado per conto della Provincia di Lodi che, per il primo anno si è fatta carico direttamente degli oneri.

Infine nel corso del 2014 si è sviluppato il percorso di coprogettazione di interventi a favore di minori con particolare attenzione alla prevenzione. Attività avviate nel corso del 2013 e sviluppate con maggior intensità ed importanza nel corso dell'esercizio appena concluso.

Il risultato economico del 2014 evidenzia anche importanti elementi.

- Si è mantenuto il trend di diminuzione degli oneri relativi agli inserimenti in comunità ma, oltre al fenomeno degli stranieri di cui si è parlato e si ritornerà a trattare all'interno della relazione, occorre sottolineare come gli inserimenti avvenuti nel corso del 2014 sono stati spesso causati da episodi di violenza familiare o interventi delle Forze dell'Ordine. Questo ha costretto gli operatori a lavorare in condizioni di emergenza e a dover individuare soluzioni anche non "strutturate" per poter rispondere al meglio alle esigenze emerse. Per far fronte a tutto ciò, l'avvio della gestione diretta della Comunità di Basiasco è stata di grande aiuto per la possibilità di creare progetti davvero "personalizzati". Il tema della prevenzione e dello studio di nuove modalità di intervento ha caratterizzato l'anno appena concluso nel percorso avviato con la coprogettazione e nella collaborazione con l'Ufficio di Piano. L'integrazione e la collaborazione tra Enti resta il presupposto per poter rispondere ai bisogni sempre più complessi con risorse sempre minori. Va ricordato come un aiuto a queste misure sia stato dato dai finanziamenti regionali (dgr 856 e successive).
- Anche in considerazione di quanto sopra riportato, ma soprattutto grazie alla possibilità di ricorrere ad altri finanziamenti, dopo il 2013 che ha visto per la prima volta ridursi la quota percentuale di partecipazione al costo da parte dei Comuni Soci, nel 2014 si è potuto proseguire arrivando al valore di 83,5%. Valore pari a 10 punti percentuali in meno rispetto al 2012. Oltre ai fondi regionali e nazionali già usuali (Fondo Sociale Regionale, Fondo Nazionale Politiche Sociali) si sono aggiunti i voucher regionali finalizzati al sostegno dei costi per i minori e l'importante contributo del Ministero finalizzato a sostenere le spese relative all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Questo contributo ha coperto il 45% dei costi sostenuti. A differenza dell'anno precedente, non avendo avuto certezza di questo come di altri fondi fino alla fine dell'anno, non è stato possibile proporre all'Assemblea dei Soci una riduzione del Fondo di Solidarietà di 0,50 euro, ma le risorse verranno comunque utilizzate per la copertura dei costi del 2015.
- Durante l'anno si è data continuità ai procedimenti sviluppati nel corso del 2013, procedendo così a consolidare l'attività di coprogettazione avviata alla fine del 2013, sviluppando l'accreditamento relativo ai servizi per gli anziani che quindi non ha più avuto in una sola cooperativa l'unico ente preposto a fornire il servizio. Rispetto all'educativa scolastica invece si è sperimentato un sistema caratterizzato dalla presenza di una sola cooperativa nella gestione del servizio, a differenza di quanto avveniva in passato. I procedimenti svolti durante l'anno hanno riguardato solo l'assegnazione di servizi integrativi presso gli asili nido gestiti da Enti Soci.
- Infine va sottolineato come si sia riscontrato un risparmio relativamente ai servizi diurni per disabili, grazie alle nuove convenzioni biennali sottoscritte per il periodo 2014 -2015. Il tema dei servizi per persone disabili ha rappresentato e rappresenta un ambito di grande attenzione per la sua sostenibilità. Il numero di inserimenti e di persone in attesa di essere inserite è molto superiore a quello delle dimissioni. Infatti, come noto, le dimissioni avvengono solo per persone che hanno superato i 65 anni



di età, mentre sempre più spesso ci sono inserimenti di persone molto giovani. Per garantire la possibilità che il sistema non si saturi per mancanza di risorse economiche occorre lavorare per trovare soluzioni anche differenti ai servizi esistenti (Centro Diurno per Disabili – Centro Socio Educativo – Servizio di Formazione all'Autonomia), maggiormente flessibili ed economiche e poter prevedere un'equa forma di compartecipazione da parte dei fruitori dei servizi.

Infine, la nostra Azienda si è sempre resa disponibile, e sempre lo sarà, per dare supporto a tanti altri tipi di progettazioni in materia sociale e socio/sanitaria. Pur non essendo interventi specifici relativi ai servizi che attuiamo direttamente, abbiamo sempre ritenuto importante proporci come riferimento per tutti i Soci, anche per questioni di valutazione, supporto, sviluppo o semplice consulenza, riguardanti le diverse esigenze che possono nascere quotidianamente nell'azione amministrativa di ogni singola Comunità.

Ciò è avvenuto anche nei momenti di discussione e organizzazione per le forme associate che il Governo centrale e regionale sollecita nei confronti specialmente dei piccoli Comuni; Anche in questo caso la nostra conoscenza giuridica e professionale è stata resa disponibile a chi ne ha fatto richiesta.

La relazione di gestione 2014 che il Consiglio di Amministrazione presenta oggi all'Assemblea dei Soci è pertanto organizzata nelle due parti corrispondenti al quadro istituzionale ed al quadro operativo, alle quali fa seguito una parte di considerazioni economiche.

1. Il quadro istituzionale

1.1 I Comuni Soci

L'anno sociale 2014 non ha visto variazioni nella compagine sociale dell'Azienda. Dopo che il Comune di Casalpusterlengo e i Comuni di Castiglione d'Adda, Guardamiglio, Maleo, Marudo, Ospedaletto, Santo Stefano Lodigiano non hanno più affidato al nostro Ente la gestione dei servizi si è consolidata la nuova compagine sociale.

Pertanto la popolazione servita nel corso del 2014 è stata quella di 55 comuni (54 della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro), pari a 201.974. La riduzione del numero di abitanti rispetto al precedente anno è da imputare agli esiti del censimento e del relativo aggiornamento dei dati Istat.

Va riscontrato un importante cambiamento avvenuto nel corso del 2014 con le elezioni amministrative che si sono svolte nel mese di maggio e che hanno visto un rinnovamento molto importante per il fatto che molti degli amministratori che avevano accompagnato l'Azienda fin dalla sua creazione, terminato il secondo mandato, non si sono più potuti candidare. Pertanto nella seconda metà del 2014 l'Azienda ha dovuto confrontarsi e collaborare con nuovi amministratori anche nell'ottica della presentazione della stessa Azienda, delle sue attività e della sua organizzazione.

Si sono svolti quindi diversi incontri di microambito oltre ad incontri con i singoli Comuni finalizzati ad una reciproca conoscenza.

Il gruppo tecnico che accompagna da anni il lavoro dell'Azienda ponendosi come luogo di confronto per il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato dopo l'elezione del nuovo CdA e si è convocato con la sua nuova configurazione nell'ultima parte del 2014 per lavorare, come di consueto, sul budget 2015 e sulle quote da proporre all'Assemblea dei Soci oltre che per ragionare sulle strategie da perseguire nei prossimi anni. Nella sua configurazione il gruppo garantisce una presenza tale da poter rappresentare le diverse istanze presenti nella compagine sociale (Comuni grandi e piccoli, sia del Nord Lodigiano che del Sud). Inoltre, come di consueto, si sono tenuti incontri specifici tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore, i Responsabili e i Sindaci e gli Assessori dei comuni soci per affrontare le problematiche via via emerse.



1.2 I rapporti con le Assemblee distrettuali e l'Ufficio di piano

La collaborazione dell'Azienda con gli Enti preposti alla programmazione (le tre Assemblee distrettuali e il Tavolo Istituzionale Interdistrettuale del Piano di Zona Unico) è proseguita con lo scopo di individuare possibili risposte ai bisogni sempre più numerosi ed urgenti che si venivano a presentare sul territorio in un contesto che vede una contrazione sempre maggiore delle risorse economiche e maggiori richieste di servizi. In particolare fin dalla fine del 2013 si è intensificata la collaborazione rispetto all'attivazione di nuove misure a favore dei minori finalizzate alla prevenzione, sia nell'ambito degli interventi informali che in quelli più strutturati attraverso il lavoro svolto nell'ambito della co-progettazione.

Nel corso del 2014, grazie al valore dei finanziamenti regionali all'Azienda sono stati trasferiti 201.974,00 euro del Fondo Nazionale Politiche Sociali e 520.989,96 euro del Fondo Sociale Regionale, importi che hanno consentito di ridurre le richieste nei confronti dei Comuni Soci e di garantire la possibilità di mantenere le quote allo stesso valore del 2013.

In continuità con l'anno precedente è proseguito il lavoro relativo allo studio dei criteri di compartecipazione alla spesa nei servizi per disabili, in collaborazione anche con i responsabili dei Comuni e degli Enti del Terzo Settore.

Inoltre nel corso del 2014 l'Azienda ha collaborato con l'Ufficio di Piano fornendo personale per diverse attività. Oltre ad avere inserito in organico dal 01/01/2014, a seguito di regolare procedimento, un funzionario amministrativo distaccato presso l'Ufficio di Piano, nel corso dell'anno sono stati attivati contratti di collaborazione per integrare le attività connesse con la programmazione. Sempre nell'ottica della semplificazione e della collaborazione nel corso del 2014 l'Azienda ha svolto compiti di "cassa" erogando ai singoli destinatari i fondi che venivano trasferiti da parte dell'Ente Capofila. Le transazioni effettuate hanno superato il valore di 500.000 euro.

Particolare rilevanza va data poi alla collaborazione istituita nell'ambito del Cead, dove operatori dell'Azienda hanno fortemente collaborato nell'organizzazione delle attività fino ad essere incaricati con compiti di coordinamento.

Anche nel corso del 2014 l'Azienda ha partecipato ai Tavoli politici e tecnici istituiti dall'Ufficio di Piano, anche in collaborazione con Asl e Azienda Ospedaliera, in un'ottica di costante confronto per gli ambiti di competenza. In particolare Presidente, Direttore, Responsabili e Operatori nel corso del 2014 hanno partecipato ai seguenti tavoli di lavoro: TIS (Tavolo interistituzionale sovra distrettuale), Tavolo di Continuità di Cura, Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale e Organismo di Coordinamento per la Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Tavolo Tecnico, Cabina di Regia sulla disabilità, Équipe multidisciplinare per le psicodiagnosi ai minori, Tavolo della Non Autosufficienza, Tavolo per gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati/disabili, Tavolo sull'emarginazione e la povertà, Tavolo sul microcredito, incontri Cead. Oltre ad incontri di coordinamento su specifiche progettualità (sistema informativo zonale, leggi di settore, ecc.).

1.3 I rapporti con l'ASL

Nel corso del 2014 è proseguito il confronto con l'Asl, in un'ottica di collaborazione ed individuazione di interventi da attuare con maggior sinergia a vantaggio dei cittadini. I temi trattati prevalentemente sono stati quelli relativi alla disabilità ed ai minori, ma con l'avvento delle nuove indicazioni regionali (dgr 116 e poi dgr 856) anche relativamente agli interventi rivolti agli anziani si è intensificata la collaborazione, fino ad avviare le modalità per una presenza sempre più intensa da parte di operatori dell'Azienda anche nel Cead.

Il confronto con l'Asl si è sviluppata nell'interlocuzione con la Direzione Sociale e nei tavoli specifici con la presenza dei tecnici dei due Enti. Nel corso del 2014 si è data stabilità alla commissione interistituzionale composta da Asl, Uonpia e Azienda per la valutazione delle indicazioni del Tribunale dei Minori in merito alle richieste di psicoterapia e valutazioni psicologiche. Negli incontri sono stati esaminati i decreti e le prescrizioni del Tribunale per i



Minorenni relative alla presa in carico o al supporto psicologico, consentendo una condivisione interistituzionale volta ad individuare la risposta più adeguata. Questa commissione è stata ratificata da una apposita convenzione tra gli Enti finalizzata ad identificare in maniera migliore le diverse responsabilità e la reciproca collaborazione.

Inoltre nel corso del 2014 abbiamo partecipato in maniera attiva a progetti dell'Uonpia relativi all'area della disabilità, in particolare con la presenza del nostro educatore professionale Varischi, all'interno dell'équipe del progetto sull'autismo. Anche in questo caso la collaborazione sempre più intensa facilita la possibilità di offrire risposte adeguate a cittadini con maggior fragilità e rende più efficienti ed efficaci gli interventi, proseguendo gli sforzi nell'ottica di una sempre maggior collaborazione tra sociale, sociosanitario e sanitario. I progetti si sono sviluppati coinvolgendo anche altri operatori nell'ambito delle attività promosse dalla dgr 392/2014 che ha avviato interventi a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie.

Da rilevare anche la collaborazione avviata con la Uonpia relativamente a progetti rivolti ad adolescenti e nel supportare la presenza ed il ricovero di minori all'interno dei presidi ospedalieri del territorio.

1.4 I rapporti con la Provincia di Lodi

In seguito alla definitiva conferma dell'attribuzione alla Provincia della responsabilità dell'erogazione del servizio di assistenza educativa agli alunni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado e la relativa competenza rispetto agli oneri da sostenere, la Provincia ha delegato l'Azienda dell'organizzazione e della gestione del suddetto servizio, tramite la cooperativa già contrattualizzata, per l'anno scolastico 2014-2015. Il Servizio è stato offerto a tutti i cittadini residenti, anche nei Comuni non Soci, ed è stato organizzato potendo contare su un budget unico che, seppur limitato, ha consentito di gestire al meglio le risorse. Nel corso dell'autunno si è sviluppata un'intensa collaborazione tra i tecnici della Provincia e dell'Azienda per poter dare avvio alle attività.

Un ulteriore ambito di collaborazione è rappresentato dal sostegno alle persone affette da disabilità sensoriali.

Oltre alle interlocuzioni tecniche relative alle diverse tematiche si è sempre mantenuto un rapporto istituzionale di collaborazione tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Commissario della Provincia prima e del Presidente della Provincia dopo la sua elezione.

1.5 I rapporti con la Prefettura

Con particolare riferimento alle emergenze relative agli sfratti e all'arrivo sul territorio nazionale, e in particolare anche nella Provincia di Lodi, di un notevole numero di minori stranieri non accompagnati, si è mantenuta, in collaborazione con il Comune di Lodi ed altri Comuni, una costruttiva collaborazione con la Prefettura. L'emergenza relativa agli stranieri ha imposto costanti momenti di confronto e di verifica sia con la Prefettura che con le Forze dell'Ordine e lo stesso Tribunale. Il fenomeno è stato caratterizzato dalla consapevolezza che, oltre a fornire un'accoglienza ai minori, era palesemente contraddistinto dall'azione criminale di chi organizzava l'arrivo dei minori stranieri dietro importanti compensi economici.

Altrettanto proficua è da ritenersi la collaborazione in merito al fenomeno della violenza domestica e assistita, fenomeno in crescita e che necessita di interventi interistituzionali con carattere di urgenza.

1.6 I rapporti con Neass

L'Azienda, tra gli enti che hanno collaborato ad istituire e sostenere le attività di Neass è stata rappresentata anche nel Consiglio Direttivo dal proprio Presidente del Consiglio di Amministrazione fino al termine del suo mandato (ottobre 2014). Pur mantenendo il caratte-



re di snellezza, Neass ha rappresentato un importante contesto per il confronto tra le aziende e con enti quale la Regione. Infatti si sono da subito avviate interlocuzioni con la nuova Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale e il suo staff di Direzione. Inoltre Neass ha consentito di sviluppare analisi delle nuove indicazioni normative, non di semplice comprensione ed applicazione.

Nel corso del 2014 Neass ha organizzato momenti di confronto su diverse tematiche (che ci hanno visto partecipare attivamente anche grazie alla presenza del Direttore all'interno del gruppo tecnico dei Direttori di Neass).

Oltre alle questioni legate alle interpretazioni della normativa Neass ha potenziato la collaborazione d il confronto con gli Enti istituzionali avviando anche un percorso finalizzato ad aumentare il numero di Aziende socie. Alla fine del 2014 le Aziende socie di Neass sono 25 con un valore complessivo dei servizi offerti pari a circa 135 milioni di milioni di euro con una popolazione servita in Regione Lombardia di circa 2 milioni e 500 mila abitanti.

La nostra Azienda ha proseguito la sua partecipazione attiva alle diverse attività organizzate, convinta che Neass possa rappresentare un livello di confronto e di interlocuzione anche con la stessa Regione e pertanto sia necessario sostenerla anche in futuro.

2. Il quadro operativo

2.1 l'Organizzazione interna

Durante il 2014 la dirigenza e gli operatori dell'Azienda hanno lavorato per consolidare l'organizzazione interna in continuità con quanto già avviato negli anni passati, consolidando la nuova configurazione scaturita dai cambiamenti connessi all'uscita dei 7 Comuni e alla nuova organizzazione. A seguito di questo cambiamento infatti si è resa indispensabile una riorganizzazione degli ambiti relativamente al Servizio Sociale Territoriale e alla suddivisione dei Comuni per il Servizio Tutela Minori.

Nel corso del 2014 sono rientrate dalla maternità le operatrici che si erano assentate e alla fine dell'anno si è assentata un'altra Assistente Sociale per lo stesso motivo. Ormai la maturità dell'organizzazione ha consentito di assorbire questi cambiamenti senza mettere in difficoltà la continuità del servizio, soprattutto grazie al lavoro della Responsabile e delle due Coordinatrici. Infine nel corso del 2014 si è proceduto a valutare ulteriori cambiamenti in funzione dello sviluppo dell'organizzazione delle gestioni associate e delle unioni dei Comuni.

In particolare il lavoro si è concretizzato nelle seguenti azioni:

- a) È proseguito il lavoro finalizzato ad un modo di lavorare integrato tra le équipe interne, in una logica multiprofessionale, facilitando il confronto e la collaborazione tra gli operatori del servizio territoriale e quelli della tutela minori, anche attraverso momenti di formazione congiunta.
- b) Si è consolidato l'assetto all'interno dell'U.O. servizi esternalizzati confermando una risorsa tecnica specificatamente alle attività relative ai servizi per disabili inseriti nelle strutture diurne. Si è mantenuto un efficace controllo delle attività svolte in outsourcing. Il valore dei servizi gestiti in collaborazione con enti del terzo settore attraverso convenzioni o affidamenti rappresenta circa l'83% delle attività, ed è proseguito lo sforzo di verificare i contenuti degli interventi oltre che i "numeri", anche con attività di rivalutazione dei singoli progetti. A differenza del 2013 è stata meno impegnativa l'attività relativa ai procedimenti per l'assegnazione degli incarichi, essendo stata già sviluppata l'anno precedente in maniera importante.
- c) Il Centro Unico Affidi, grazie all'assegnazione di un importante finanziamento da parte di Fondazione Cariplo ha integrato l'attuale struttura organizzativa con la figura di un educatore professionale. Il progetto avrà una durata pluriennale e terminerà ad aprile del 2015.



- d) L'equipe dedicata alla tutela dei minori autori di reato si è stabilizzata nella sua struttura, composta da un'assistente sociale con compiti di coordinamento, una psicologa ed un educatore professionale che è stato ingaggiato direttamente con un contratto di collaborazione e non più tramite cooperativa.
- e) Relativamente all'assegnazione degli operatori del Servizio Sociale Territoriale nei diversi ambiti si è mantenuta la continuità del servizio pur con le diverse maternità e cercando anche di pensare a come strutturare l'organizzazione del servizio in funzione delle nuove unioni/gestioni associate dei Comuni. La difficoltà di non avere ancora un quadro chiaro ha fatto sì che questo percorso dovrà essere proseguito nel prossimo anno. Nel corso dell'anno e con lo scopo di trovare un equilibrio sostenibile si è leggermente incrementato il rapporto tra assistenti sociali ed abitanti arrivando a 1 assistente sociale ogni 12.600 abitanti circa. Si è potuto fare ciò, pur non essendo un rapporto ottimale, grazie al lavoro delle Coordinatrici e alla integrazione e collaborazione tra colleghi.
- f) E' stata facilitata la comunicazione e la collaborazione con i Comuni Soci anche attraverso le figure delle Coordinatrici delle due aree e della Responsabile attraverso momenti di raccordo
- g) Sono stati mantenuti ed in alcuni casi potenziati i momenti di confronto con i Servizi Sociali dei Comuni che lo gestiscono in proprio.
- h) Si è garantito anche nel corso del 2014 l'integrazione al servizio sociale del Comune di Lodi e di S. Angelo con figure di assistenti sociali incaricati con contratti a progetto.

Oggi l'assetto organizzativo del nostro Ente prevede:

- a. due équipes territoriali denominate Unità Operativa Famiglia e Territorio; una attiva nella sede di Lodi e dedicata ai Distretti di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e una nella sede di Casalpusterlengo e dedicata al Distretto del Basso Lodigiano, con un unico responsabile e due coordinatrici
- b. il Centro Unico Affidi che opera su base provinciale con una coordinatrice
- c. un'équipe di tutela dei minori autori di reato, con una coordinatrice
- d. un'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati: servizi per gli anziani, per i disabili ospitati nei centri diurni, servizi di assistenza educativa scolastica, servizi forniti dagli enti gestori per i minori (ospitalità nelle comunità educative, assistenza domiciliare per i minori, incontri protetti), interventi educativi a minori e coordinamento nei confronti delle comunità educative per minori con un responsabile e quattro operatori
- e. una Comunità Educativa per minori a gestione diretta con una coordinatrice

2.2 Il personale

Nel corso del 2014 l'organico dell'Azienda è stato gestito dal Consiglio di Amministrazione in pieno accordo con l'Assemblea dei Soci e si è così strutturato:

AREA DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

- 1 direttore a tempo pieno
- 1 responsabile della segreteria generale e dei servizi amministrativi full time
- 1 addetto alla contabilità full time
- 1 addetto part time (categoria protetta)
- 1 responsabile giuridico amministrativo full time (responsabile anche dell'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati)

UNITA' OPERATIVA FAMIGLIA E TERRITORIO



1 responsabile full time

Area Famiglia e territorio - Ambito Nord

1 coordinatore assistente sociale full time

Servizio Tutela ambito nord

6 assistenti sociali full time (di cui 1 con riduzione orario per allattamento) 1 assistente sociale full time (con contratto di collaborazione)

Servizio Sociale Territoriale ambito nord

4 assistenti sociali full time - 2 assistenti sociali (30 ore settimanali)

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito nord

3 psicologi part time (22 ore settimanali)

Ambito Sud

1 coordinatore Assistente Sociale full time

Servizio Tutela ambito sud

2 assistenti sociali full time (di cui 1 in maternità) – 1 assistente sociale (30 ore settimanali)

Servizio Sociale Territoriale ambito sud

4 assistenti sociali full time

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito sud

1 psicologo part time (25 ore settimanali)

Servizio affidi

1 psicologo coordinatore (25 ore settimanali)

1 assistente sociale full time – 1 educatore professionale part time (30 ore)

Servizio Penale Minorile

1 assistente sociale full time

1 psicologo part time

1 educatore part time (con contratto di collaborazione)

AREA ATTIVITA' ESTERNALIZZATE

1 responsabile (responsabile anche dell'area giuridica)

Servizi diurni per disabili

1 educatore professionale

Comunità Minori e Residenzialità

1 assistente sociale full time

Interventi Educativi e Incontri Protetti

1 educatore full Time

Assistenza Educativa Scolastica

1 educatore full time

Area Anziani e non Autosufficienza (SAD e Coordinamento Cead)



1 assistente sociale full time

COMUNITA' EDUCATIVA A BASIASCO "FIORE ROSSO"

1 assistente sociale full time

Educatori e personale ASA della Cooperativa Sol.i

UFFICIO DI PIANO

1 Funzionario Amministrativo distaccato presso l'Ufficio di Piano

ALTRI SERVIZI (su richiesta di Comuni Soci e di altri Enti)

L'Azienda ha supportato alcuni Comuni soci nella gestione di alcuni servizi non delegati e collaborato con la Uonpia fornendo ore di Educatore Professionale. Per poter fornire questi servizi sono stati ampliati gli orari di operatori già in carico ed operato alcuni incarichi a progetto.

IN SINTESI al 31 dicembre 2014:

37 dipendenti di cui: 1 dirigente con incarico di Direzione, 4 part time e 1 in maternità

2 collaborazioni a progetto

6 consulenze psicologiche (tutte a tempo parziale)

3 consulenti "esterni": 1 informatico; 1 amministrativo per paghe e contributi (Bariatti); 1 amministrativo per gli aspetti fiscali (Crosignani)

Inoltre:

2 collaborazioni a progetto per supporto ai Comuni

2 collaborazioni a progetto e 2 incarichi di libera professione per progetti specifici

Complessivamente il tasso di assenza del personale è stato molto basso anche per il 2014. Inoltre anche nel corso del 2014 l'Azienda ha potuto usufruire dell'operato di 2 volontari del Servizio Civile che hanno fornito un importante apporto al lavoro delle due sedi.

2.3 Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo e gli uffici decentrati negli ambiti territoriali – la Comunità di Basiasco

Anche nel corso del 2014 il primo piano di Villa Braila ha ospitato il servizio di Tutela Minori e gli spazi per accogliere gli operatori del Servizio Territoriale Area Nord quando non sono presso i Comuni, oltre ad uno spazio per gli incontri protetti. Il secondo piano è occupato dagli uffici di direzione e amministrazione, da alcuni uffici del Servizio Famiglia e Territorio, dal Centro Unico Affidi e dall'U.O. Coordinamento dei Servizi Esternalizzati. Il Comune di Lodi ci ha anche messo a disposizione una sala riunioni al piano terra di Villa Braila. Il costo della sede di Lodi è pertanto ora di circa 43.000 euro l'anno, comprese le spese di riscaldamento, luce e acqua.

Relativamente alla sede del basso lodigiano, dopo il recesso da parte dell'amministrazione di Casalpusterlengo, era stato prospettata la necessità di spostarla presso spazi che gentilmente il Comune di Codogno aveva messo a disposizione dell'Azienda ma, a seguito delle elezioni amministrative avvenute nel corso dell'anno, il nuovo Sindaco di Casalpusterlengo ha dato la sua disponibilità al fatto che il nostro servizio del basso lodigiano potesse restare nell'attuale sede. Pertanto nel mese di novembre è stato stipulato un nuovo contratto di affitto per 4 + 4 anni ad un canone annuo di euro 6.520,80.

Hanno continuato a funzionare inoltre gli uffici decentrati per il Servizio Territoriale e la presenza dei nostri operatori presso i Comuni Soci.

Nel corso del 2014 è progressivamente aumentato l'utilizzo della Comunità Educativa sita a Mairago.



2.4 La direzione generale

In corso d'anno, il direttore, incaricato a tempo pieno ha operato con grande professionalità in stretto rapporto con il Presidente, l'intero Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio di Piano e i Comuni Soci, attuando in modo efficiente tutte le indicazioni di carattere organizzativo e gestionale e facendosi promotore di significative iniziative orientate al conseguimento dei fini statutarî, con la piena soddisfazione del Consiglio di Amministrazione e, crediamo, dei Sindaci e Assessori Soci.

2.5 La segreteria generale e amministrativa

Nel corso del 2014 l'attività di segreteria generale è stata gestita dalla dott.ssa Annarita Bertolotti coadiuvata dalla sig.ra Cinzia Bosi (inquadrata con un contratto part time in categoria protetta) mentre il dott. Luca Ciampa ha gestito la parte amministrativa e la contabilità. In un contesto sempre più complesso per dimensione e adempimenti burocratici richiesti la segreteria generale ed amministrativa ha fatto fronte alle diverse esigenze pur con la consapevolezza che sarebbe necessario un supporto ulteriore vista la mole di attività. Ancor più in considerazione del fatto che, a partire dal 2013, con la modifica della configurazione giuridica, si è dovuto modificare il sistema contabile e di fatturazione attiva.

Un valido supporto è stato rappresentato dai volontari del servizio civile che hanno affiancato gli operatori anche nei compiti di segreteria e delle attività amministrative.

L'impegno e la professionalità degli operatori hanno consentito di rispettare tutti gli adempimenti mantenendo la contabilità all'interno dell'Azienda.

La contabilità è stata supervisionata dalla commercialista dott.ssa Emilia Crosignani di Lodi. La gestione amministrativa del personale è stata invece demandata alla consulenza dello Studio Bariatti di Milano.

2.6 L'ufficio giuridico-amministrativo

Ha operato secondo gli orientamenti consolidati fornendo consulenza legale ai Comuni soci, agli Organismi gestionali, ai responsabili dei Servizi e agli operatori dell'Azienda.

L'ufficio è stato retto dal dott. Emiliano Gaffuri, che ha svolto anche il ruolo di responsabile dell'U.O. Coordinamento Servizi Esternalizzati. In particolare nel corso del 2014 l'ufficio ha dovuto concentrarsi sulle tematiche relative all'obbligo delle funzioni associate da parte dei comuni e delle conseguenti modifiche relative al rapporto con il nostro Ente, oltre a tutte le novità normative che di volta in volta rimettono in discussione il contesto di riferimento. In particolare, con particolare attenzione alla riforma dell'ISEE a supporto degli operatori dell'Azienda e nel confronto con i Comuni Soci.

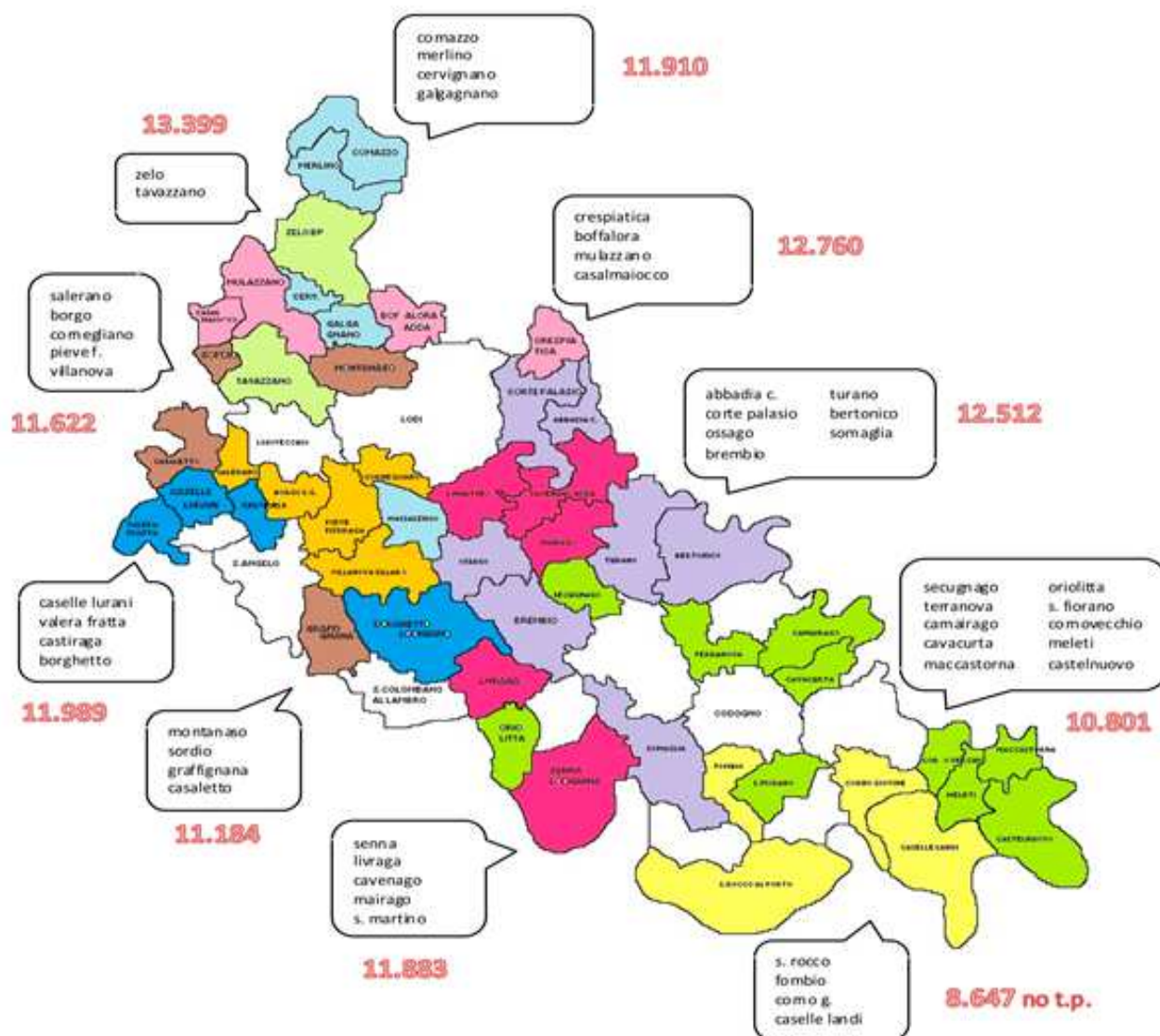
In un contesto complesso l'operato dell'ufficio è stato molto prezioso per le attività dell'Azienda.

2.7 L'unità operativa Famiglia e Territorio

(Responsabile dott.ssa Barbara Dadda)

Nel corso del 2014 si è consolidato il riassetto dei microambiti approntato nel corso del 2013: tale organizzazione si è dovuta confrontare con le differenti necessità dei Comuni afferenti e con le ipotesi di "raggruppamenti" determinati dall'accorpamento delle funzioni (poiché tale indicazione ha subito una proroga, l'Azienda ha cominciato ad articolare delle ipotesi di sovrapposizione tra il sistema dei microambiti e le associazioni proposte dai Comuni pur non attuandole).

La necessità di garantire la conoscenza e il rapporto diretto tra Azienda e Comuni, in ragione anche della riorganizzazione geografica delle équipes, ha permesso alle figure di coordinamento e agli operatori di rinnovare agli Amministratori alcuni elementi di conoscenza circa il lavoro sociale e le buone prassi sino ad oggi sperimentate in modo omogeneo su tutto il territorio di competenza valorizzando contemporaneamente le peculiarità di ogni territorio.



Nella cartina soprariportata è rappresentata la suddivisione in microambiti con l'indicazione dei dati di popolazione di riferimento: il rapporto n. operatori/cittadini residenti è pari a 1:12.600 (dato medio). Gli assistenti sociali territoriali si occupano di un numero di cittadini significativamente superiore alla media degli assistenti sociali dipendenti direttamente dai Comuni, infatti gli assistenti sociali dei Servizi Sociali comunali si occupano in media di 7.300 abitanti. Tenuto conto della peculiarità del lavoro sociale in qualità di dipendente comunale, si deve considerare che gli operatori dell'Azienda (per caratteristiche dell'organizzazione e per mandato istituzionale) svolgono la loro attività in più ambiti comunali, avendo plurimi riferimenti nelle figure amministrative oltre alla necessità di condivisione con tutti gli Amministratori comunali.

Il sistema sin qui attuato ha consentito di rispondere alle esigenze di individuare nell'operatore sociale territoriale un riferimento prossimo per la cittadinanza e contemporaneamente consentire lo svolgimento di un'azione professionale che vede il necessario raccordo con enti/istituzioni centralizzate e/o distrettualizzate per l'attuazione delle azioni progettuali.

Oltre all'attività quotidianamente svolta, l'U.O. ha elaborato e attuato le seguenti attività progettuali con finanziamento regionale o nazionale:



- attuazione progetto “Just” legato all’area del penale minorile (Piano regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e delle loro famiglie” - DGR n. 2733 del 22 dicembre 2011 – Decreto attuativo n. 4677 del 29/05/2012);
- avvio progetto “Just 2.2” (illustrato nel paragrafo relativo all’Equipe Penale Minorile);
- attuazione progetto “Affido e... dintorni” (illustrato nel paragrafo relativo al Centro Unico Affidi)
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Uniti si vince: forze in comune contro la fragilità sociale” della coop. Sociale “L’Alveare” (per i Comuni di Caselle Lurani, Casaletto Lodigiano, Salerano sul Lambro)
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Liberi di crescere” della coop. Microcosmi
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Amati! La rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne” del Comune di Lodi

2.7.1 L’attività dell’Equipe Nord e dell’Equipe Sud

(coordinatrice A. S. Piera Tundo e coordinatrice A.S. Alice Morelli)

2.7.1.1 Attività sociale di base (dati al 31.12.2014)

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l’assistente sociale.

Ciò significa che ogni realtà comunale offre, tramite l’Azienda Consortile, la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.) di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da essi.

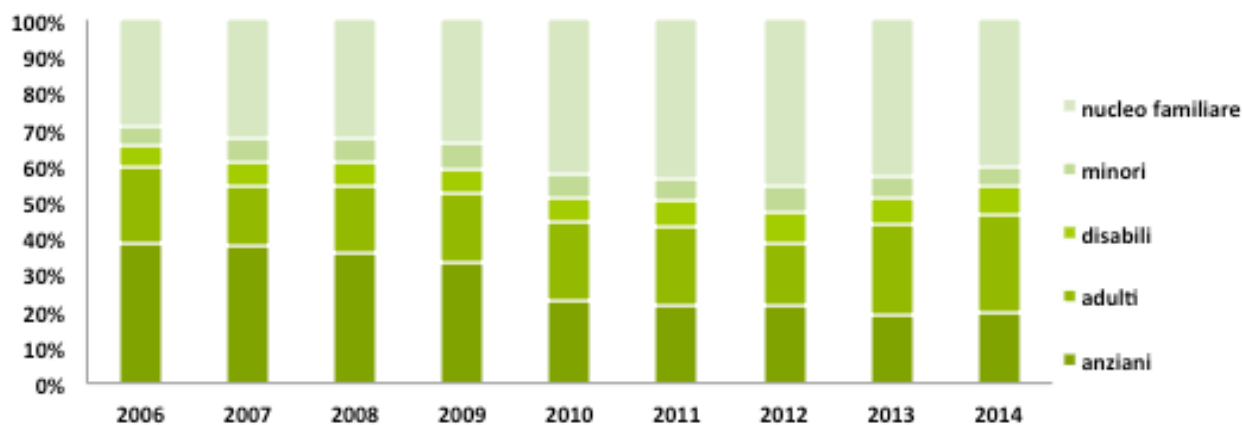
Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.

Nelle tabelle e i grafici sottostanti sono illustrati i dati relativi alla casistica, rendicontati sulla base delle macro categorie individuate dal Servizio.

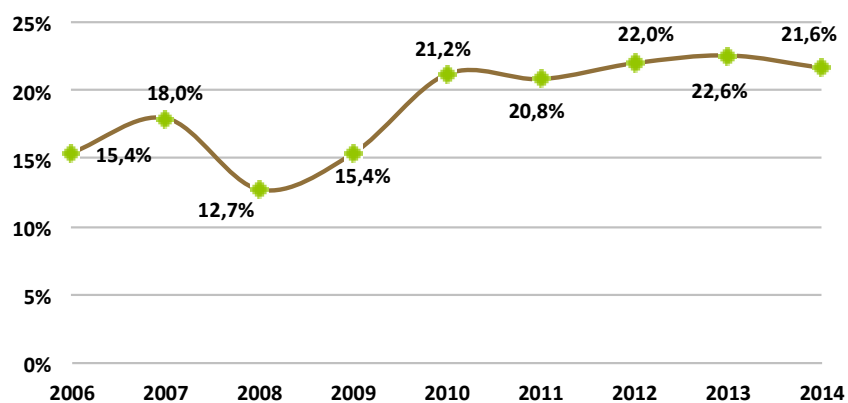
tipologia utenza			
adulti	579	27,0 %	
anziani	414	19,3 %	
disabili	168	7,8 %	
minori	116	5,4 %	
nucleo familiare	867	40,4 %	
	2144	100,0 %	
di cui straniero	464	21,6%	

anno apertura caso		
anni precedenti	213	9,9 %
2010	182	8,5 %
2011	249	11,6 %
2012	336	15,7 %
2013	623	29,1 %
2014	541	25,2 %
	2144	100 %

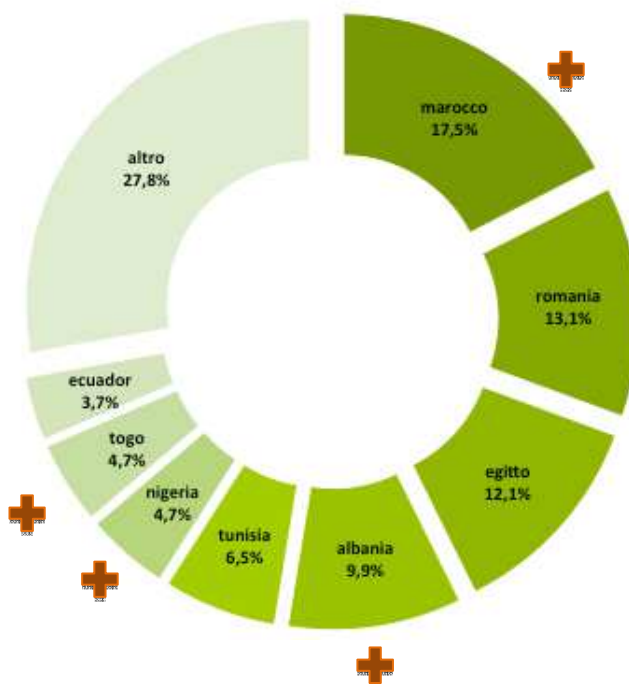
L’andamento delle prese in carico sulle tipologie di utenza vede la stabilizzazione dei fenomeni già evidenziati nel corso del 2013 ovvero il mantenimento del livello dei cittadini anziani che richiedono interventi e servizi (stabilità di un dato che ha visto un decremento costante negli anni precedenti) e dei nuclei familiari, spesso con figli minori in tenera età, con problematiche complesse. In controtendenza con l’anno 2013 invece l’aumento delle richieste relative a cittadini adulti soli.



Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento dei cittadini stranieri presi in carico dal Servizio: di fatto si nota una sostanziale stabilità del dato dall'anno 2010 ad oggi.



Di seguito è rappresentata la suddivisione in base allo Stato di provenienza.



Le tabelle seguenti indicano l'intensità del lavoro richiesto dalla presa in carico e lo stato di trattazione dei casi ovvero quanti ancora aperti e quanti chiusi in corso d'anno.

intensità del caso		
alta	388	18,1%
media	1066	49,7%
bassa	690	32,2%
	2144	100,0%

stato attuale		
chiuso	381	17,8%
stand-by	584	27,2%
in carico	1179	55,0%
	2144	100,0%

Nel corso degli anni in cui l'Azienda Consortile ha operato si è riscontrato il sottostante andamento del numero dei casi: nel corso dei primi anni l'aumento è facilmente riconducibile all'ingresso di nuovi Comuni come analogamente è motivata la flessione tra il 2012 e il 2013 quale conseguenza della fuoriuscita di cinque Comuni. Risulta interessante notare che la tendenza alla diminuzione del numero dei casi permane anche nel 2014, seppur in forma limitata.





Gli interventi prevalenti attuati dagli assistenti sociali territoriali hanno visto, a differenza della tendenza del periodo 2012-2013, un aumento del lavoro riconducibile al segretariato sociale (informazione e orientamento del cittadino).

Fenomeni in continuità con il 2013 sono la diminuzione delle richieste di contributo economico, l'aumento dell'attuazione di progettualità complesse, delle indagini sociali, delle azioni di ascolto e sostegno, le segnalazioni per la valutazione di soggetti disabili.

Per quanto riguarda invece i casi di conflittualità di coppia, dopo un aumento nel corso del 2013, quest'anno si è vista una tendenza alla stabilizzazione del fenomeno (perlomeno rispetto alle richieste formulate al servizio territoriale).

intervento prevalente			
informazioni e orientamento	670	31,3%	+
attuazione progetto	540	25,2%	+
contributo economico	229	10,7%	
collaborazione con servizi	184	8,6%	
ascolto e sostegno	169	7,9%	+
indagine sociale	103	4,8%	+
ricerca lavoro	69	3,2%	
Sad	46	2,1%	
buono/voucher	29	1,4%	
ricerca alloggio	19	0,9%	
segnalazione inserimento lavorativo	17	0,8%	
ricerca di servizi	14	0,7%	
inserimento in residenzialità disabili	13	0,6%	
segnalazione servizio disabilità	13	0,6%	
inserimento in servizio diurno	9	0,4%	
conflittualità di coppia	6	0,3%	
valutazione segnalazione al TM	5	0,2%	
sostegno natalità	4	0,2%	
attuazione indagine per TO	3	0,1%	
attuazione incontro in spazio neutro	2	0,1%	
	2144	100%	

La tipologia di utenza e le problematiche che maggiormente vengono rappresentate al Servizio sono in continuità rispetto all'anno precedente ed in particolare si evidenziano i dati seguenti:

- famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico
- famiglie con sfratto esecutivo/sloggio
- adulti soli, fragili, in cerca di occupazione

Al Servizio si presentano con maggiore intensità famiglie multiproblematiche che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita, su cui è necessario formulare un progetto e



operare su più fronti. Le problematiche evidenziate dalla nuova utenza sono caratterizzate dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo. La richiesta iniziale di casa e lavoro formulata al Servizio è frequentemente “decodificata” in termini professionali all’interno di un progetto complessivo che si scontra con la sempre maggiore limitazione di possibili percorsi da attivare a loro favore in ragione anche della riduzione dei fondi disponibili che hanno subito le Amministrazioni comunali. Analogo fenomeno è ascrivibile alla richiesta dei contributi economici: sono diminuite le istruttorie in quanto gli operatori operano una preliminare valutazione circa lo stato di gravità, dovendo individuare all’interno delle situazioni di disagio quelle particolarmente fragili. L’inibizione dell’assegnazione del contributo economico impedisce la progettazione più ampia sul nucleo in quanto l’aiuto economico diventava l’elemento attivante il cambiamento. La conseguenza evidente di tale tendenza è l’impossibilità di azioni strutturali di sostegno e la problematicità dell’azione messa in atto spesso in regime emergenziale: ulteriore questione critica è la carenza in diversi contesti comunali del “sistema delle regole” determinate dai regolamenti comunali.

Nell’anno 2014 si è verificato in maniera ancor più drammatica che nel 2013 il problema dell’emergenza abitativa: cittadini che vengono “espulsi” dal mercato immobiliare perché morosi e difficilmente riescono a produrre le necessarie garanzie per avviare anche un semplice contratto di locazione. Ciò ha comportato sia richieste di alloggi di edilizia residenziale pubblica sia richieste di contributi economici finalizzati anche alla ricerca di una nuova abitazione a cui, però, le Amministrazioni comunali non riescono a far fronte. Spesso i nuclei familiari che rappresentano all’assistente sociale il problema abitativo giungono al Servizio già in una condizione di estrema emergenza: la presenza di figli minori, spesso in tenera età, la mancanza di una fonte di reddito sufficiente al mantenimento della famiglia e l’isolamento sociale sono le caratteristiche tipiche di questa utenza (con anche una buona presenza di nuclei stranieri).

Nell’anno 2014 sono stati stimanti circa 80 casi giunti al Servizio con grave emergenza abitativa: il dato è sostanzialmente triplicato rispetto all’anno precedente.

Un’altra parte significativa di utenti è rappresentata da soggetti adulti soli, in condizioni di fragilità sociale e talvolta psichica, privi di rete familiare e di supporti: si sta verificando anche il fenomeno legato a giovani adulti con queste caratteristiche che sono usciti da un percorso di presa in carico come minori soggetti a provvedimenti di tutela che, al termine del percorso comunitario, rifiutano la possibilità di un prosieguo amministrativo e quindi di un percorso di autonomia protetta per rientrare in contesti familiari ancora inidonei e precari. L’analisi di questa casistica ha stimolato una riflessione congiunta nell’U.O. in quanto fenomeno “a scavalco” tra la tutela del minore e l’intervento territoriale.

Inoltre è importante segnalare l’incremento dell’attività sociale legata all’entrata in vigore delle misure previste dalla drg 740/13 “Approvazione del programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2013 e alla dgr 2 agosto 2013, n. 590. Determinazioni conseguenti” e dalla dgr 856/13 “Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/2013: primo provvedimento attuativo”. Tali misure, oltre a richiedere l’intensificazione del raccordo con l’ASL (nello specifico il Cead), hanno fatto registrare il contatto con cittadini fino a quel momento sconosciuti al Servizio, presumibilmente in ragione di una presa in carico legata ad aspetti sanitari.

Infine si desidera evidenziare come nell’anno 2014, in analogia al 2013, le richieste di intervento economico formulate dall’assistente sociale siano principalmente redatte per soddisfare le seguenti necessità:

- esenzione dal pagamento dei buoni mensa scolastica per i figli minori



- arretrati importanti con le società elettriche o del gas
- integrazione retta RSA per anziani
- nuclei familiari monoreddito o in cui uno dei due percettori di reddito è in cassa integrazione/mobilità per cui non si ha la possibilità di saldare puntualmente rata del mutuo oppure del canone di locazione, oltre alle bollette per le utenze domestiche
- aiuto nel pagamento delle rate a titolo di anticipo e cauzione per accedere a nuove soluzioni abitative in affitto a canone più calmierato
- ricerca nel reperimento di lavoro, con attivazione di borse lavoro.

Nel rapporto tra cittadini in carico al Servizio e quelli residenti (dato ISTAT 2014), ci occupiamo in media del 5,4% della popolazione (dato leggermente in diminuzione rispetto al 2013) con indici particolarmente elevati nei Comuni di:

comune	% utenti su popolazione
Borgo San Giovanni	13,3%
Camairago	11,4%
Merlino	11,0%
Salerano sul Lambro	9,6%
Borghetto Lodigiano	9,3%
Crespatica	8,8%
Caselle Lurani	8,5%
Ossago Lodigiano	8,4%
Pieve Fissiraga	8,1%
Comazzo	7,5%
Tavazzano	7,3%
Massalengo	7,1%

2.7.1.2 Attività di tutela dei minori (dati al 31/12/2014)

L'assistente sociale che opera nell'area della tutela dei minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minorenni siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie. Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'assistente sociale, anche affiancato dalla figura psicologica, agirà ogni intervento necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che, talvolta, sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere al minore all'interno del suo nucleo familiare.

Il benessere dei minori si ottiene partendo dal prendersi cura dei loro genitori, ma talvolta tutelare il minore significa difenderlo da una famiglia dannosa. Al centro di ogni decisione deve stare la vita reale delle persone e quindi non si può non tenere conto delle modificazioni che il modello di famiglia ha subito negli anni, oltre che aspetti di contesto quali la crisi economica e la precarietà (bisogna riflettere sulle nuove relazioni che nascono all'interno della famiglia). È necessario pertanto formulare un pensiero progettuale che consenta di gestire situazioni che restano in carico a lungo, definendo obiettivi raggiungibili e modulando con sistematicità l'attività di monitoraggio.

Non da ultimo è necessario considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di tutela minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria



famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui, sulla nuova scuola dove verrà inserito, ...

Il Servizio pertanto è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complesse al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato.

Accanto all'interesse primario e indiscutibile per il benessere psico-fisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del Servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, capaci di far coincidere il benessere dell'utenza con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse istituzionali realmente presenti e ufficialmente fruibili.

Relativamente all'attività legata alla tutela dei minori i casi aperti nel 2014 sono stati 145, pari a **n. 188 minori** (di cui 33 minori stranieri non accompagnati e richiedenti asilo), suddivisi per Comune come rappresentato nella sottostante tabella.

comune	n. casi		comune	n. casi	
Abbadia Cerreto	0	+	Lodi Vecchio	1	
Bertonico	0		Maccastorna	0	
Boffalora d'Adda	0		Mairago	0	
Borghetto Lodigiano	3		Massalengo	4	
Borgo San Giovanni	1		Meleti	0	
Brembio	2		Merlino	0	
Camairago	0		Montanaso Lombardo	2	+
Casaleto Lodigiano	1		Mulazzano	2	
Casalmaiocco	1		Orio Litta	1	
Caselle Landi	0		Ossago Lodigiano	0	
Caselle Lurani	2	Pieve Fissiraga	0		
Castelnuovo B. A.	1	Salerano sul Lambro	1		
Castiraga Vidardo	1	Sant'Angelo Lodigiano	9	+	
Cavacurta	0	San Colombano al Lambro	1		
Cavenago d'Adda	2	San Fiorano	0		
Cervignano d'Adda	3	+	San Martino in Strada	1	
Codogno	5		San Rocco al Porto	0	
Comazzo	2	Secugnago	0		
Cornegliano Laudense	0	Senna Lodigiana	0		
Corno Giovine	0	Somaglia	3	+	
Corno Vecchio	0	Sordio	3		
Corte Palasio	2	Tavazzano con Villavesco	3	+	
Crespiatica	3	Terranova dei Passerini	1		
Fombio	1	Turano Lodigiano	1		
Galgagnano	1	Valera Fratta	1		
Graffignana	2	Villanova del Sillaro	0		
Livraga	1	Zelo Buon Persico	7		
Lodi	37	+		112	
			MSNA	33	

Sempre nel 2014 il Servizio ha chiuso n. 100 procedimenti: ne consegue che l'anno 2014 vede un saldo positivo di 45 casi (che sono poco meno di quelli mediamente assegnati a un assistente sociale).

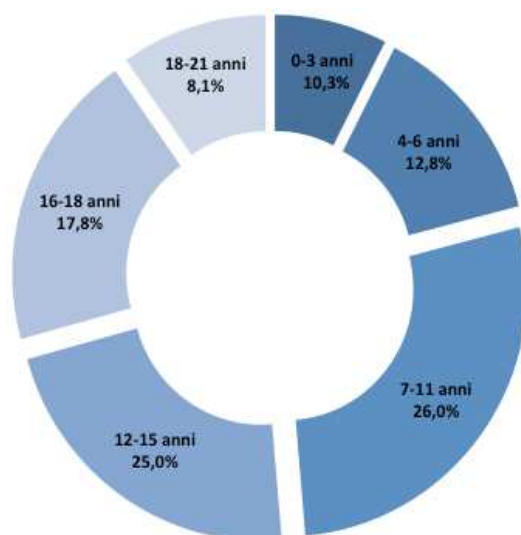


La concentrazione maggiore di situazioni di minori oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria si è osservata a Lodi (37 casi), a Sant'Angelo Lodigiano (9 casi) e a Zelo Buon Persico (7 casi). Rispetto all'anno precedente i Comuni che hanno visto un maggior incremento delle segnalazioni sono: Borghetto Lodigiano, Cervignano d'Adda, Lodi, Montanaso Lombardo, Sant'Angelo Lodigiano, Somaglia e Tavazzano.

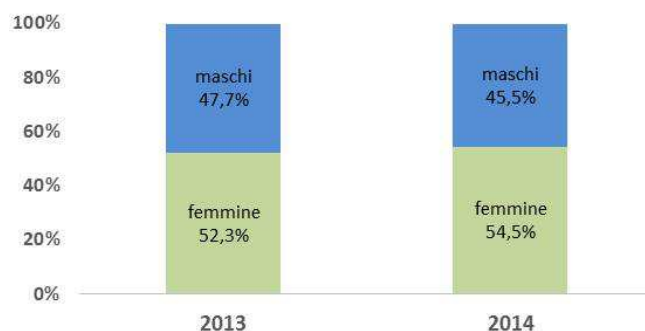
In complessivo il Servizio si è occupato della gestione di n. 490 casi pari a **n. 727 minori**: anche in questo caso il maggior numero di procedimenti aperti riguarda Lodi (144 casi), seguito da Codogno che ha visto però un decremento delle segnalazioni (31 casi), a differenza di Sant'Angelo Lodigiano che ha visto un incremento (28 casi). Da segnalare in particolare che dopo i citati Comuni (che sono anche i più popolosi) quelli che hanno ad oggi una casistica più consistente sono: Zelo (21 casi), Massalengo (18 casi) e San Colombano al Lambro (13 casi).

Per comprendere meglio chi sono i minori di cui ci si occupa, di seguito sono rappresentati graficamente alcuni fattori quali l'età, il sesso, la composizione del nucleo familiare, la provenienza delle famiglie.

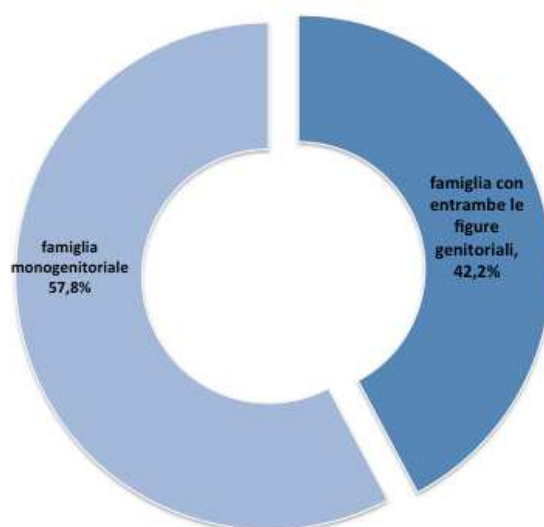
Analizzando per fasce d'età i minori in carico nell'anno della presente rilevazione, escludendo i minori stranieri non accompagnati, si evidenzia la seguente distribuzione, con una maggiore concentrazione nelle fasce 7-11 anni e 12-15 anni (dato in continuità con il 2013).



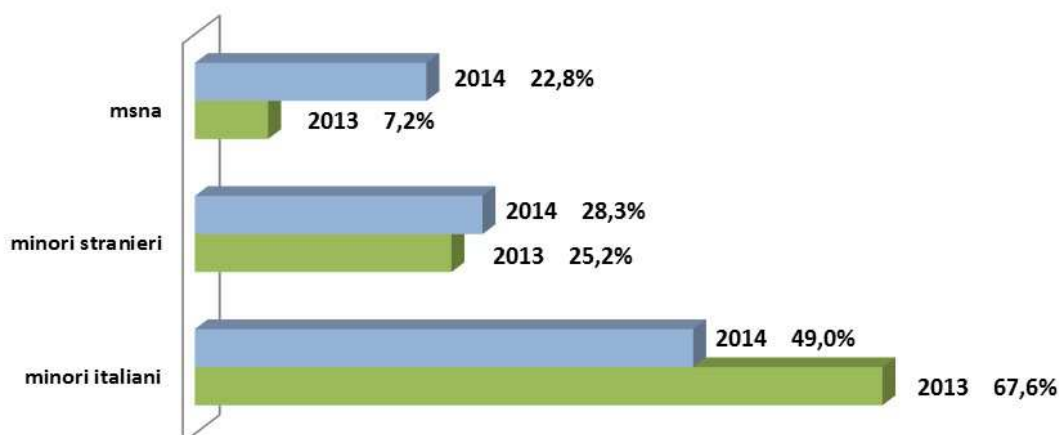
Dato costante è il rapporto tra maschi e femmine.



La composizione della famiglia in carico al Servizio Tutela Minori si configura, in analogia al 2013, come principalmente composta da un unico genitore, come di seguito rappresentato.



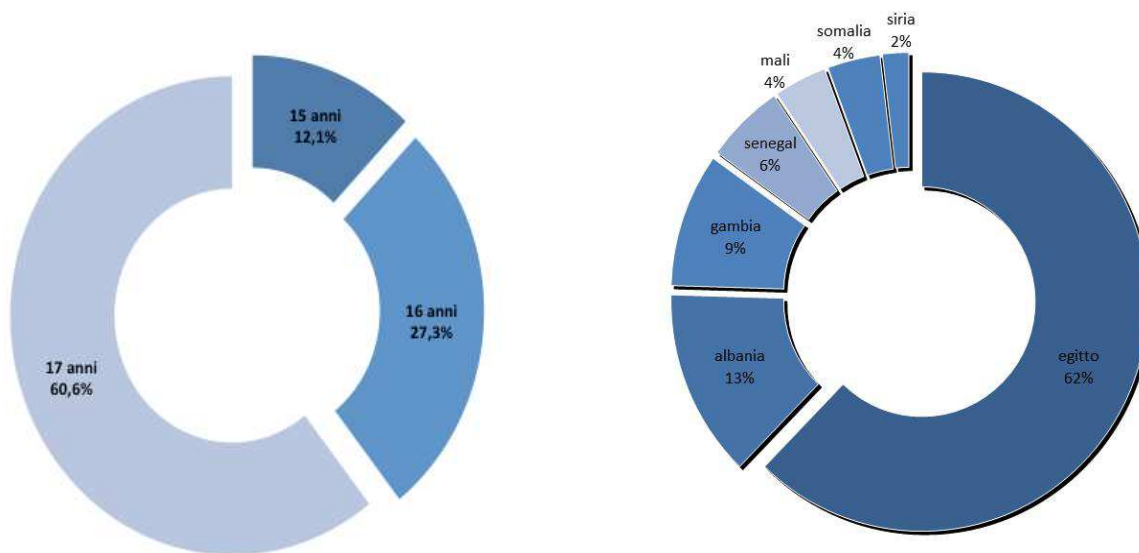
Per meglio descrivere la provenienza dei minori si è reso opportuno scorporare il dato dei minori stranieri non accompagnati che sono sostanzialmente egiziani, con una quota marginale di ragazzi/ragazze albanesi mentre i richiedenti asilo provengono prevalentemente Gambia e Senegal.





È da evidenziare come elemento peculiare nel corso del 2014 il fenomeno dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). A partire dal mese di aprile si è assistito all'arrivo di un forte flusso di minori, prevalentemente maschi, diciassettenni, di origine egiziana. Nell'anno il Servizio è entrato in contatto con 53 MSNA, per 42 dei quali si è reso necessario individuare idoneo collocamento in quanto segnalati come minori in stato di abbandono dopo i rilievi effettuati dalla Divisione Anticrimine della Questura (gli 11 minori che non sono stati collocati sono stati reindirizzati presso i Servizi Sociali di competenza in quanto fotosegnalati presso altre Questure).

Di seguito sono rappresentate le età e le provenienze di tali minori.



L'emergenza a cui si è dovuto rispondere sia in termini organizzativi che economici ha determinato l'avvio di sperimentazioni con alcune cooperative sociali del territorio nonché l'intensificazione dei raccordi istituzionali con il Comune di Lodi, la Questura (Divisione Anticrimine Ufficio Minori e Ufficio Immigrazione) oltre che con l'ASL per gli aspetti di screening sanitario.

Si è quindi aperta la collaborazione con quattro cooperative (Famiglia Nuova, Le Pleiadi, Il Pellicano, Il Mosaico) per individuare forma di accoglienza più leggera anche in ragione di un lavoro educativo di carattere meno intensivo rispetto alle accoglienze di minori allontanati dal contesto familiare a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Sono quindi stati approntati quattro alloggi in semi-autonomia che hanno garantito il collocamento, la progettazione di interventi di inclusione scolastica, l'avvio delle pratiche amministrative per l'ottenimento dei documenti e del permesso di soggiorno. Tale soluzione si è rilevata congruente con le esigenze dei minori oltre che sostenibile in termini di impatto economico.

Si è cercato inoltre di intensificare l'azione del Centro Unico Affidi dell'Azienda per percorrere anche la soluzione dell'affidamento familiare: purtroppo i tentativi fatti con famiglie omoculturali non ha dato esiti positivi per chiusure determinate da fattori quali l'età dei minori e la presenza di aspetti religiosi ostacolanti l'inserimento di questi ragazzi.

Bisogna inoltre rilevare che la gestione di questi casi ha impattato considerevolmente anche sull'assetto organizzativo del Servizio in quanto gli operatori si sono trovati a gestire non soltanto i collocamenti e le progettualità individualizzate ma hanno dovuto essere parte attiva in azioni che generalmente vengono svolte dagli educatori interni alle comunità, acquisendo anche competenze specifiche per quanto riguarda la gestione dei richiedenti asilo.

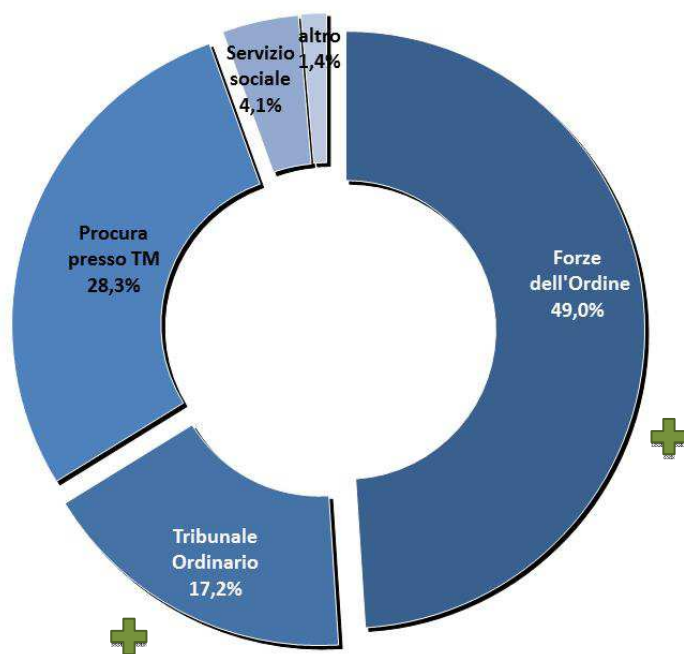
È opportuno rappresentare come sia le cooperative sociali che la Questura in tutte le sue articolazioni siano stati partner competenti, efficaci e disponibili, superando frequentemente



i confini delle loro competenze in una logica di assoluta collaborazione, riconoscendo la gravità e l'intensità del fenomeno.

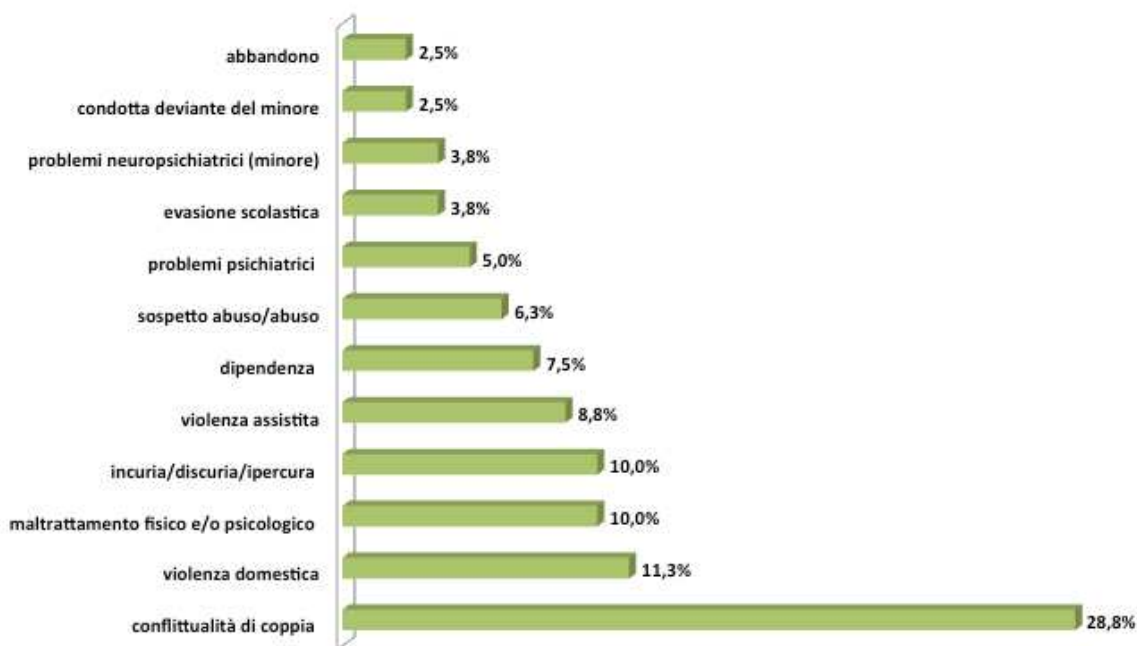
Dopo questo doveroso affondo sul tema dei MSNA, di seguito verrà meglio illustrata la casistica che più "tradizionalmente" può essere ricondotta alla tutela dei minori.

Al fine di meglio comprendere l'origine della segnalazione dei casi di minori in stato di pregiudizio si sono analizzate le aperture di procedimento richieste dal Servizio Sociale Territoriale e quelle pervenute da altre fonti. In particolare il Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda ha redatto n. 6 relazioni sociali di segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni (nel 2013 erano n. 14) che hanno determinato i successivi mandati dall'Autorità Giudiziaria a procedere a indagine: è di tutta evidenza che solo una minima parte dei casi aperti nell'anno (n. 145), ovvero il 4,1%, sono situazioni che erano già in carico al Servizio Sociale Territoriale. La maggior parte delle aperture sono determinate da interventi delle Forze dell'Ordine in episodi cruenti all'interno dei nuclei familiari, in seguito a denunce dei rispettivi coniugi e/o familiari e dalle richieste del Tribunale Ordinario a seguito di problemi legati alla genitorialità in fase di separazione (dato più che raddoppiato rispetto all'anno precedente).



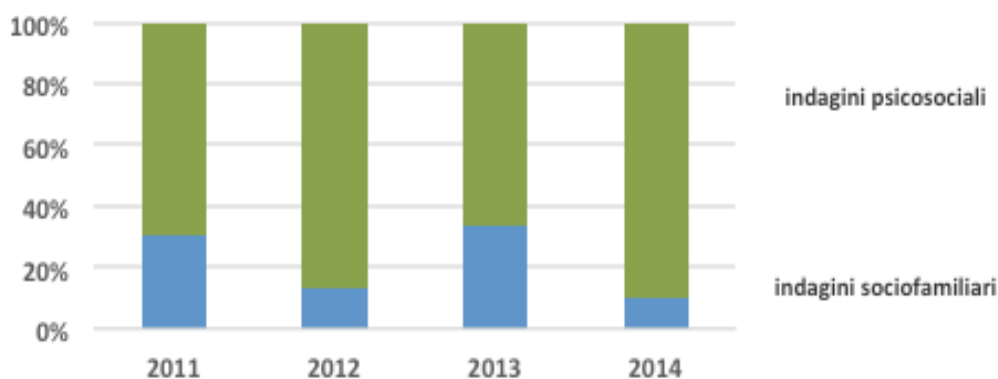
Le problematiche maggiormente presenti nei casi aperti nel corso del 2014 sono quelle relative alla conflittualità di coppia (dato più elevato e in ulteriore aumento rispetto al 2013), a cui seguono i casi di violenza domestica (dato quasi doppio rispetto all'anno precedente).

Sono in lieve diminuzione rispetto al 2013 i casi di separazione conflittuale e incuria/grave maltrattamento; in aumento i casi di violenza domestica e di genitori con problematiche riconducibili all'area psichiatrica (che spesso si rifiutano di rispondere alle prescrizioni di presa in carico al CPS). I dati relativi ai casi di sospetto abuso sono invece un dato costante nell'ultimo biennio.



Il grafico sottostante mostra la differenziazione per macro categorie delle attività richieste dall'Autorità Giudiziaria: il dato significativo è la preponderanza di indagini psicosociali, doppio rispetto a quello delle indagini sociali, a conferma della necessità di procedere a valutazioni congiunte e fortemente coordinate tra la figura sociale e quella psicologica, in ragione della multiproblematicità presente nei nuclei interessati da procedimenti della Procura o del Tribunale per i Minorenni.

Si inquadra in tale prospettiva il rimando che gli assistenti sociali dell'Equipe Nord, in particolare, hanno dato circa la difficoltà a svolgere le attività di indagine e monitoraggio a fronte di una contrazione di ore di psicologo avvenuta in corso d'anno.



Poiché il Servizio ha in carico 727 minori, di cui (come di seguito meglio illustrato) 127 sono/sono stati in comunità educative, familiari o terapeutiche e 58 sono in famiglie affidatarie, è di tutta evidenza che la maggior parte dei minori (74%) vive all'interno della propria famiglia d'origine.

Gli interventi prevalenti quindi riguardano la protezione e la cura dei bambini e dei ragazzi attraverso azioni di supporto quali:



- sostegno psicosociale;
- supporto educativo;
- supporto alla genitorialità;
- mediazione familiare in situazioni conflittuali;
- attività di diurnato;
- sostegno alla costruzione di reti sociali positive;
- motivazione alla presa in carico specialistica;
- regolamentazione rapporti con genitore non convivente;
- incontri in spazio neutro;
- sostegno economico;
- strutturazione delle attività ludico/ricreativo per i minori.

Analizzando la situazione dei collocamenti in comunità, come rappresentato nella tabella sottostante, nel 2014 si è consolidata la tendenza già rilevata nel 2013 di una costante diminuzione del dato. Nello specifico, date le premesse sopra esposte circa il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, è importante analizzare i dati legati ai collocamenti in comunità al netto di questi ragazzi. In particolare, nel confronto con il 2013 sono diminuiti i minori presenti tutto l'anno (da 62 a 52), sono aumentati gli ingressi con uscita nel medesimo anno (da 35 a 40), sono lievemente diminuiti i nuovi inserimenti con permanenza fino alla fine del 2014 (da 35 a 33) e sono diminuiti i minori entrati e usciti nell'anno (da 9 a 2).

ANNO 2014		di cui mamme	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127

ANNO 2013				senza MSNA
Tutto l'anno				62
Presenti ad inizio anno e usciti				35
Entrati nel 2014 e ancora inseriti				35
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno				9
Totale Minori + Mamme				141

È significativo portare all'attenzione l'esito di un'indagine svolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali pubblicata in "Quaderni della ricerca sociale – Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31.12.12". Tale rapporto analizza lo stato dei bambini e ragazzi collocati fuori dalla famiglia di origine rispetto ai minori della stessa età residenti nel medesimo contesto geografico. Il valore medio nazionale è di 2,8 minori su 1.000 fuori dalla famiglia di origine; il dato della Regione Lombardia è pari a 2,4 mentre il tasso del nostro territorio è pari a 2,6 quindi leggermente superiore al dato regionale ma inferiore a quello nazionale.

Inoltre sempre nello stesso rapporto è citato il tasso dei bambini collocati in affidamento familiare: 1,4 minori su 1.000 residenti a livello nazionale, 1,3 in Regione Lombardia che coincide con il tasso del 1,3 rilevato nel nostro territorio.



I minori collocati negli anni precedenti che sono rimasti collocati per tutto il 2014 sono:

- minori stranieri non accompagnati;
- minori collocati con la madre in comunità terapeutico/riabilitative per tossicodipendenti;
- minori con madri sole, senza occupazione e rete parentale/amicale;
- minori con diagnosi neuropsichiatrica in trattamento;
- minori con valutazione di irrecuperabilità genitoriale.

I minori collocati in comunità ad inizio anno e usciti, sono stati dimessi per le seguenti motivazioni:

- avvio del percorso di autonomia della madre e valutazione di sufficienza delle capacità genitoriali;
- inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto l'autonomia;
- raggiungimento della maggiore età;
- rientro in famiglia con percorso di accompagnamento;
- passaggio in famiglia affidataria.

Da evidenziare anche il dato che nel 2014 si è proceduto solo a due allontanamenti coatti grazie al significativo lavoro di mediazione con la famiglia di origine che, seppur non tutelante, ha compreso le motivazioni del collocamento al di fuori del nucleo familiare quale movimento indispensabile per un adeguato sviluppo evolutivo.

2.7.2. Il Centro Unico Affidi (CUA)

(coordinatrice dott.ssa Lisa Trasforini)

Il Centro Unico Affidi nel corso del 2014 ha avviato una sostanziale riorganizzazione determinata dall'introduzione delle risorse e delle azioni definite dal progetto "Affido e... dintorni" presentato alla Fondazione Cariplo nel mese di dicembre 2012 che ha visto l'avvio nel mese di maggio del 2013.

Dal mese di gennaio è stata introdotta la figura di una pedagoga per 30 ore settimanale che è andata ad affiancare la figura della psicologa-coordinatrice presente per 25 ore e un assistente sociale a tempo pieno oltre ad un'assistente sociale per 10 ore.

Il potenziamento dell'équipe ha permesso di perseguire le finalità generali che il progetto si poneva attraverso delle specifiche strategie e azioni ai fini di valorizzare ulteriormente la risposta professionale ai bisogni delle famiglie affidatarie, tra l'altro attivando nuovi servizi di prossimità in forma sperimentale sulla scorta dell'analisi dei bisogni.

L'intervento della figura pedagogica ha quindi permesso di arricchire e rispondere alle esigenze delle famiglie affidatarie nella gestione dei bambini, nei momenti più delicati. In questo modo il Centro Unico Affidi ha quindi potuto offrire risposte ponderate e specifiche per le istanze che sono state presentate e le situazioni che si sono verificate grazie quindi alle competenze sociali, psicologiche e pedagogiche di un'équipe coordinata e multiprofessionale. Tale équipe ha potuto beneficiare di una formazione specifica sulle tematiche dell'affido di cinque giornate a cura di specialisti del Centro per il Bambino Maltrattato di Milano di cui due sono state aperte a tutti i colleghi dell'Azienda offrendo quindi un'importante occasione di confronto e di crescita che ha rinforzato l'utilizzo di un linguaggio comune e di criteri di analisi delle situazioni condivisi. Rispondere, attraverso un criterio di efficacia ed efficienza, con strumenti professionali specifici alle diverse istanze e tipologie di accoglienza presenti nell'affido, ottimizzando le risorse messe a disposizione nell'ambito del CUA.

La figura della pedagoga è stata utilizzata con modalità innovativa nel ruolo di "ponte" per



l'apertura e la chiusura di progetti di affido: attraverso la prossimità con la famiglia affidataria sono state garantite presenza e continuità rispetto alle esigenze pedagogiche e progettuali specifiche, trovando quindi in modo preciso e puntuale la modalità più consona per queste fasi di transizione così delicate. Tale prossimità "professionalizzata" ha permesso ai bambini e alle famiglie di non sentirsi frammentati ma accompagnati e integrati in progetti ancora più idonei ed adeguati per la loro specifica situazione giuridica ed emotiva.

Attraverso la collaborazione con l'associazione "Il Melograno" è stata scelta e formata una famiglia di Pronto Intervento sul territorio lodigiano che ha quindi a giugno scorso garantito l'affetto e l'ambiente familiare a un neonato che altrimenti sarebbe dovuto essere collocato in comunità.

La presenza sul territorio di un Centro Unico Affidi con funzioni di promozione e di sensibilizzazione sull'affido è stata proposta a vari livelli alla cittadinanza attraverso le iniziative di volontariato attivate sul territorio (es. festa analcolica di Codogno, giornata del volontariato a Lodi), luoghi di incontro con cittadini che desiderano aprirsi alla prossimità e dedicarsi agli altri. Un'altra forma di presenza sul territorio si è evidenziata con la partecipazione all'incontro della Consulta del Volontariato di Codogno dove sono state illustrate le attività di sensibilizzazione che il Centro Unico Affidi può offrire.

Dal punto di vista culturale nel corso del 2014 è stata sviluppata una collaborazione con l'associazione "Il Ramo" di Lodi che, nell'ambito delle sue attività a sostegno dell'arte e della musica, ha offerto ben cinque occasioni di presenza nell'ambito di spettacoli dove è stato possibile acquisire visibilità davanti a un pubblico formato principalmente da famiglie raggiungendo quindi varie centinaia di persone. L'associazione "Il Ramo" ha inoltre realizzato e prodotto uno spettacolo tratto da una storia che spiega l'affido realizzato da bambini e ragazzi per bambini e ragazzi che è stata presentata con successo e che sarà nuovamente promossa nel corso del prossimo anno, in diverse occasioni istituzionali e non. Rispetto all'obiettivo di coinvolgimento e corresponsabilizzazione delle associazioni di volontariato attive sul territorio (che rappresentano la realtà familiare lodigiana) e il loro coinvolgimento nella definizione dei progetti di formazione e accompagnamento delle famiglie affidatarie, si conferma la proficua collaborazione con l'associazione "Il Melograno" di Lodi che, attraverso la formazione e l'accompagnamento delle famiglie affidatarie, ha sostenuto e garantito i gruppi di confronto tra famiglie oltre a percorsi di formazione. Hanno partecipato a tali percorsi tre single e quattro coppie che hanno valutato l'affido come una possibile scelta. È stata avviata anche la collaborazione con l'associazione di volontariato "Polaris" di Casaletto Lodigiano che si occupa di famiglie adottive e affidatarie che ha attivato varie iniziative di formazione e di sensibilizzazione: in collaborazione è stato avviato un percorso di gruppo specifico per genitori affidatari di adolescenti, riconoscendo in tale età delle criticità del tutto specifiche.

Complessivamente si è quindi lavorato sulla finalità generale di integrare fortemente le attività del pubblico con il privato sociale attivo nell'ambito dell'accoglienza allo scopo di rilanciare l'affido quale strumento di responsabilità sociale, ovvero rimettere al centro dei progetti di affidamento la famiglia di origine, valorizzando gli interventi temporanei e consensuali.

Minori e famiglie affidatarie (dati aggiornati al 31/12/14)

L'anno 2014 ha visto poche aperture di progetti di affido a fronte di diverse conclusioni di accoglienze: si sono registrati pochi nuovi inserimenti determinati sostanzialmente dall'attesa di decreti di affido da parte dell'Autorità Giudiziaria. Vi sono diversi progetti in partenza per cui si aspetta solo l'autorizzazione da parte del Tribunale. Nel corso dell'anno sono stati ipotizzati una decina di progetti di affido.



Nell'arco del 2014 dei 60 minori collocati in affidamento al 31/12/13 ben 6 minori, quattro dei quali in famiglie di parenti e due in famiglie affidatarie, hanno compiuto 18 anni: dopo il compimento della maggiore età una ragazza è rientrata dalla propria madre biologica mentre per un'altra era stata aperta una pratica di adozione da parte della famiglia ospitante.

Un bambino in affido a parenti è stato collocato temporaneamente in comunità mentre si sono messe in atto le procedure per valutare un nucleo familiare. In tre casi sono stati attivati affidi di pronto intervento di cui due ancora in essere in attesa della definizione da parte del Tribunale per i Minorenni.

Sono stati inoltre attivati due affidi professionali.

Altri due bambini sono stati adottati dalla famiglia affidataria accogliente e per altre due sono in corso i colloqui per adozione in casi speciali.

Tutte queste situazioni che si evolveranno presumibilmente in adozioni sono accomunate dalla totale mancanza delle figure genitoriali per decadenza o decesso, pertanto l'Autorità Giudiziaria ha valutato opportuna come forma di tutela e di protezione lo strumento dell'adozione.

Un minore in affido è rientrato in famiglia.

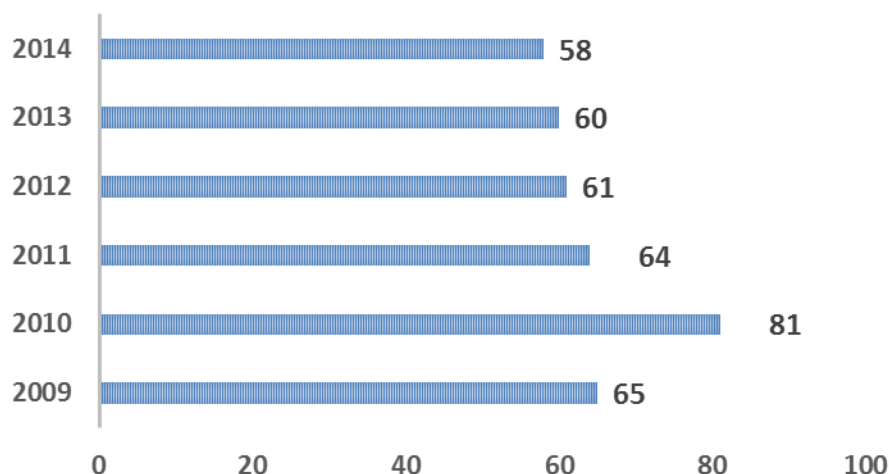
E' stato possibile collocare un bambino che si trovava in comunità da diversi anni in una famiglia affidataria ed una bambina, anche lei nella stessa situazione, presso una famiglia di parenti.

In definitiva i minori collocati in affido al 31/12/2014 sono 40 in affido eterofamiliare e 12 in affido intrafamiliare. Vi sono diversi progetti di affido per i quali si sta aspettando l'autorizzazione, si spera e si ipotizza che nel 2015 vi saranno diversi collocamenti di bambini ad oggi ospiti in comunità.

A questi minori si aggiungono 6 ragazzi stranieri in affido ai parenti per cui sono state completate o sono in fase di istruttoria le indagini psico-sociali.

I minori in affido sono quindi complessivamente 58, dato in leggero calo rispetto al 2013. Analizzando i dati nel confronto con l'anno precedente si rilevano i seguenti andamenti: gli affidi di minori stranieri a parenti sono aumentati (da nessuno a 6 minori), gli affidi eterofamiliari (compresi quelli professionali) sono un fenomeno costante nel corso del biennio analizzato, mentre gli affidi intrafamiliari permangono costanti solo in ragione dell'affidamento di minori stranieri a parenti.

Caratteristiche degli affidi di minori a parenti sono: la fascia d'età compresa tra i 15 e i 17 anni, la provenienza geografica prevalentemente da Egitto e Albania.





È da rilevare comunque che sul complessivo dei minori collocati in affido (sia intrafamiliare ovvero a parenti che eterofamiliare) la percentuale degli stranieri si attesta sempre intorno al 30% del numero complessivo. L'origine della famiglia di questi minori è varia: Egitto, Tunisia, Georgia, India, Costa d'Avorio, Albania, Pakistan, Sri Lanka, Croazia, Repubblica Dominicana.

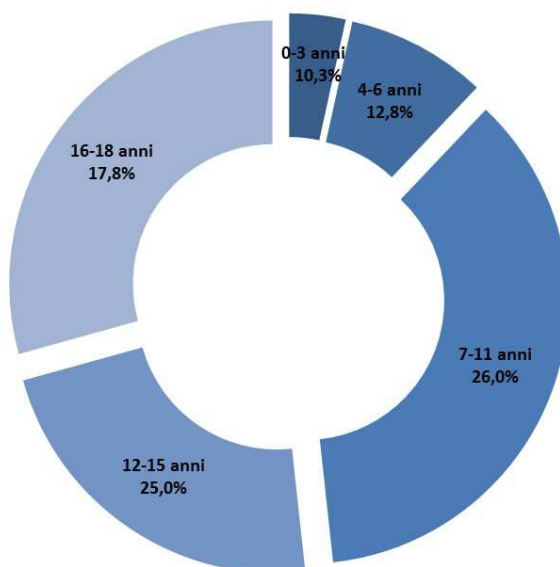
È interessante inoltre sottolineare che circa la metà di questi minori sono collocati all'interno di famiglie italiane.

Le famiglie che collaborano con il Centro Unico Affidi rappresentano una realtà sempre più consapevole e motivata rispetto al proprio impegno rispetto a questi minori accolti. I percorsi sono in molti casi più lunghi di due anni e pertanto i nuclei accoglienti devono affrontare i cambiamenti relativi sia alle fasi di vita che attraversano i minori che alle modifiche fisiologiche del proprio nucleo familiare in relazione agli eventi esterni ed interni.

Negli anni si nota una grande determinazione a collaborare con i Servizi Sociali e a perseguire gli obiettivi che il progetto si pone in termini di raggiungimento di un equilibrio emotivo dei bambini inseriti.

ANNO 2014	maschi	femmine	totale
eterofamiliari	23	15	38
intrafamiliari	6	6	12
professionali	1	1	2
minori stranieri affidati a parenti	5	1	6
Totale			58

L'età dei minori in affido varia da 1 a 17 anni, l'età media è 10,8 anni, l'età più frequente sono i 16 anni con 8 ragazzi: l'età media è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente, dato riconducibile al fatto che sono affidi che continuano nel tempo e all'ingresso di 6 minori stranieri affidati a parenti di età superiore a 14 anni.





Prospettive 2015

Si prevede che l'anno 2015, grazie alle azioni intraprese tramite il progetto Cariplo, permetta una positiva "esplosione" di tutte le attività sulle quali si è investito nel corso del presente anno, sperando di dare una concreta e affettuosa accoglienza familiare ai minori ad oggi in comunità.

2.7.3 L'Équipe del Penale Minorile

(coordinatrice dott.ssa Morena Perotti)

L'Équipe interviene su mandato della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni in relazione alle situazioni di minori autori di reato denunciati a piede libero. Nelle situazioni in cui è applicata una misura restrittiva della libertà personale, l'Équipe può intervenire in collaborazione con il competente Servizio Sociale del Ministero della Giustizia.

L'attività dell'Équipe si articola essenzialmente in due fasi: l'indagine, comprendente l'eventuale elaborazione di un progetto educativo e la presa in carico del ragazzo. A seconda della situazione e dei bisogni riscontrati, gli operatori possono concordare differenti procedure per l'espletamento dei necessari interventi. Nei colloqui con il ragazzo viene dato ampio spazio all'approfondimento della conoscenza del ragazzo e alla rielaborazione dell'evento reato, fornendo indicazioni imprescindibili per l'eventuale elaborazione di un progetto educativo individualizzato.

Il lavoro di gruppo accompagna ogni fase dell'intervento, diventando strategico soprattutto nella pianificazione dell'eventuale progettazione che deve tenere conto di ogni risorsa interna ed esterna al ragazzo per la valutazione delle effettive possibilità di realizzazione attraverso apposite azioni organizzate nel tempo. Azioni che, di norma, prevedono l'impegno del ragazzo nelle aree:

- formativa e/o lavorativa (es. percorso scolastico o formativo, corsi professionalizzanti, attività lavorativa ...);
- personale e/o familiare (es. supporto psicologico, mediazione familiare, colloqui con educatore e assistente sociale ...);
- riparativa (es. attività socialmente utile, mediazione penale ...);
- ludico ricreativa (es. attività sportiva, occasioni aggregative ...).

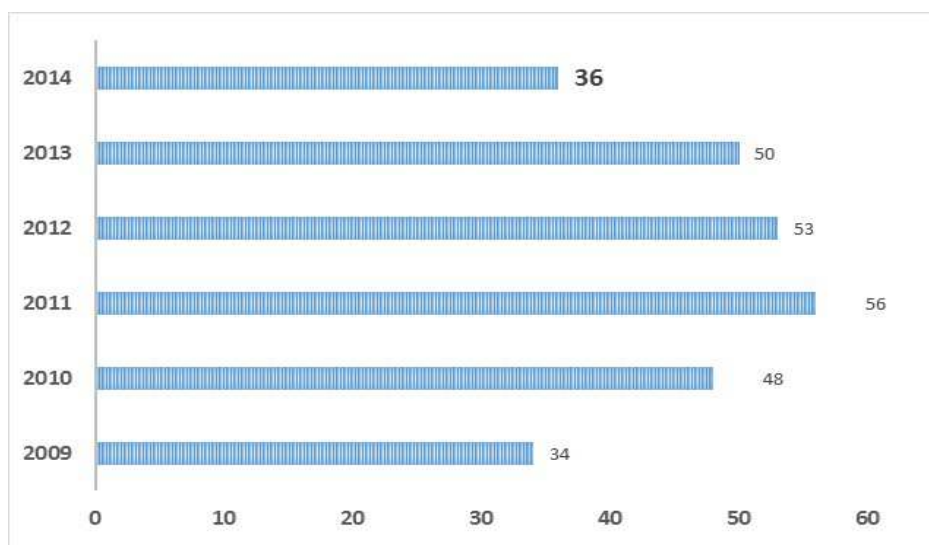
Nel corso dei progetti individualizzati, gli operatori aggiornano costantemente l'Autorità Giudiziaria anche per l'eventuale opportunità di apportare modifiche a quanto stabilito. Partecipano, inoltre, alle verifiche intermedie accompagnando il ragazzo ai periodici colloqui con i Giudici Onorari incaricati. Al termine del progetto, l'Équipe Penale stende una relazione conclusiva da inoltrare all'Autorità Giudiziaria per fornire tutti i necessari elementi ai fini della valutazione dell'esito della prova e partecipano, altresì, all'udienza fissata a conclusione del progetto.

2.9.1 Attività dell'Équipe del penale minorile e alcune riflessioni

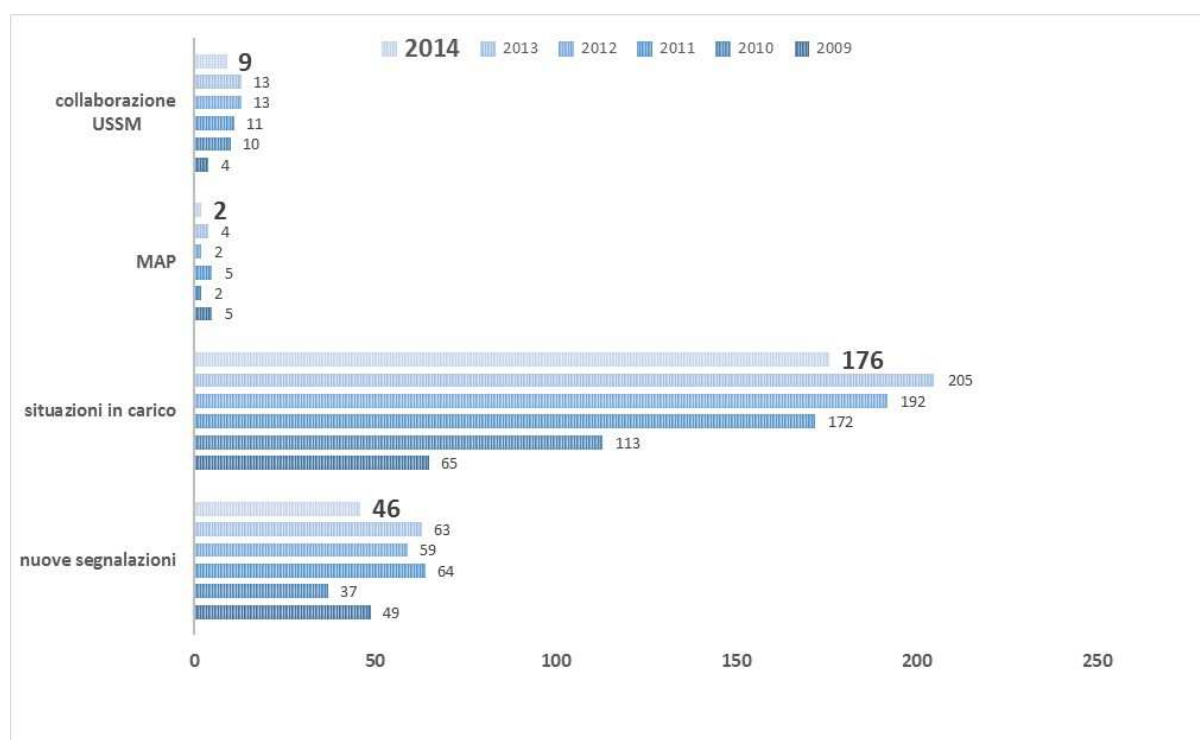
Attualmente l'Équipe penale minorile dell'Azienda Speciale Consortile ha aperto 176 cartelle di minori o giovani adulti a piede libero tra cui 84 in attesa di udienza a cui si aggiungono 9 casi aperti in collaborazione con l'USSM.



Il grafico sottostante indica l'andamento dei minori denunciati a piede libero.



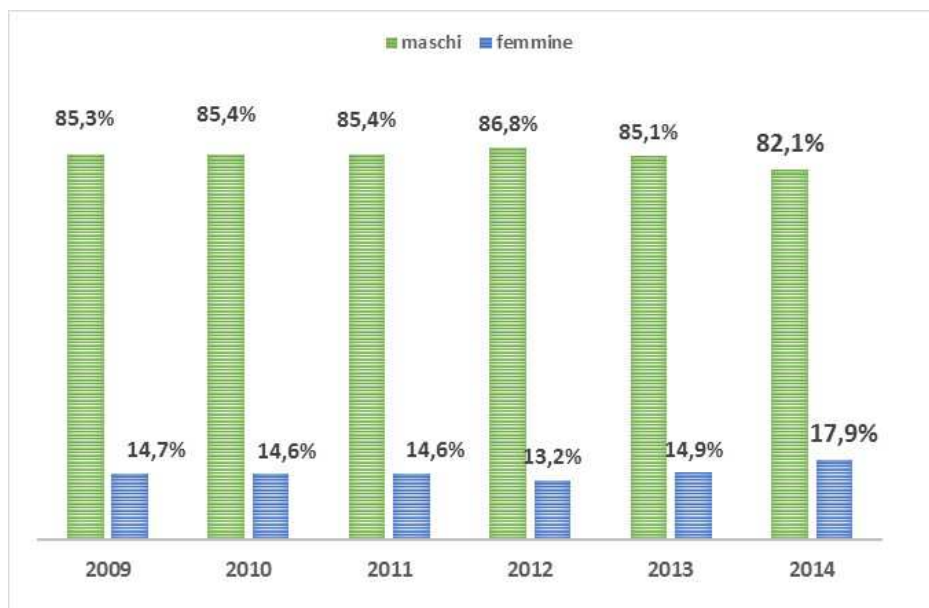
Il grafico seguente rappresenta le nuove segnalazioni, le cartelle aperte, le messe alla prova seguite e i casi dell'USSM per cui si offre collaborazione sul territorio.



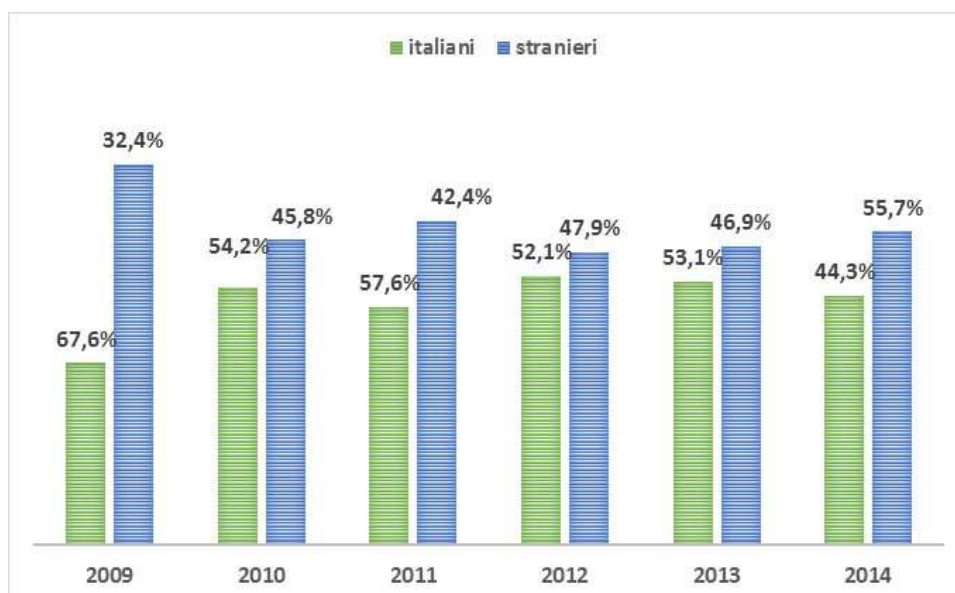
Alla fine dell'anno 2014 la lista d'attesa dei casi in carico si è ridotta notevolmente grazie alla diminuzione del numero di segnalazioni e alla chiusura di alcune situazioni successive alla fissazione d'udienza: erano ancora 13 i minori da incontrare, rispetto ai 15 dell'anno precedente. A tale proposito, l'Equipe ha iniziato a prendere in carico minori denunciati nel corso dell'anno 2014 cercando di svolgere l'indagine nei tempi richiesti dalla Procura e parallelamente proseguire la presa in carico delle denunce relative agli anni precedenti: in questo modo si è ulteriormente ridotta la lista d'attesa (nel 2012 era di n. 27 casi).

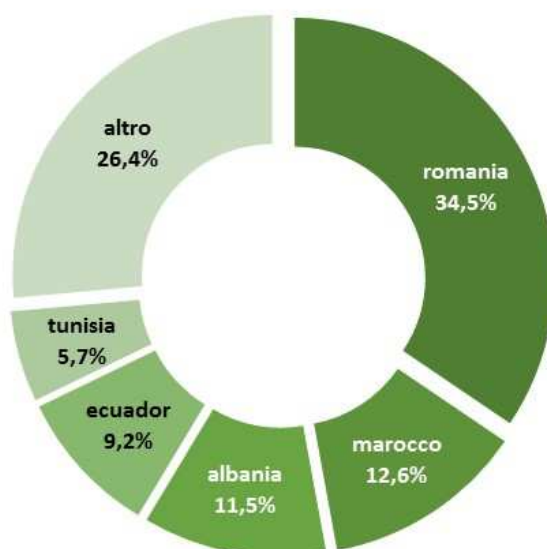


In termini descrittivi i minori/ragazzi conosciuti sono prevalentemente di sesso maschile (anche se il numero di ragazze è in aumento rispetto al 2013)

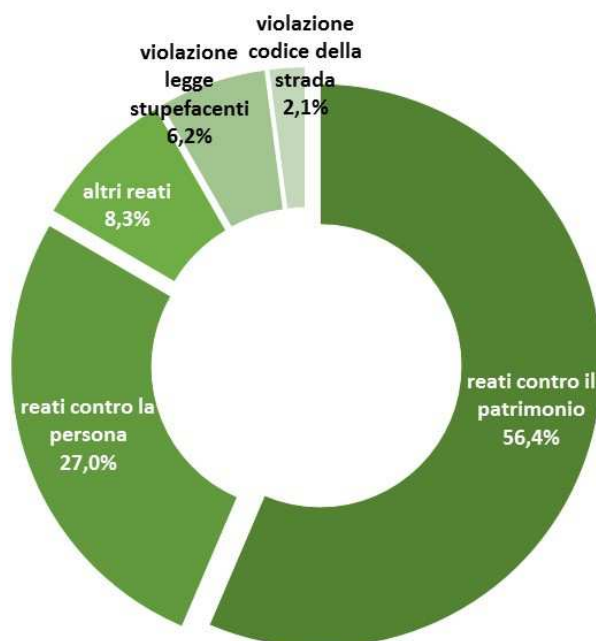


con una predominanza di ragazzi stranieri (in questo caso la tendenza degli anni scorsi di un sostanziale equilibrio tra italiani e stranieri si è modificata nella direzione di una differenza di circa il 10%), prevalentemente rumeni, albanesi e marocchini.





La casistica “tradizionale”, rispetto alla tipologia di reati, è rappresentata per una percentuale molto alta da reati contro il patrimonio (furto, estorsione, rapina, danneggiamenti, ricettazione, ...) seguono i reati contro la persona (lesioni personali, rissa), le violazioni della legge riguardante gli stupefacenti e del codice della strada e altri reati di diversa natura tra cui porto d'armi, interruzione di pubblico servizio e false indicazioni della propria identità.



La cartina rappresenta i Comuni dove il rapporto tra minori denunciati e minori residenti (14-17 anni) è particolarmente significativo. In media i minori segnalati sono il 2,6% dei residenti della medesima fascia d'età ma ci sono Comuni in cui questo rapporto è molto più alto come ad esempio Ossago Lodigiano (8,9%), Turano Lodigiano (8,2%), Borgo S.G. (7,1%) e Secugnago (6,8%).

Rispetto al rapporto con il Tribunale e al numero di segnalazioni arrivate, si è notata una modificazione dei numeri delle segnalazioni che a prima vista potrebbe lasciare qualche perplessità. Si è riscontrato un calo nel numero delle segnalazioni e contemporaneamente un aumento delle richieste di chiusura delle situazioni dei minori denunciati: pare si stia modificando il processo valutativo del Tribunale per i Minorenni che decide di non rinviare a giudizio alcune delle richieste e delle posizioni aperte dalla Procura. Questo comportamento non è sembrato particolarmente anomalo, difatti il Tribunale per i Minorenni di Milano (come



peraltro confermato dal Presidente Mario Zevola) sconta un ritardo storico nello svolgimento della propria attività e in questi anni ha accumulato ritardi procedurali, arrivando a fissare la prima udienza preliminare con cinque o sei anni di ritardo dalla data della denuncia dei fatti. Questo lasso di tempo si è talmente dilatato da privare a volte del senso stesso dell'intervento. Di fronte a questa situazione l'Equipe ha maturato la convinzione che il Tribunale stia cercando di chiudere le posizioni che ritiene meno gravi o problematiche. Il Servizio ha per questo motivo chiesto un incontro con il Magistrato responsabile della Procura, dr. Ciro Cascone per chiedere una collaborazione più stretta e incisiva per quelle situazioni che il Tribunale decide di chiudere senza aver sentito il parere dei Servizi.

Rispetto al lavoro dell'Equipe sul territorio nell'anno 2014 si sono raccolti i frutti del lavoro di costruzione di relazioni iniziato negli anni precedenti. Le progettualità messe in campo per i ragazzi presi in carico si sono svolte con molta fluidità, senza particolari resistenze o complicazioni per i soggetti che hanno ospitato borse lavoro, tirocini, esperienze formative o semplici attività di volontariato. Gli attori sociali che hanno accolto i ragazzi inviati dall'Equipe hanno manifestato una notevole capacità di accoglienza e di superamento degli stereotipi che accompagnano gli adolescenti che transitano dal servizio penale.

Per quanto riguarda invece il reperimento di risorse attraverso l'attuazione di progetti, l'Equipe ha cercato di sviluppare le azioni già sperimentate all'interno del Progetto JUST, attraverso la realizzazione del Progetto JUST 2.2.

Il precedente Progetto JUST si è articolato nel periodo luglio 2013 - luglio 2014, voleva rispondere sia al bisogno di promuovere azioni di emancipazione dal percorso penale attraverso la sperimentazione di realtà valoriali positive quali i contesti lavorativi medio-piccoli sia al bisogno di rafforzamento dei ragazzi e delle loro famiglie sul piano relazionale al fine di migliorare l'inserimento, la tenuta nel gruppo sociale allargato e la riduzione del rischio di recidiva. E' stato pensato e costruito un intervento di natura gruppale che ha previsto la creazione di due gruppi formati da adolescenti e da uno composto da genitori di figli minorenni denunciati all'Autorità Giudiziaria. L'investimento è stato, pertanto, rivolto a favorire la consapevolezza dei comportamenti devianti per prevenire successive prese in carico da parte dell'Equipe.

L'attuazione del progetto ha visto la forte sinergia dei partner ovvero il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente, il Lausvol, la coop. Microcosmi e l'Ufficio per la Pastorale Giovanile.

Gli interventi hanno riguardato 20 minori e 7 genitori coinvolti nelle diverse attività effettuate. Gli esiti rilevati anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di valutazione costruiti (interviste semi strutturate somministrate ai minori e ai genitori) hanno permesso di osservare alcuni cambiamenti significativi. Nello specifico si sottolinea come uno degli indicatori maggiormente sensibili, la diminuzione delle recidive rispetto ai reati commessi, sia di segno positivo; in sostanza i ragazzi entrati in contatto con il progetto non hanno più ricevuto denunce penali a proprio carico. Inoltre si può sottolineare come l'allerta sociale proveniente dal territorio sia diminuita, in ragione della diminuzione anche di comportamenti devianti.

Il Servizio ha rilevato cambiamenti significativi rispetto alla riattivazione delle capacità dei ragazzi e alla dimensione relazionale. Infatti alcuni hanno ottenuto risultati positivi come l'acquisizione della patente di guida, la promozione scolastica, la rimotivazione alla ricerca del lavoro. Inoltre è stato osservato un effetto secondario nel miglioramento della qualità delle relazioni all'interno dei nuclei familiari dei partecipanti al gruppo genitori che sono state esplicitate ed evidenziate anche nelle interviste di verifica.

Per quanto riguarda i genitori è emersa in maniera chiara la necessità di avere uno spazio di ascolto: il gruppo è stato vissuto come luogo di confronto e comparazione rispetto alle differenti modalità di relazionarsi con le problematiche dei propri figli. Dopo l'iniziale e prevedibile difficoltà nella costruzione di un clima di fiducia, è stato possibile per i genitori esprime-



re le proprie emozioni (frustrazione, rabbia, mortificazione di sentirsi “cattivi genitori”) e apprendere possibili strategie educative per migliorare le relazioni all’interno della famiglia.

In continuità con l’esperienza progettuale di JUST, nel corso del 2014 si è progettata e avviata una nuova esperienza finanziata sempre tramite i fondi della L.8/05 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia”, denominata progetto JUST 2.2.

Le priorità individuate, in continuità con la progettazione precedente, sono:

- accompagnamento educativo individualizzato e di gruppo di minori autori di reato in carico all’Equipe penale minorile (previsti per circa n. 10 ragazzi) con l’opportunità di inserimento presso gli Spazi Educativi Diurni (n. 2 inserimenti previsti) quali luoghi privilegiati atti a contenere, modulare e favorire le dinamiche di interazione tra i pari. È stato inoltre prevista la possibilità di sviluppare dinamiche di peer education in una logica di lavoro socialmente utile inserendo gli stessi ragazzi in strutture semiresidenziali o Spazi Educativi Diurni che accolgono minori di età inferiore.
- percorsi di gruppo con le famiglie: il formato prevede incontri con 10/12 genitori, divisi in due gruppi.

Infine, pur non agendo un lavoro specifico di formazione all’interno dell’ambito scolastico, l’Equipe ha risposto positivamente alla richiesta dell’Istituto Comprensivo “F. Fellini” di Tavazzano attuando, all’interno del percorso sulla legalità in due classi di seconda media, il format costruito ad hoc dall’Equipe per agire in logica preventiva sulla consapevolezza di quali sono i comportamenti-reato. L’esito positivo di tale intervento ha alimentato il rinnovo di tale richiesta che l’Equipe attuerà anche nell’anno scolastico

2.7.4 Attività integrative trasversali

L’Equipe Nord, l’Equipe Sud, l’Equipe Penale Minorile e il Centro Unico Affidi hanno una struttura e un funzionamento analogo: sono multiprofessionali (copresenza di assistente sociale, educatore professionale e psicologo) e si confrontano in incontri allargati con cadenza settimanale.

Nel corso del 2014 sono continuate le attività di raccordo con gli enti che sul territorio concorrono alla realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari e nello specifico per citarne alcuni:

- tavolo tecnico dell’Ufficio di Piano
- tavolo tecnico interistituzionale per la gestione degli interventi sanitari nell’ambito della tutela dei minori (tavolo LEA)
- raccordi di monitoraggio dei casi con Amministrazioni comunali, Servizi sociali comunali
- monitoraggio casi con Servizio per le Tossicodipendenze
- monitoraggio attività progettuale specifiche (es. Progetto JUST, Progetto “Affido e ... dintorni”)
- partecipazione equipe Cead

La presenza nei sopracitati gruppi di lavoro è stata indispensabile per la realizzazione e la manutenzione della rete interistituzionale: è di tutta evidenza che solo grazie ad un’azione di razionalizzazione delle presenze degli operatori all’interno di questi tavoli si è potuta ga-



rantire l'attuazione degli interventi psico-sociali necessari alla gestione della casistica contemporaneamente la necessità di presenza all'interno del Servizio stesso.

Giova sicuramente citare l'esperienza del tavolo LEA che ha permesso di costruire e consolidare delle collaborazioni più efficaci sul territorio, nello specifico con i Consulenti privati accreditati, i Consulenti ASL, la UONPIA, il SerT e il CPS: dato significativo è la valutazione e la presa in carico di ogni cittadino interessato da un provvedimento del Tribunale per i Minorenni ed è quindi possibile affermare che ogni minore fragile ha, oggi, uno specialista che si occupa di lui.

Sono da rilevare alcuni significativi elementi di criticità e punti di forza.

Nel corso del 2014 si è ulteriormente aggravato il fenomeno dei lunghi tempi di attesa di provvedimenti da parte del Tribunale per i Minorenni: pur avendo agito azioni propositive verso l'Autorità Giudiziaria sia su situazioni specifiche che su aspetti di carattere generale, non si è riscontrato alcun miglioramento nel rapporto con i giudici. Il lasso di tempo che intercorre tra la proposta formulata dal Servizio e la risposta del Tribunale risulta essere non solo deleterio in termini economici (qualora ad esempio si proponga l'uscita da una comunità) ma inefficace se non dannoso rispetto al benessere dei minori (considerando la rapidità dei cambiamenti psico-affettivi e sociali tipici dell'età evolutiva). Quando la proposta del Servizio prevede ad esempio l'uscita da un contesto comunitario in favore di un collocamento in famiglia affidataria è indispensabile che il provvedimento giudiziario arrivi in tempi congrui: la famiglia affidataria individuata risulta essere una risorsa "bloccata" in un progetto che non può essere continuamente ricalibrato nella continua attesa di un inserimento che non avviene.

Altro rilevante elemento critico è l'individuazione di "luoghi" per accogliere quei ragazzi diventati adolescenti all'interno delle comunità per cui non è possibile un rientro in famiglia. Accanto alla drammaticità emotiva del contesto di solitudine in cui si trovano questi giovani adulti si evidenzia anche la dispersione degli investimenti economici sostenuti per favorire un percorso di autonomia a cui manca l'elemento essenziale di una soluzione abitativa. Ancora più drammatica è la condizione di quei giovani adulti che hanno ulteriori fragilità magari di carattere psichico e che necessiterebbero di un contesto maggiormente protetto.

È importante evidenziare il significativo impegno del territorio a rispondere al problema del maltrattamento in famiglia. Il Comune di Lodi ha costruito una solida rete territoriale funzionale a rispondere al fenomeno proponendo e avviando progetti che sostengono le donne che denunciano maltrattamenti e garantendo un'immediata risposta di protezione. Il protocollo sottoscritto nel 2014 ha già consentito progettazioni condivise tra Centro Antiviolenza, Comuni, Forze dell'Ordine, Tribunale Ordinario, Azienda Ospedaliera, Asl e Terzo Settore: oggi è possibile affermare che l'operatore sociale non è più solo nel momento in cui si trova a gestire un'emergenza così rischiosa.

I diurnati, sia a bassa che ad alta intensità, risultano essere stati uno strumento efficace in differenti situazioni: sia nell'ottica di un lavoro pedagogico basato sul contesto attivante del gruppo (anziché in un rapporto 1:1 tra l'educatore e il minore), sia come contenitore in cui vengono accolti quei ragazzi che manifestano già comportamenti devianti o vivono forti disagi.

Tale sperimentazione diurna ha consentito anche di procrastinare inserimenti in comunità se non addirittura di evitare il ricorso al collocamento comunitario.



La possibilità di avvalersi di una figura giuridica che fornisce consulenze specialistiche in materia di diritto di famiglia è stata occasione positiva che, avviata nel 2013, è continuata nel 2014 grazie alla disponibilità con carattere volontaristico dell'avv. Francesca Lapenna. L'avvocato ha fornito una preziosa collaborazione su numerosi casi, rendendosi disponibile a momenti di consulenza in loco fornita a tutti gli operatori dell'Azienda Consortile nonché formulando pareri a seguito di specifici quesiti posti dal Servizio.

Permane sul territorio la diffidenza della cittadinanza nel rapporto, in generale, con il Servizio Sociale: da un lato percepito come il soggetto che distrugge un contesto familiare allontanando dei bambini dai suoi genitori dall'altro come l'interlocutore assente che non interviene a protezione dei minori. Questo è rilevato anche nel contesto locale stimolato probabilmente dall'immagine che i mass-media danno degli interventi di tutela, dove non si fornisce un'immagine corretta ma piuttosto distorta di ciò che significa proteggere i minori, talvolta anche da genitori dannosi.

2.8 Unità Operativa di Coordinamento Servizi Esternalizzati (Responsabile dott. Emiliano Gaffuri)

Il governo della complessità

Il team di lavoro dell'Unità Organizzativa Coordinamento dei Servizi Esternalizzati ha operato nel corso del 2014 all'interno di un perimetro delineato dalle seguenti coordinate:

- presidio pubblico della rete dell'offerta dei servizi gestiti in outsourcing
- governance
- partenariato
- coprogettazione
- cambiamento
- integrazione

Si tratta non solo di parole chiave che ben rappresentano i paradigmi di riferimento per ciascun operatore dell'équipe e di principi che hanno ispirato la stessa costituzione del gruppo dedicato ad una specifica area dell'attività aziendale ma di elementi fondanti delle azioni declinate nella realtà operativa svolta quotidianamente.

Presidio della funzione pubblica e governance costituiscono due facce della stessa medaglia. Grazie infatti a processi di negoziazione, contrattualizzazione e convenzionamento con gli enti gestori sempre più evoluti e raffinati nel corso del 2014 si è consolidato e sviluppato un sistema i cui snodi determinanti sono stati proprio gli operatori dell'unità organizzativa che garantiscono appunto una governance sempre auspicata ma in passato spesso disattesa proprio a causa della mancanza di operatori in grado di interagire con tutti gli attori della rete a diversi livelli con un mandato chiaro e pregnante: assicurare un presidio pubblico forte e autorevole all'interno del cosiddetto "quasi mercato" dei servizi sociali ed educativi.

Se dunque i primi due concetti trattati attengono agli obiettivi da perseguire, coprogettazione e partenariato costituiscono i pilastri della strategia seguita nel coordinamento dei servizi esternalizzati. Sostituire al termine appalto quello di coprogettazione e a contratto quello di partnership non è un esercizio puramente formale ma comporta un sostanziale cambiamento (altra parola chiave) nelle modalità di relazione e collaborazione fra i diversi soggetti. Se permangono in capo agli stessi titolarità ben distinte vi è una condivisione delle responsabi-



lità, perché oggetto di condivisione sono anche gli obiettivi e i processi. Il 2014 in quest'ambito ha rappresentato un anno di sperimentazione e pertanto occorre partire dagli esiti prodotti per capire come intervenire su più livelli per risolvere le criticità che pur ci sono state, nella prospettiva di migliorare e perfezionare assetti organizzativi e gestionali e in ultima analisi fornire un "prodotto" ovvero servizi efficaci, di qualità e a costi sostenibili.

La sfida raccolta nel 2014 dagli operatori dell'Azienda e degli enti del Terzo Settore che hanno lavorato nella coprogettazione è ardua e ambiziosa ma costituisce un vero e proprio banco di prova per misurare la maturità di un sistema di welfare territoriale che vuole essere moderno ed efficiente.

Infine vale la pena soffermarsi sul concetto d'integrazione che costituisce l'approdo verso cui far convergere sforzi organizzativi e intese istituzionali. Questo è ancor più vero in un momento storico caratterizzato da cambiamenti significativi quanto repentini correlati in parte anche alla carenza di risorse economiche a disposizione degli enti locali.

L'integrazione deve avvenire sia a livello istituzionale, tra le diverse agenzie coinvolte (Asl, Comuni, Ospedale, Scuola ecc.) ma soprattutto a livello operativo tra coloro che giorno dopo giorno con passione e determinazione svolgono la loro attività professionale all'interno di questi enti. Integrarsi è indispensabile per non disgregarsi e non è un gioco di parole ma un imperativo categorico che diviene programma di lavoro.

Governare il cambiamento significa governare la complessità; governare il cambiamento significa non subirlo e rilanciare l'azione dei servizi per cogliere le opportunità che comunque ci sono per costruire un sistema di protezione sociale a misura di persone e famiglie che devono rimanere al centro dell'azione di enti e operatori con le loro fragilità e potenzialità in una prospettiva di reale sussidiarietà.

I servizi che nel 2014 sono stati organizzati e gestiti in forma di partnership sono i seguenti:

- Interventi Educativi Integrati per Minori (IEIM)
- Inserimenti in Comunità Alloggio Minori (COM)
- Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili (SAD e SADH)
- Interventi erogati dai Centri Diurni per Disabili (CDD)
- Interventi erogati dai Centri Socio Educativi (CSE)
- Interventi erogati dai Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Educativa Scolastica (ES), pre e post scuola, assistenza scuolabus
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione dei nidi e scuole dell'infanzia comunali
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del trasporto sociale

Le modalità contrattuali che costituiscono la cornice giuridica dei rapporti stipulati con gli enti gestori pubblici e privati sono convenzioni, appalti di servizio, accordi di programma e protocolli operativi

2.8.1 Servizi Diurni per persone con disabilità

(Coordinatore EP Andrea Varischi)

Il 2014 si è distinto come un anno di consolidamento, implementazione ed integrazione nelle collaborazioni istituzionali.

Si è ulteriormente consolidata la regolare attività di presidio relativa alla valutazione dei bisogni espressi dai cittadini residenti nei Comuni soci e al successivo indirizzo per l'accesso ai servizi, in una connessione sempre più stretta in particolare con l'Asl, con la Neuropsichiatria Infantile dell'A.O. di Lodi e con gli Enti gestori. Attraverso quanto stabilito all'interno del *"Protocollo interistituzionale per la definizione del progetto di vita della persona con di-*



sabilità", la nostra U.O. si è vista impegnata nelle azioni di governance inerenti i processi che guidano l'orientamento, affiancando l'utente, i familiari e l'assistente sociale comunale nel delicato percorso che parte dalla richiesta di un intervento a favore di un cittadino con disabilità per approdare ad una presa in carico presso una struttura diurna o residenziale, garantendo il confronto tecnico e mantenendo costante il livello di controllo a tutela delle nostre Amministrazioni Comunali, monitorando tutti i passaggi, a partire dalla fase istruttoria per concludersi con la restituzione di esito della valutazione multidimensionale, che si concretizza poi nell'inserimento in un'unità d'offerta.

Proprio in merito ai rapporti con le realtà del terzo settore del nostro territorio, in ordine agli aspetti giuridici ed economici, ricordiamo che, attraverso le convenzioni stipulate per il biennio 2014-2015, è stato possibile mantenere le stesse quote d'accesso delle annate precedenti, relative ai servizi resi presso le strutture diurne riservate a persone con disabilità.

Sono state inoltre raffinate le condizioni contrattuali e implementati strumenti digitali per garantire una più omogenea ed efficiente registrazione delle prestazioni e dei derivanti oneri economici; attraverso una costante e puntuale azione di controllo delle rendicontazioni mensili, si è potuto realizzare un consistente risparmio sulle spese previste a preventivo.

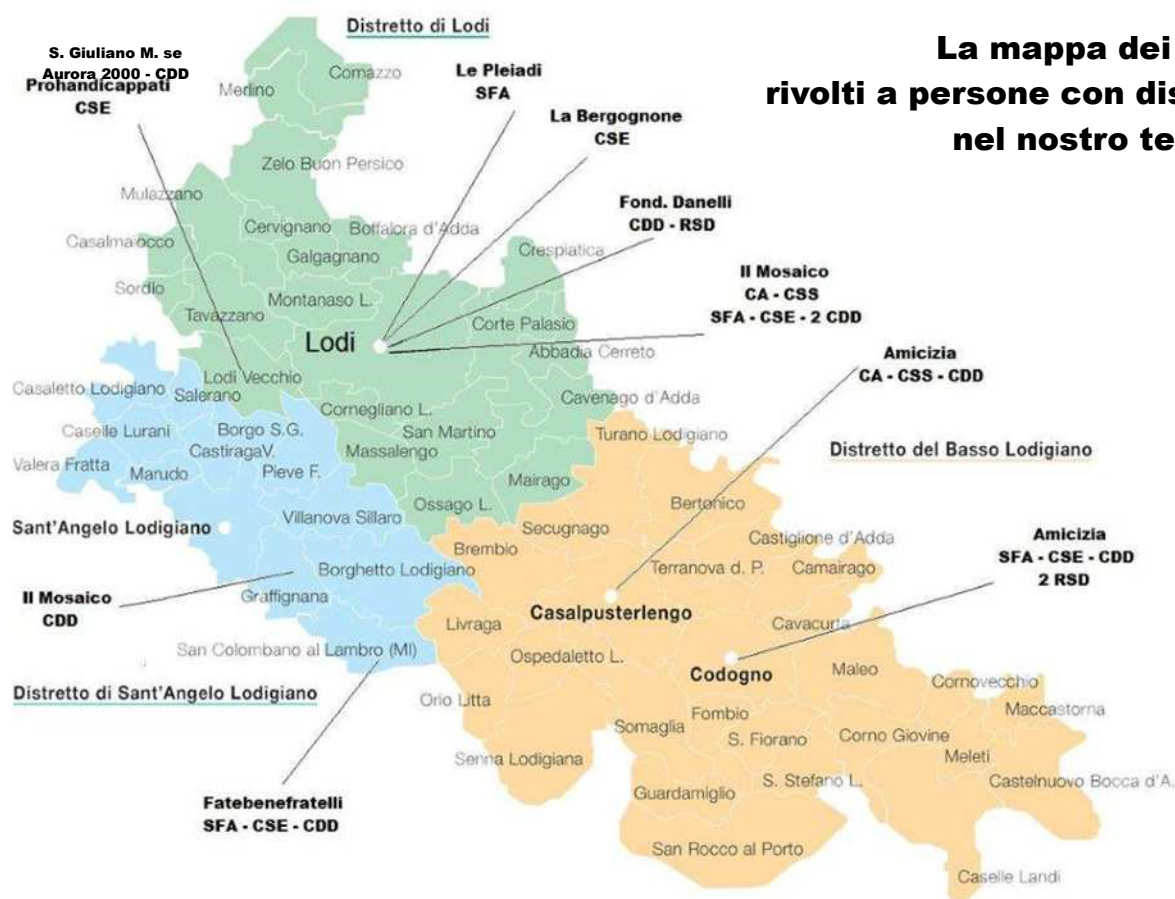
A fronte delle crescenti e sempre più articolate richieste espresse dai nostri utenti, si sono realizzati percorsi progettuali relativi anche all'ambito residenziale, spesso in situazioni d'emergenza, andando a rispondere in maniera concreta ed efficace a circostanze complesse, lavorando in sinergia con i servizi preposti (Comune, ASL, A. O.), reperendo sul territorio le risorse che potessero accogliere e gestire le fragilità dei nostri cittadini, accompagnandoli nell'iter d'inserimento.

Attraverso l'attuazione della dgr 392/13 di Regione Lombardia, si è rinforzata l'integrazione con l'Asl di Lodi, andando a collocare stabilmente tre operatori della nostra Azienda all'interno dell'equipe dell'U.S.C. Disabilità, Emarginazione ed Integrazione Sociale, nelle figure di due assistenti sociali e di un educatore professionale nelle veci di Coordinatore, allo scopo di assolvere alle funzioni di *"case manager"*, fornendo sostegno ed orientamento alle famiglie con particolare riguardo ai disturbi dello spettro autistico.

Infine, si è perfezionata l'integrazione con il Ceas dell'Ufficio di Piano, attraverso la facilitazione dei contatti rivolti agli Enti gestori già convenzionati con la nostra Azienda e accreditati poi per i servizi domiciliari, mediante la concertazione dei servizi resi a vario titolo ai nostri cittadini, supportando l'erogazione dei voucher semestrali dedicati agli utenti inseriti per la prima volta nei servizi diurni (SFA, CSE e CDD) e monitorandone l'andamento e relative scadenze temporali.



La mappa dei servizi rivolti a persone con disabilità nel nostro territorio



Servizi diurni e capacità ricettiva – anno 2014

Ente gestore	Unità d'offerta	Ubicazione	Capacità ricettiva
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD Villa Igea	Lodi	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD Excalibur	Lodi	10
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD	Graffignana	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CSE	Lodi	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	SFA	Lodi	Fino a 35 progetti
Cooperativa Il Mosaico Servizi	ISA	Lodi	Fino a 10 progetti
Cooperativa Amicizia	CDD Amicizia	Codogno	30
Cooperativa Amicizia	CDD Volo Libero	Casalpusterlengo	30
Cooperativa Amicizia	CSE	Codogno	20
Cooperativa Amicizia	SFA	Codogno	Fino a 35 progetti
Cooperativa Le Pleiadi	SFA	Lodi	Fino a 35 progetti
Cooperativa La Bergognone	CSE	Lodi	20
Associazione Pro Handicappati	CSE	Lodi Vecchio	10
Fondazione Danelli	CDD modulo minori	Lodi	10
Fondazione Danelli	CDD modulo post trauma	Lodi	20
Istituto Fatebenefratelli	CDD	San Colombano al Lambro	30
Istituto Fatebenefratelli	CSE	San Colombano al Lambro	15
Istituto Fatebenefratelli	SFA	San Colombano al Lambro	Fino a 35 progetti
Cooperativa Aurora 2000	CDD Spazio Autismo	San Giuliano Milanese	8

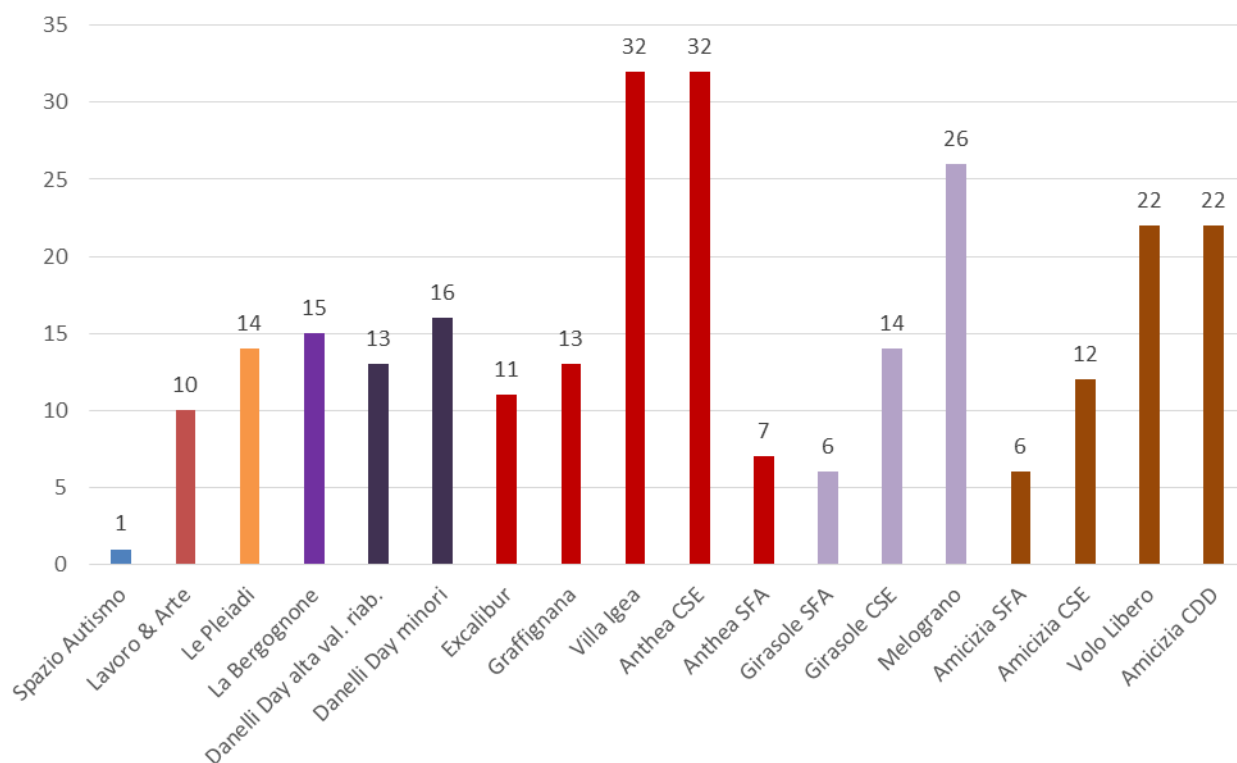


Distribuzione utenti nei comuni – anno 2014

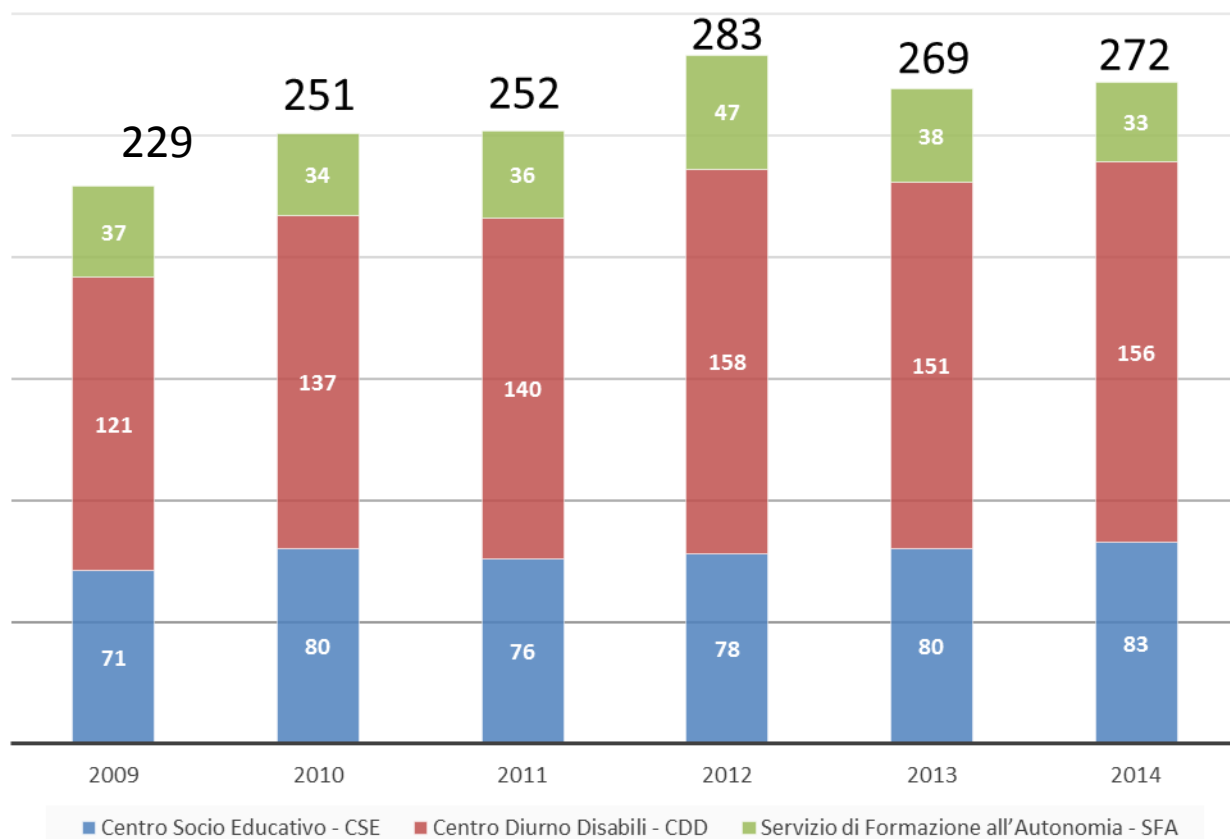
Comune residenza	Utenti SFA CSE CDD				Comune residenza	Utenti SFA CSE CDD			
Bertonico	1	0	0	1	Mairago	2	0	0	2
Borghetto Lodigiano	12	2	4	6	Massalengo	7	1	1	5
Borgo San Giovanni	4	0	1	3	Merlino	1	0	0	1
Brembio	3	0	1	2	Montanaso Lombardo	4	0	2	2
Camairago	3	1	1	1	Mulazzano	6	1	2	3
Casaletto Lodigiano	6	2	1	3	Orio Litta	2	0	2	0
Casalmaiocco	4	0	1	3	Pieve Fissiraga	3	1	1	1
Caselle Landi	2	0	0	2	Salerano sul Lambro	6	0	1	5
Caselle Lurani	2	0	1	1	San Colombano al Lambro	7	2	2	3
Castiraga Vidardo	2	0	0	2	San Fiorano	1	1	0	0
Cavenago d'Adda	4	1	0	3	San Martino in Strada	3	0	0	3
Cervignano d'Adda	1	0	1	0	San Rocco al Porto	5	1	2	2
Codogno	22	0	3	19	Sant'Angelo Lodigiano	16	1	6	9
Comazzo	1	0	0	1	Secugnago	1	0	0	1
Corte Palasio	3	0	1	2	Somaglia	4	2	1	1
Crespiatica	5	0	2	3	Sordio	1	0	0	1
Fombio	2	1	1	0	Tavazzano con Villavesco	2	0	0	2
Galgagnano	2	1	0	1	Turano Lodigiano	2	0	0	2
Graffignana	3	0	0	3	Valera Fratta	2	0	0	2
Livraga	5	0	2	3	Villanova del Sillaro	1	0	0	1
Lodi	84	14	31	39	Zelo Buon Persico	8	0	3	5
Lodi Vecchio	17	1	9	7	TOTALE	272	33	83	156



Distribuzione utenti nei servizi - anno 2014



Numero utenti inseriti distinti in unità d'offerta diurne.



N.B.: nel 2013 si registra una flessione conseguente all'uscita dalla nostra Azienda di 7 comuni.



2.8.2 Interventi di educativa scolastica

(Coordinatore EP Roberta Allegro)

Ente gestore del servizio:

Coop. 'Ancora di Bologna: <http://www.ancoraservizi.it/>

Modalità di rapporto: contratto di appalto di servizio stipulato a seguito di procedura ad evidenza pubblica

Denominazione del Servizio: Interventi di Educativa Scolastica

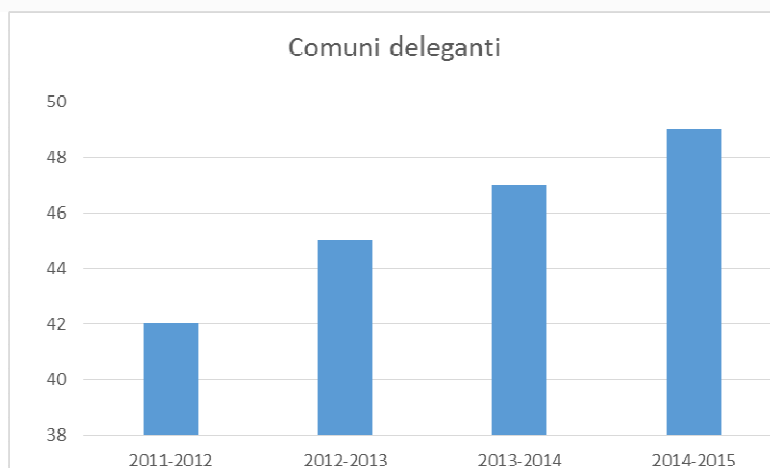
L'azione di coordinamento si è realizzata attraverso le seguenti azioni:

- Valutazione dei requisiti relativi alle richieste del servizio di educativa scolastica.
- Programmazione tecnica degli interventi ed elaborazione del relativo budget economico.
- Controllo di gestione amministrativa e tecnica nei confronti dell'Ente gestore.
- Raccordo con la rete dei servizi per la formazione di équipe eterogenee e multidisciplinari.
- Consulenza pedagogica alle figure professionali e non, che concorrono all'inclusione scolastica degli alunni fruitori del servizio (genitori, educatori, insegnanti, assistenti sociali);
- Sviluppo e consolidamento della propria presenza sul territorio al fine di perseguire l'obiettivo di omogeneità nella gestione degli interventi a favore dell'inclusione scolastica.
- Gestione del conflitto generato da situazioni complesse nelle quali è necessaria un'azione di conciliazione tra le parti interessate.
- Gestione del data base dinamico, grazie al quale è possibile avere un controllo costante, sia rispetto ai contenuti che ai costi connessi.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio.

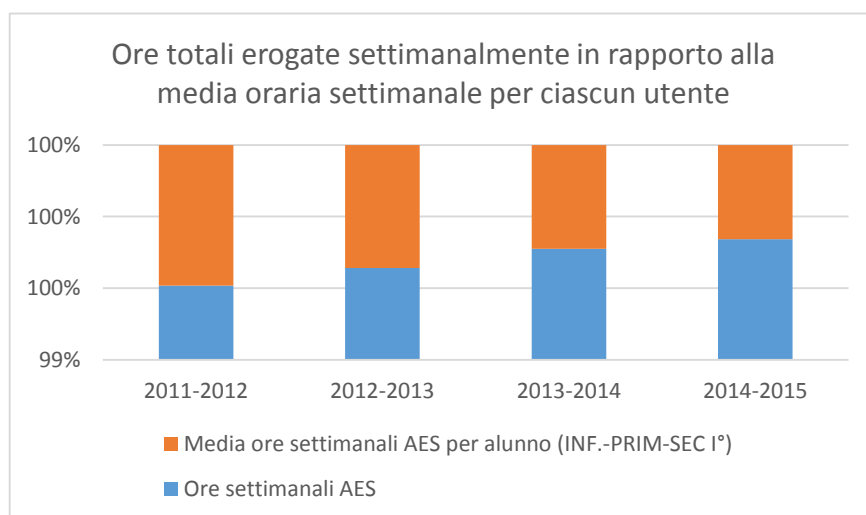
Anno scolastico	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Comuni deleganti	42	45	47	49
Istituti Scolastici	45	50	60	79
Alunni con assistenza educativa scolastica	254	290	346	315
Ore settimanali AES	3.567	3.696	4094	4397
Media ore settimanali AES per alunno (INF.-PRIM-SEC I°)	14,05	12,74	11,90	11,6
Media ore settimanali AES per alunno (SECONDARIE II°)	-	-	-	8,4
Ore totali erogate	116.494	107.437,13	132.557	150.380*

* dato a preventivo



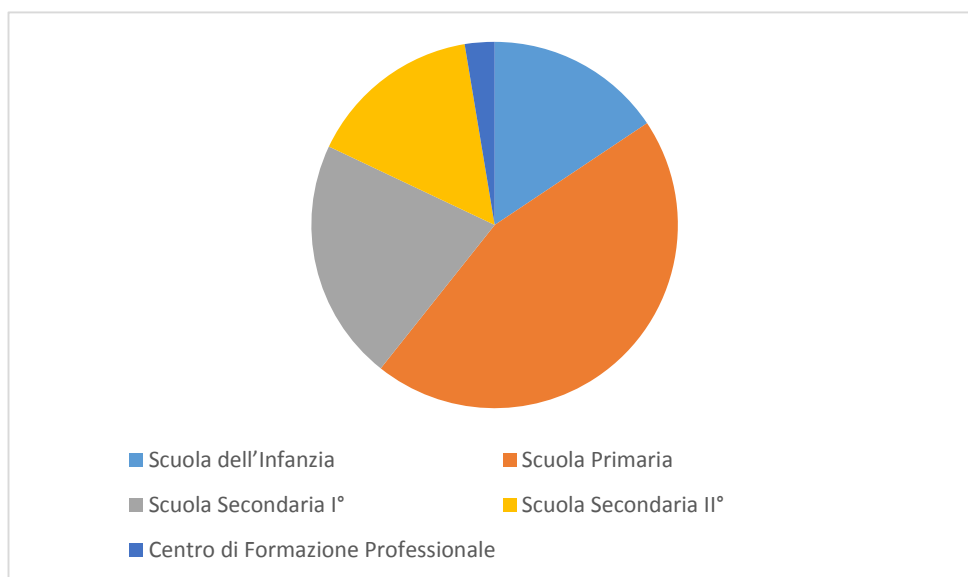
Il numero dei comuni soci, che hanno attivato il servizio di educativa scolastica, è in costante aumento. Ciò dimostra il fatto che l'Azienda ha raggiunto e mantenuto un ottimo equilibrio tra sostenibilità dei costi e qualità degli interventi.

Equilibrio non scontato se si considerano le diverse istanze che concorrono alla definizione di questo sistema che persegue l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità quale finalità primaria.



Se si considera il grafico sopra, è importante sottolineare che nonostante il numero di ore settimanali salga progressivamente, la media oraria settimanale per ciascun alunno tende a scendere. Ciò rappresenta che, nonostante i comuni aumentino ogni anno le risorse economiche destinate alla gestione del Servizio di Educativa Scolastica, queste non soddisfano il continuo aumento del numero di nuove certificazioni e la permanenza prolungata in contesto scolastico di alunni con disabilità severa.

N° alunni con Educatore scolastico suddiviso per Ordine e Grado	
Scuola dell'Infanzia	60
Scuola Primaria	173
Scuola Secondaria I°	82
Scuola Secondaria II°	59
Centro di Formazione Professionale	10



Osservando l'immagine relativa alla suddivisione degli alunni con educatore, è possibile notare che la maggior parte degli interventi si concentra nella primaria. Nel corso degli anni questo dato si rappresenta identico ed è pertanto possibile affermare che alcuni interventi di inclusione scolastica rispondono a un problema, quello dell'esclusione sociale, che se trattato può risolversi attraverso il raggiungimento di obiettivi di autonomia sociale e personale nel contesto specifico (la scuola).

Di seguito il dato relativo alle risorse impegnate da ciascun comune:

Comune residenza	N° alunni con Educatore Scolastico	Monte ore settimanale AES a.s. '14-'15	Ore preventivate per l' a.s. '14-'15
Bertonico	1	15	495
Boffalora d'Adda	5	73	2343
Borghetto Lodigiano	2	32	1152
Borgo San Giovanni	5	65	2424
Brembio	7	76	2826
Camairago	1	10	360
Casaleto Lodigiano	5	49	1809
Casalmaiocco	1	20	720
Caselle Lurani	2	14	504
Cavenago d'Adda	1	20	720
Cervignano	3	45	1680
Codogno	33	523	19167
Cornegliano Laudense	4	38	1368
Corte Palasio	5	55	2025
Crespiatica	5	78	2868
Fombio	6	55	2085
Fuori Provincia	2	14	504
Galgagnano	2	16	576
Graffignana	2	22	792
Livraga*	4	41	1041
Lodi	77	1000	36762



Lodivecchio	13	152	5574
Mairago	5	52	1914
Massalengo*	4	40	1200
Merlino	4	55	1980
Montanaso Lombardo	6	72	2592
Mulazzano	11	49	1763
Ossago Lodigiano	5	40	1440
Pieve Fissiraga	1	10	360
Salerano al Lambro	4	25	930
San Colombano al Lambro	12	109	4026
San Fiorano	1	22	792
San Rocco al Porto	5	46	1710
Sant' Angelo Lodigiano	23	196	7056
Secugnago	1	12	432
Somaglia	1	8	288
Sondrio	1	8	288
Sordio	7	83	3063
Tavazzano con Villavesco	15	213	7728
Terranova dei Passerini	2	28	1008
Turano Lodigiano	4	28	1008
Valera Fratta	1	14	504
Villanova del Sillaro	5	40	1440
Zelo Buon Persico	14	154	6006
Zelo Buon Persico Progetto BES	2 gruppi da 10 alunni	20	720
*il servizio è stato attivato al termine dell'intervento del servizio civile			

Elementi di novità relativi alla gestione 2014

1) Didattica laboratoriale rivolta ad alunni con Bisogni Educativi Speciali

In alcuni contesti scolastici è stato possibile realizzare, in sinergia con alcuni insegnanti, la strutturazione di laboratori rivolti ad alunni con Bisogni Educativi Speciali. Questo contenitore didattico rappresenta uno strumento di grande efficacia sia sul piano degli apprendimenti, che sul piano della tenuta di alunni, che per diverse ragioni faticano a “stare” e a imparare all'interno del contesto classe.

2) Gestione degli interventi educativi in favore di alunni iscritti alle secondarie di II.

Alle Province è stata attribuita la competenza relativa agli interventi di educativa scolastica per gli alunni con disabilità iscritti nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (scuola e CFP), pertanto a partire dal corrente anno scolastico (2014-2015), questa Azienda è stata individuata dall'Ente locale quale organo gestionale, strumentale alla implementazione di un Servizio ad hoc.

Questa nuova forma di gestione ha permesso l'attivazione di differenti modalità operative di seguito rappresentate attraverso il report di alcuni dati qualitativi, riferibili al primo periodo di sperimentazione Settembre-Dicembre 2014.

Punti di forza

1 - Budget unico per tutti gli alunni residenti nella Provincia di Lodi.

Ciò ha permesso di superare la frammentazione territoriale relativa al Comune di residenza di ciascun alunno con disabilità, rendendo possibile una gestione lineare e omogenea del Servizio dando modo a questa Azienda di divenire unico punto di riferimento per il territorio relativamente alla Programmazione e alla Gestione del servizio di educativa scolastica per



le scuole di secondarie di II, contestualmente alla Provincia di Lodi, che ha mantenuto la titolarità della competenza dando al Servizio una cornice istituzionale di spessore.

2 - Stesso livello contrattuale degli operatori; al fine di rendere efficace l'utilizzo delle risorse a disposizione è stato definito di concerto all'Ente appaltatore, Coop. Ancora, un livello contrattuale in grado di legittimare oltre all'intervento individuale in rapporto 1/1, un lavoro educativo sull'intero contesto scolastico al fine di rendere concretamente possibile un'azione inclusiva, superando il mero concetto d'integrazione scolastica, spostando l'ingaggio dato agli operatori dai "casi" al contesto scolastico, sostanziando così il ruolo dell'educatore scolastico.

3 - Reale omogeneità degli interventi educativi, strutturati ad hoc per questa specifica fase dell'età evolutiva, con particolare attenzione a tutti gli aspetti riferibili "all'adulità" dell'alunno con disabilità.

Interlocuzione attiva e diretta con il territorio e con gli Enti coinvolti finalizzata all'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, sia per la parte relativa ai servizi direttamente coinvolti nei progetti sui casi, sia per la parte relativa a orizzonti possibili: inserimento lavorativo, progetti di raccordo/avvicinamento con unità d'offerta per la disabilità (CDD, CSE, SFA).

Vincoli

1 - Definizione del budget sulla base delle risorse e non sulla base della definizione organica del problema; un budget economico predefinito ha reso difficile la gestione degli imprevisti relativi a necessità di assistenza educativa scolastica, portate all'attenzione del Servizio dopo l'inizio dell'anno scolastico.

2 - Programmazione trimestrale delle risorse, là dove il Servizio si realizza per tutto il periodo relativo all'anno scolastico che va da settembre a giugno.

Tuttavia le difficoltà nel reperimento delle risorse e un budget unico per tutti gli alunni con disabilità frequentanti le secondarie di II, hanno sostenuto la necessità di trovare nuove soluzioni utili a erogare un servizio che sviluppasse una progettazione educativa mirata e di senso, per il raggiungimento di obiettivi di inclusione scolastica.

3) Consulenza pedagogica

Nella gestione del servizio di educativa scolastica l'oggetto di lavoro è l'inclusione di soggetti con disabilità o con disturbi evolutivi specifici nel contesto scolastico, quale contesto sociale per eccellenza in età evolutiva. Tale finalità si interseca molto spesso con differenti problemi e con numerosi interventi messi in atto da altri Enti. Infatti, insegnanti, educatori e assistenti sociali intervengono quotidianamente, a vari livelli e con ruoli differenti, nella promozione e nella realizzazione di obiettivi di inclusione scolastica, quale premessa necessaria all'inclusione sociale. Per tale ragione è necessario dare significato forma e sostanza all'azione delle figure professionali che hanno in carico alunni con disabilità o disturbi evolutivi; in questo senso l'analisi e l'elaborazione in un setting di consulenza sui processi pedagogici e sugli interventi educativi, funzionali alle finalità sopracitate, si rendono necessari, se si considera la complessità dei contesti nei quali si realizza l'inclusione e l'eterogeneità dei ruoli che concorrono alla sua realizzazione.

Inoltre, mettendo in evidenza il ruolo dei genitori, di questi particolari alunni in un contesto come quello sopradescritto, l'offerta di un incontro di consulenza pedagogica, rappresenta la possibilità per le famiglie di poter trovare uno spazio di elaborazione che consenta una maggiore consapevolezza in riferimento a:

- Ruoli professionali incontrati dai loro figli
- Enti che si occupano di attivare i dispositivi necessari all'inclusione scolastica e sociale
- Senso educativo del percorso attraversato in ambito scolastico



- Possibilità future
- Vincoli relativi alle condizioni di salute dei loro figli in rapporto al contesto sociale.

2.8.3 Coordinamento interventi domiciliari a favore di persone anziane non autosufficienti e con disabilità

(A.S. Valentina Mura: Coordinamento Servizi Domiciliari per l'Azienda Consortile e Coordinamento sociale CeAD per conto dell'UdP)

Premessa:

Il 2014 è stato l'anno in cui sono state introdotte due sostanziali novità all'interno dell'organizzazione dei servizi domiciliari per la non autosufficienza (anziani e disabili) sul territorio dell'Asl di Lodi. Tali novità sono in parte state indotte dal modello proposto da Regione Lombardia che alla fine del 2013 ha normato la materia attraverso l'emanazione di alcune Direttive Generali Regionali (DGR 116, DGR 740, DGR 856). In virtù di queste novità l'Azienda si è organizzata e ha operato la scelta di essere tra i principali protagonisti della gestione del nuovo assetto dei servizi per la domiciliarità.

La prima novità riguarda la natura del rapporto tra l'ambito comunale e gli enti erogatori degli interventi a favore dei "soggetti fragili". E' stato indetto infatti un bando dall'Ufficio di Piano per l'accreditamento di soggetti pubblici e del terzo settore per l'erogazione di interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità. L'accreditamento degli enti da parte dell'ufficio di Piano ha temporalmente coinciso proprio con il momento in cui scadeva l'appalto che l'Azienda aveva con la Cooperativa Il Mosaico Servizi per la gestione del SAD. All'interno di questo nuovo scenario, l'Azienda ha successivamente contrattualizzato alcuni degli enti accreditati con l'UdP e ha proseguito nella gestione e governo del SAD e SADH per conto dei Comuni soci.

La seconda novità è strettamente collegata alle Direttive Generali Regionali citate sopra. Tali normative hanno testualmente stabilito l'"integrazione istituzionale" per la gestione degli interventi a favore dei "soggetti fragili" da parte "dell'Asl e del Comune/Ambito territoriale" (di cui l'UdP rappresenta l'organismo tecnico deputato a pianificare e coordinare gli interventi e i servizi socio-assistenziali previsti nel Piano di Zona). Al fine di concretizzare questa integrazione l'UdP ha delegato all'Azienda il ruolo di coordinamento sociale del CeAD, organismo che ha sede presso l'Asl di Lodi. Tale incarico di coordinamento sull'intero territorio, pone l'Azienda in una posizione determinante all'interno del sistema di welfare e in particolare all'interno del sistema dei servizi per la domiciliarità. E' strategicamente rilevante la scelta operata dal territorio che la stessa figura si occupi di coordinare gli interventi domiciliari socio-assistenziali che storicamente fanno capo ai Comuni (SAD-SADH) e allo stesso tempo svolga il coordinamento sociale del CeAD (organismo socio-sanitario) proprio in un'ottica di integrazione sia a livello progettuale, sia a livello di analisi dei dati, perseguendo altresì l'obiettivo comune tra Asl e Comuni di ricomposizione di un budget di cura integrato fra i fondi assegnati all'ASL e quelli assegnati all'ambito.

Coordinamento interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità

Enti erogatori:

- Archè Cooperativa Sociale arl, Via Diaz, 6 Crema (CR)
- Fondazione Santa Chiara, Via Paolo Gorini, 48 Lodi (LO)
- Cooperativa Sociale Ale.Mar. onlus, Via Rocca Vecchia, 1 Vigevano (PV)
- Cooperativa A.A.C. Aurea Assistenza e Cura onlus, Via Freikofel, 20 Milano (MI)
- Soc. Coop. Sociale "Il Mosaico Servizi arl onlus", Via Agostino da Lodi, 9 Lodi
- Pronto Casa Soc. Coop. Soc. Onlus, Piazza Caduti di Nassiriyah, 22 S. Angelo Lod.no



Rapporto giuridico con l'Azienda: convenzione con l'Azienda sulla base dell'accreditamento degli enti erogatori con l'UDP

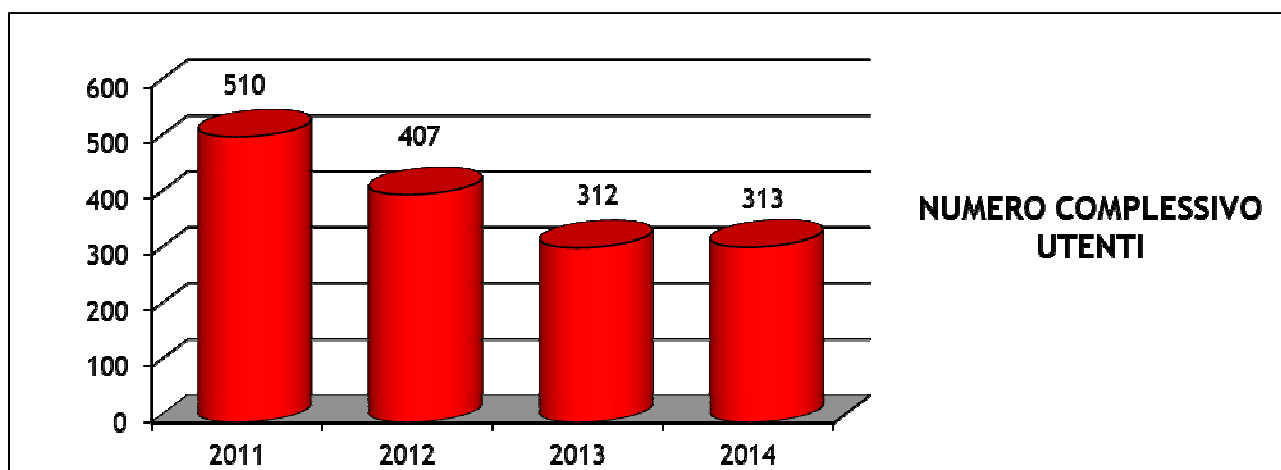
Il servizio di assistenza domiciliare da parte di operatori ausiliari socio-assistenziali (ASA, OSS), educatori, animatori e personale generico è costituito dal complesso di prestazioni di natura socio assistenziale ed educativa prevalentemente svolti presso l'abitazione della persona volte a:

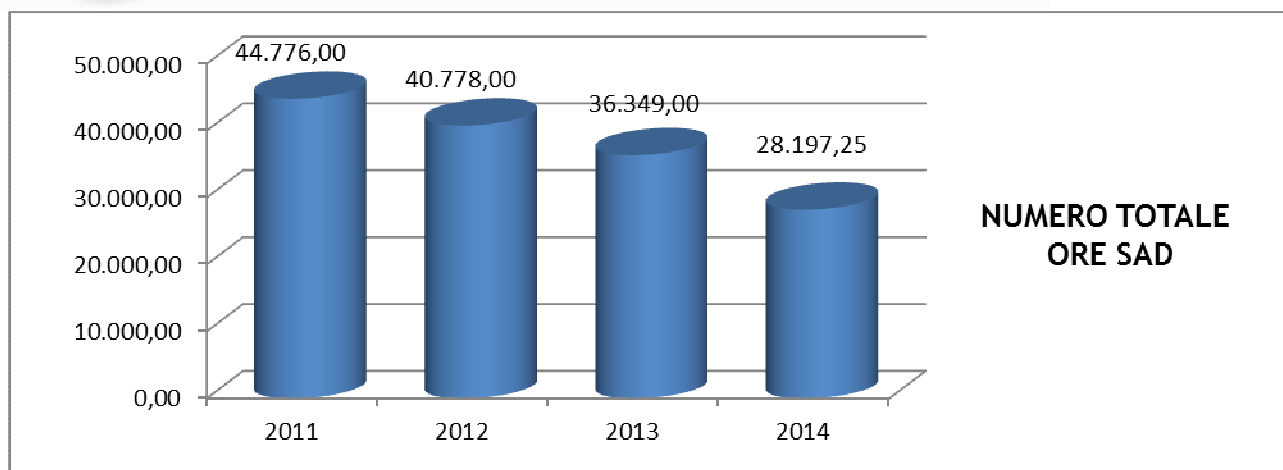
- permettere la permanenza della persona all'interno del proprio ambiente di vita consentendone un'esistenza libera e dignitosa anche se parzialmente protetta stimolandola a collaborare nella ricerca delle soluzioni più idonee per il mantenimento della propria autonomia;
- evitare ogni forma di ospedalizzazione e istituzionalizzazione se non strettamente necessaria;
- sostenere i famigliari di persone non più autosufficienti al fine di contribuire al mantenimento dell'unità del nucleo familiare, impedendo l'emarginazione dei soggetti più deboli e favorendo il ripristino di ruoli sociali significativi

In sintesi il coordinamento del servizio da parte dell'Azienda ha la funzione di garantire:

- uniformità degli interventi secondo un criterio di equità;
- qualità del servizio;
- co-progettazione, ciascuno secondo le proprie competenze, sulle specifiche situazioni coinvolgendo tutti gli attori sotto la titolarità e il controllo dell'Azienda;
- aggiornamento costante del data base utile a monitorare dati sui servizi erogati, anagrafici e amministrativi anche con finalità statistiche e di verifica;
- rendicontazione mensile da parte degli enti gestori a favore dell'Azienda rispetto alle attività svolte e bimestrale da parte dell'Azienda a favore dei Comuni relativamente alle prestazioni erogate ai cittadini con le relative fatturazioni;
- elaborazione e condivisione dei dati con il CeAD.

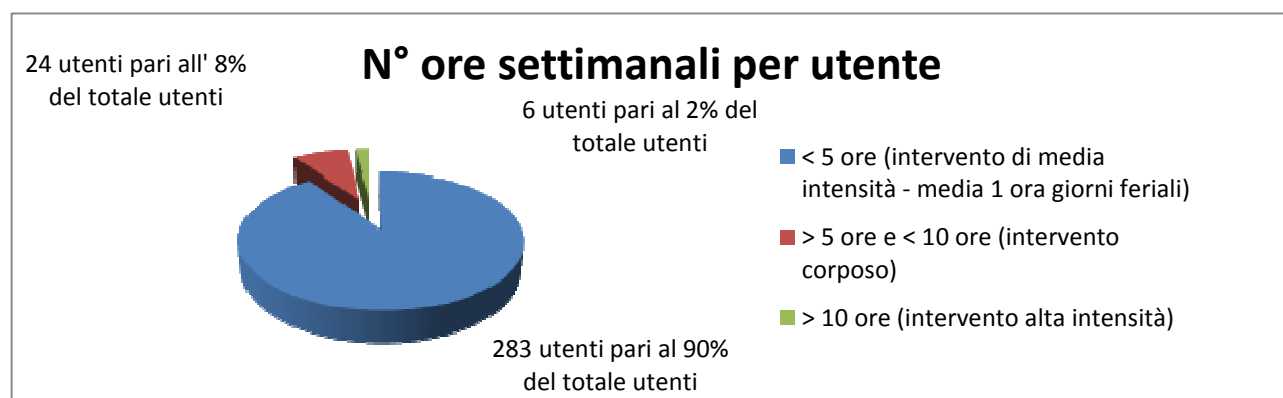
Di seguito alcuni dati circa il numero di famiglie raggiunte dal servizio e le ore di intervento effettuate:



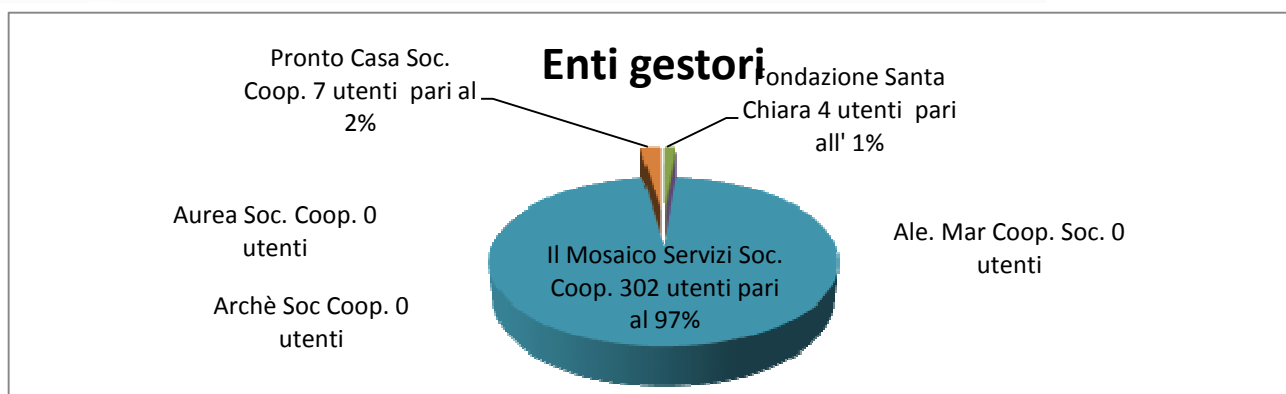


Alla luce dei dati è interessante osservare come a fronte di un ugual numero di utenti, si è ridotto del 33% circa il numero di ore di interventi erogati. Tale riduzione è in parte dovuta alla richiesta di riduzione del servizio da parte delle famiglie che sono chiamate a partecipare alla spesa e che risentono delle difficoltà collegate alla crisi economica, in parte al fatto che soprattutto nell'ultima parte del 2014, per poter attivare il servizio SAD-SADH-ADH si sia potuto attingere ai fondi regionali dedicati per poter avere.

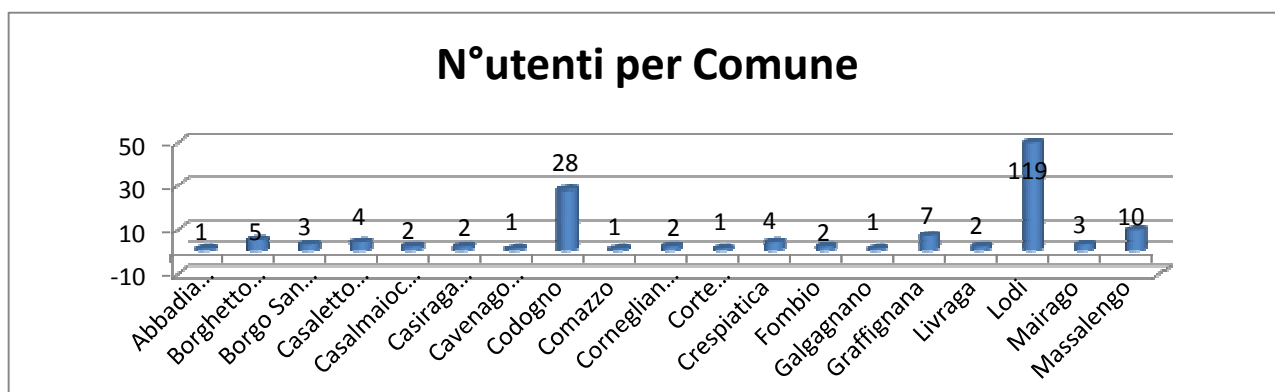
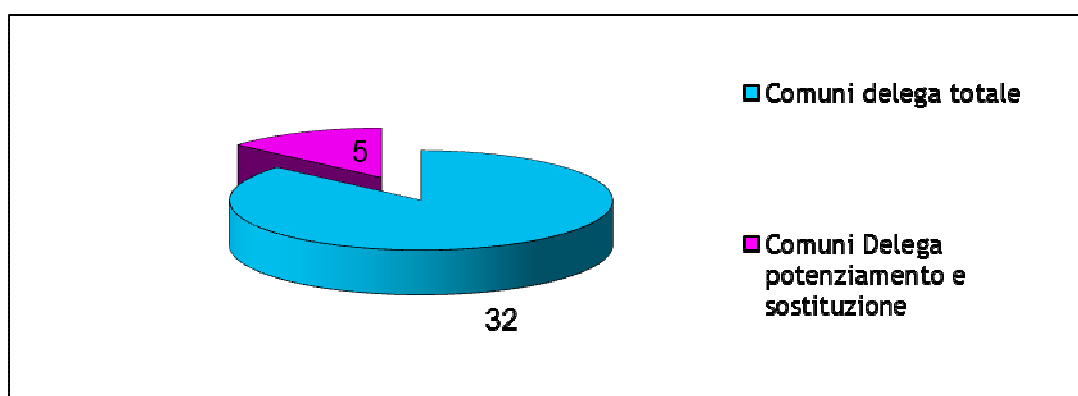
Di seguito uno spaccato relativo alla corposità dei progetti espressa in numero di ore di intervento per utente da cui si evince che la maggior parte delle famiglie raggiunte dal servizio pari al 90% beneficiano di progetti di media intensità. Si tratta di progetti che prevedono un massimo di 5 ore settimanali di intervento. A titolo esemplificativo rientrano in questa fattispecie tutte quelle situazioni in cui è necessaria al massimo un'ora di intervento quotidiana nei giorni feriali per l'igiene personale.

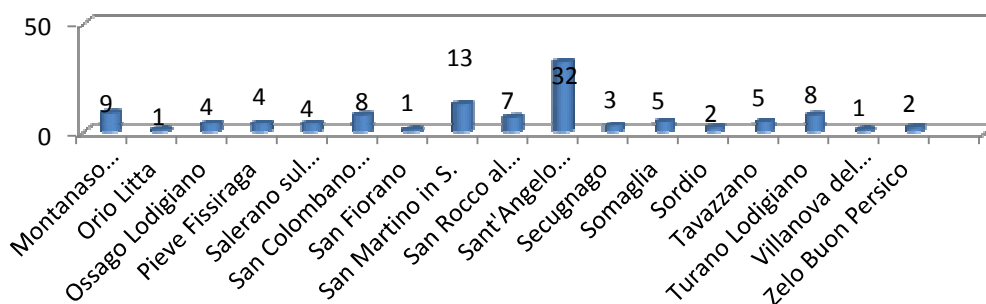


Il passaggio da un regime di appalto ad un regime di accreditamento ha comportato l'ampliamento della rosa degli enti erogatori degli interventi con relativa possibilità di scelta dell'ente da parte dei cittadini. Di seguito si riporta la situazione relativa agli enti erogatori scelti dagli utenti al 31.12.2014. Per il 97% dei progetti è stato ingaggiato Il Mosaico Servizi Società Cooperativa Sociale che è l'ente che per anni ha gestito il SAD in appalto per conto dell'Azienda. Tale dato è da leggere in rapporto alla tipologia di utenza raggiunta dal servizio. Si tratta infatti per la maggior parte di popolazione anziana che, molto spesso, ha una preferenza per andare in continuità con una realtà conosciuta e alla quale da tempo si è affidata per ricevere prestazioni che hanno a che fare con la propria sfera privata come l'igiene personale e l'intervento di igiene ambientale all'interno delle proprie abitazioni.



Tra i Comuni soci che si avvalgono quindi del coordinamento da parte dell'Azienda, alcuni hanno all'interno della propria pianta organica il personale ASA che eroga direttamente le prestazioni e si appoggiano all'Azienda soltanto per potenziare i servizi o in caso di sostituzioni periodiche del loro personale. La maggior parte dei Comuni consorziati, invece, si avvale esclusivamente degli interventi erogati da parte degli enti accreditati e si appoggia al coordinamento dell'Azienda.



**N°utenti per Comune**

Coordinamento Sociale del CeAD - Centro per l'Assistenza Domiciliare Organismo integrato ASL/Ambito Comunale

L'Azienda è stata incaricata dall'UdP del Coordinamento Sociale per tutti i comuni dei distretti. Il Coordinamento Sanitario è in capo all'Asl.

Sostanzialmente il Coordinamento sociale del CeAD prevede l'espletamento di azioni che si articolano su un duplice piano: un piano tecnico e un piano amministrativo. Gli aspetti tecnici si concretizzano nel coordinamento degli interventi rivolti alla casistica gestibile al domicilio e connotata da complessità in integrazione con le figure socio/sanitarie dell'Asl anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro stabile (staff di coordinamento), nonché nella supervisione dei Progetti Integrati di Cura e Assistenza. Sul piano amministrativo il coordinamento sociale ha il ruolo di gestire il budget assegnato dalla Regione attraverso la determinazione dei fondi assegnati a ciascun progetto individuale e attraverso la rendicontazione da parte degli enti erogatori, l'inoltro dei mandati di liquidazione delle fatture e dei buoni alle amministrazioni dell'Azienda e dell'ASSC. Inoltre, il coordinamento CeAD mette a disposizione dell'UdP i dati necessari per l'espletamento del debito informativo in Regione.

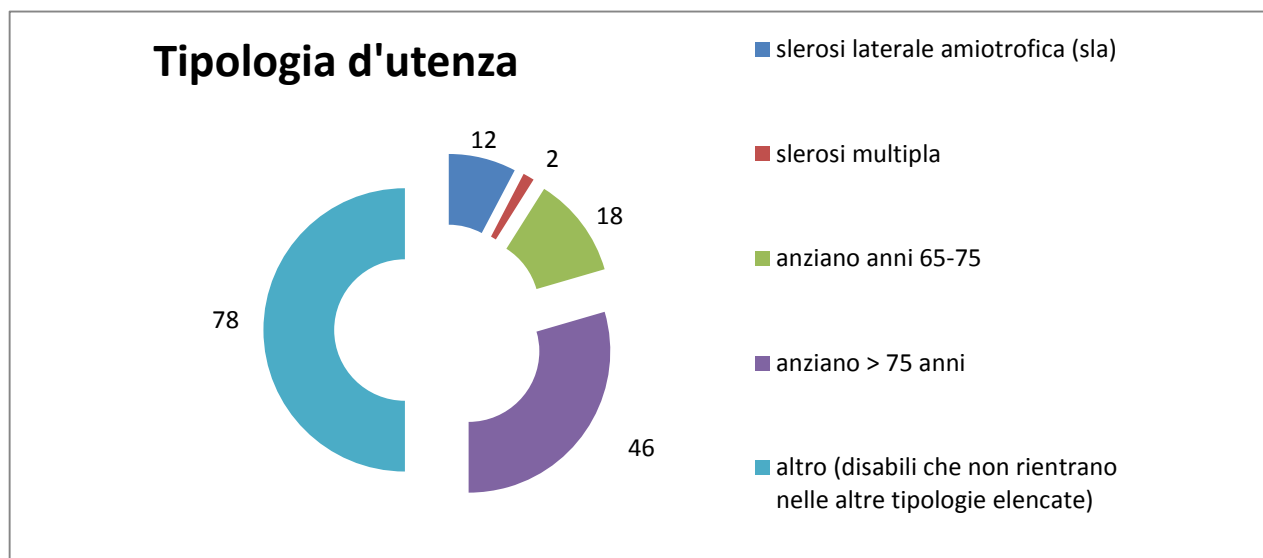
Enti erogatori delle prestazioni socio assistenziali (misure B2 della DGR 740/2013) al 31.12.2014:

A.A.C Aurea Assistenza e Cura onlus	Azienda Spec. di Servizi di Casalpusterlengo
Aleamar cooperativa sociale onlus	Arche' cooperativa sociale
Fondazione Santa Chiara, Lodi	Fondazione Opere Pie Riunite, Codogno
Aurora Domus Coop. Soc., Tavazzano	Il Mosaico Servizi cooperativa sociale onlus
Coop. Soc. Le Pleiadi servizi, Lodi	Fatebenefratelli, San Colombano al Lambro
Scuola d'arte Bergognone, Lodi	Associazione Pro Handicappati, Lodivecchio
Ancora Servizi Società Cooperativa Sociale	Pronto Casa cooperativa sociale onlus
Fondaz. Grossi-Franzini, Senna Lodigiana	Fondaz. Zoncada, Borghetto Lodigiano
Piccola Casa Divina Provvidenza, Maleo	Fondazione Vigoni, Somaglia
Amicizia Soc. Coop. Sociale onlus, Codogno	Fondazione Danelli onlus, Lodi
Coop. Don Lugani RSA Mons. Salvaderi, Meleti	ASP Valsasino, San Colombano al L.
Fondazione M. Cabrini onlus, Sant'Angelo L.	Sol.I. Cooperativa Solidarietà e Integrazione
Koinè cooperativa Sociale ONLUS	Famiglia Nuova Soc. Coop. Sociale
Comune di Lodivecchio	Comune di Montanaso Lombardo
Comune di Castiglione d'Adda	Comune di Somaglia
Comune di San Colombano al Lambro	Comune di Casalpusterlengo
Comune di Caselle Landi	Comune di Castelnuovo Bocca 'Adda
Comune San Martino in Strada	Comune di Lodi
Comune di Maleo	Comune di Merlino
Comune di Santo Stefano Lodigiano	

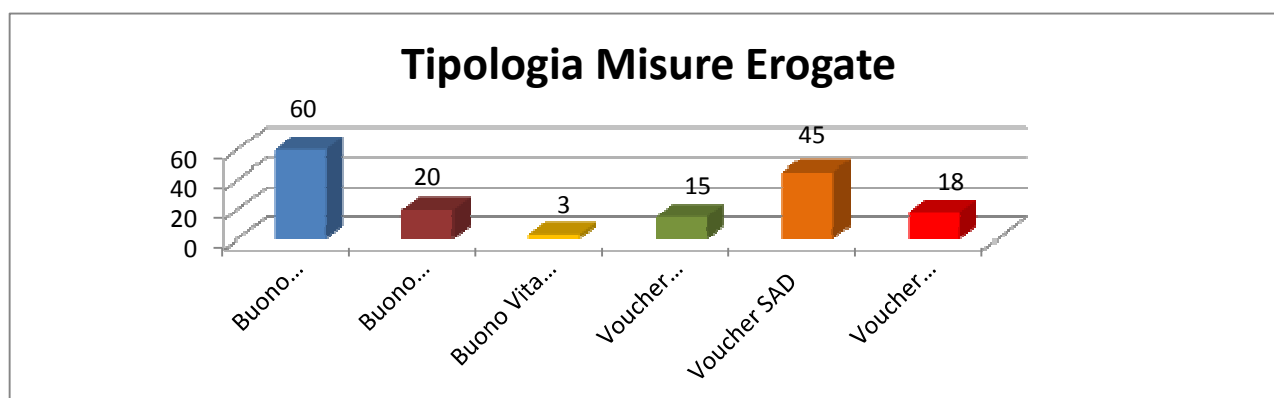


Rapporto giuridico con l'ambito territoriale: come indicato nella Direttiva Generale Regionale 740/2013 gli Enti erogatori devono essere accreditati con l'ASL e/o con l'ambito comunale (UDP)

Numero utenti al 31.12.2014: complessivamente sono stati raggiunti da buoni e/o voucher 156 cittadini



Le misure erogate al 31.12.2014 sono così suddivise:

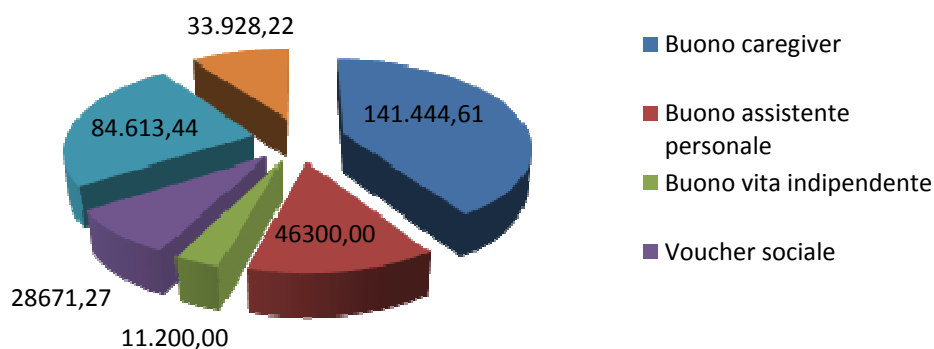


Budget: il budget assegnato dalla Regione per gli interventi socio-assistenziali a favore di persone anziane non autosufficienti e con grave disabilità per il 2014 e gestito dall'ambito comunale attraverso il coordinamento sociale del CeAD ammonta a 612.639 euro e costituito da risorse integrate afferenti al FNA e FRPS.

Tale budget è stato stanziato e utilizzato per erogare titoli sociali (buoni e voucher) a sostegno della domiciliarità come segue:

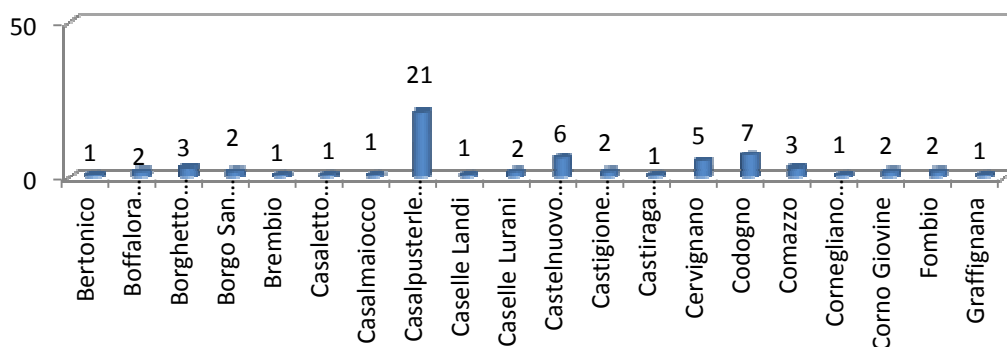


Budget assegnato al 31.12.2014

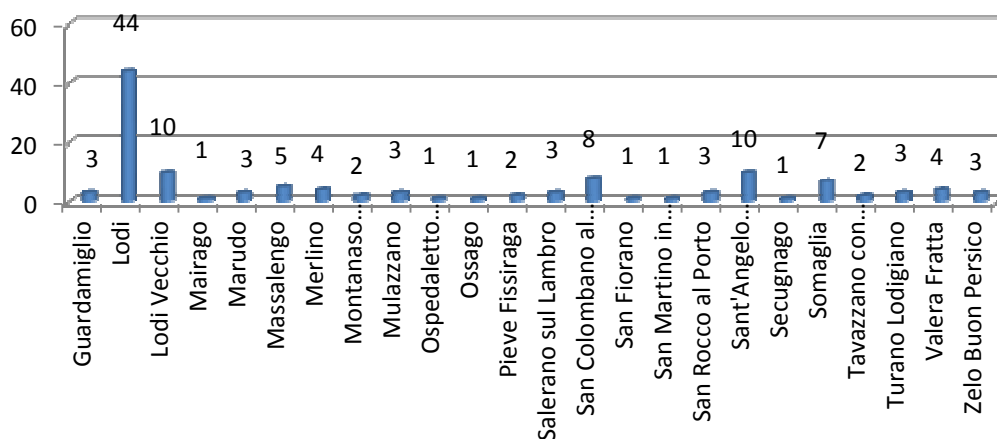


Comuni di residenza dei cittadini che hanno richiesto titoli sociali collegate alle misure B2 della DGR 740/2013 e per i quali è stata fatta una valutazione:

N° richieste per Comune



N° richieste per Comune





2.8.4 Strutture di Accoglienza

(Coordinatrice AS Alessia Parolari)

Quella relativa agli inserimenti in comunità rappresenta sicuramente una delle spese maggiori che l'Azienda si trova a dover sostenere e il numero dei minori inseriti è importante.

Per questi motivi si sono cercate strategie che potessero ottimizzare le risorse sia sotto il profilo economico che organizzativo, rendendo più efficiente l'iter d'inserimento e il coordinamento dei diversi attori coinvolti.

Prima della richiesta di inserimento, infatti, viene effettuato un lavoro di valutazione congiunta con gli operatori al fine di effettuare la prima telefonata di richiesta con la consapevolezza che, almeno in potenza, quella sia la struttura giusta, sarà poi compito della Comunità valutare la disponibilità del posto e la compatibilità con i minori già inseriti.

Il lavoro di supervisione sui progetti educativi si è ampliato e verrà maggiormente implementato nel corso dell'anno 2015. È infatti sempre più evidente la necessità di seguire da vicino i progetti di inserimento dei minori affinché siano portati avanti con sempre maggiore efficienza ed efficacia soprattutto in ordine ai tempi di permanenza e alla loro coerenza con gli obiettivi da raggiungere. In particolare già nel 2014 si è ampliata l'attenzione ai progetti di autonomia al fine di favorire il realizzarsi dei progetti di vita dei ragazzi che hanno dimostrato di potercela fare.

Gli Enti con cui l'Azienda collabora hanno spesso restituito il loro apprezzamento nei confronti della soluzione organizzativa interna adottata dall'Azienda che prevede un unico interlocutore con cui potersi confrontare rispetto alle richieste d'inserimento e per la risoluzione di potenziali criticità.

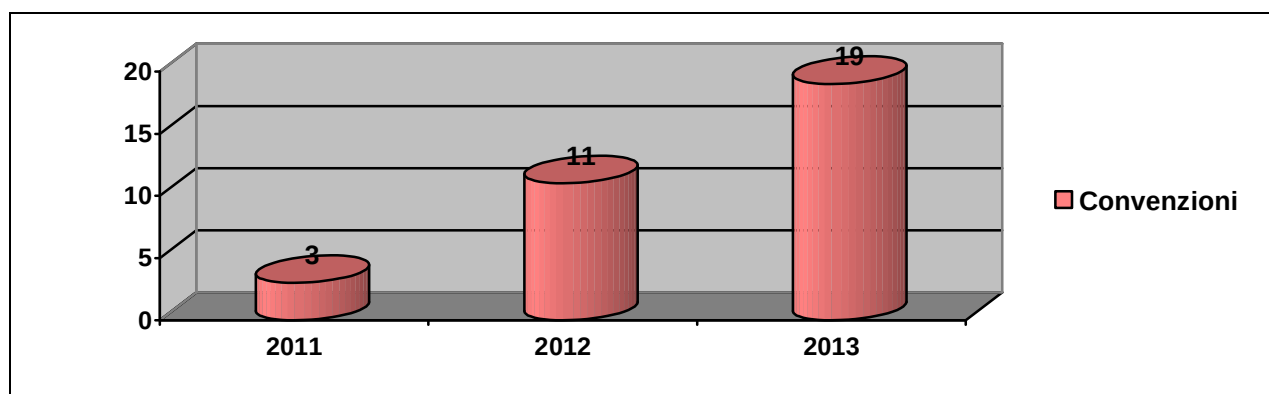
In questa prospettiva si è ulteriormente sviluppato il sistema di convenzionamento con gli enti gestori delle strutture di accoglienza.

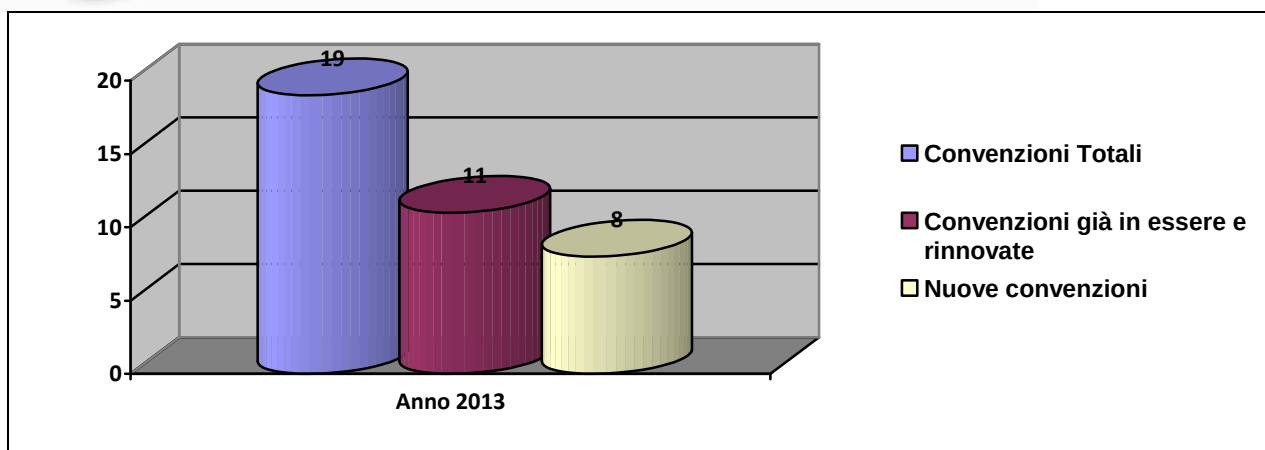
Si è, inoltre, proseguito nel lavoro di ricerca di strutture educative che potessero essere maggiormente rispondenti alle esigenze del servizio sociale in termini di lavoro sul minore, ma anche in termini economici e di ubicazione territoriale.

Convenzioni totali ad oggi: 19

Convenzioni rinnovate nel 2013: 11

Nuove convenzioni stipulate nel 2013: 8





Le convenzioni, sia quelle già in essere sia quelle stipulate nel 2013 avevano tutte scadenza a dicembre 2014 e sono state rinnovate per un altro biennio. Questa scelta ha permesso di unificarle sia per facilitarne il rinnovo, sia, per alcune, per bloccarne le tariffe per due anni. Grazie alle convenzioni stipulate l'Azienda ha risparmiato dal 5% al 10% della retta giornaliera per i minori inseriti nelle strutture coinvolte, ed in considerazione del notevole numero di giornate di accoglienza necessarie, ha significato un risparmio considerevole.

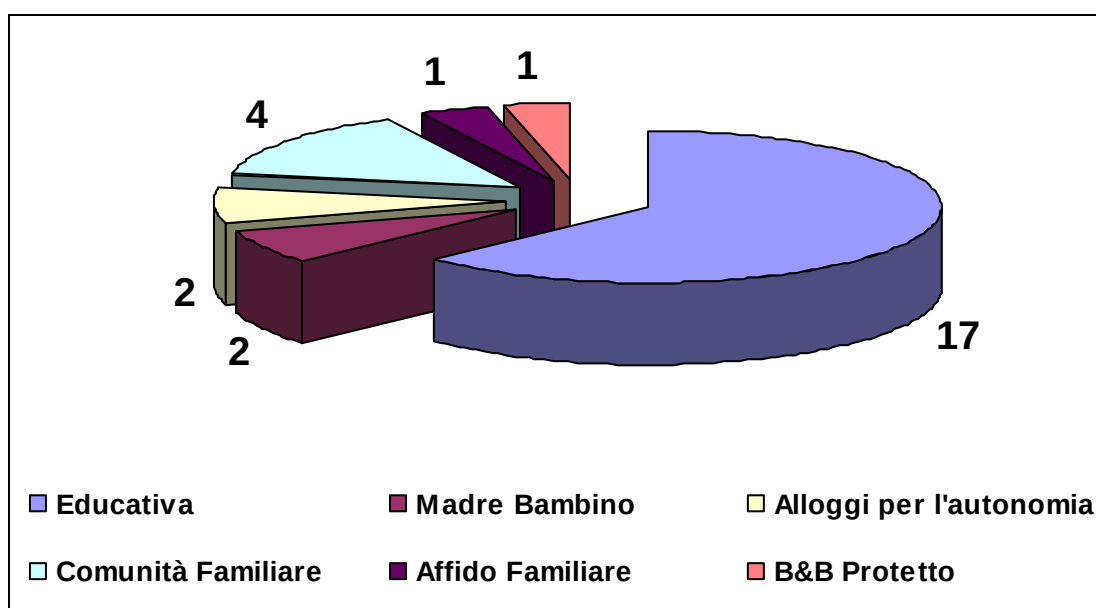
Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, luogo di ubicazione delle stesse e la tipologia.

STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
AEPER Comunità L'Aquilone	Bergamo	EDUCATIVA
AEPER Appartamenti per l'autonomia	Bergamo	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Albero della vita	Milano	EDUCATIVA
Albero della Vita	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Arimo casa Camillo	Pavia	EDUCATIVA
Arimo casa Miriam	Pavia	EDUCATIVA
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
CAM	Milano	B&B PROTETTO
Comunità l'Incoronata	Zorlesco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Casa la Vita	Lecco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Kirikù	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Comunità La Bussola	Lecco	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Comunità Santa Teresa	Casale Monferrato	EDUCATIVA
Comunità Artemisia Junior	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Isola di Delo	Pieve al Cairo (PV)	EDUCATIVA
La Mongolfiera	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
La Torretta	Lodi	COMUNITA' FAMILIARE
L'Argine	Senna Lodigiana	COMUNITA' FAMILIARE
Marcellino	Borghetto Lodigiano	EDUCATIVA
Famiglia Nuova (Oceano)	Lodi	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 0 – 5)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 6 – 10)	Busto Arsizio	EDUCATIVA

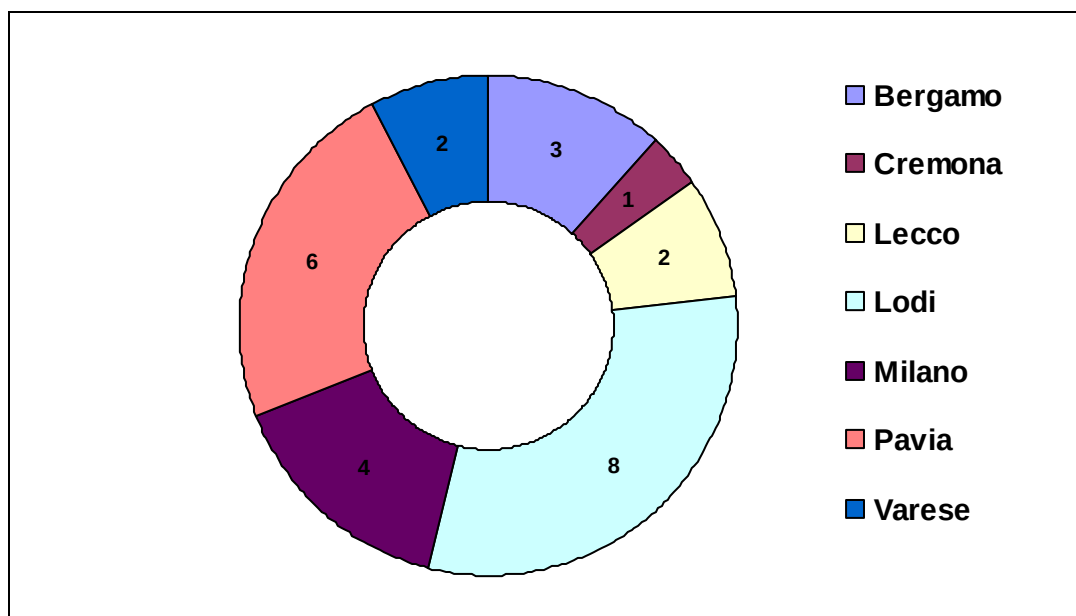


Sirio	Treviglio	EDUCATIVA
STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
Il Mulino di Suardi (Fam. Ottolini)	Suardi (PV)	EDUCATIVA
La Casa della Luna	Gaggiano (MI)	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale cascina Barnassina	Pavia	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale Comunità l'Aquilone	Palestro - Pavia	EDUCATIVA

Nel grafico seguente si riporta il dettaglio delle tipologie di strutture attualmente convenzionate con l'Azienda.

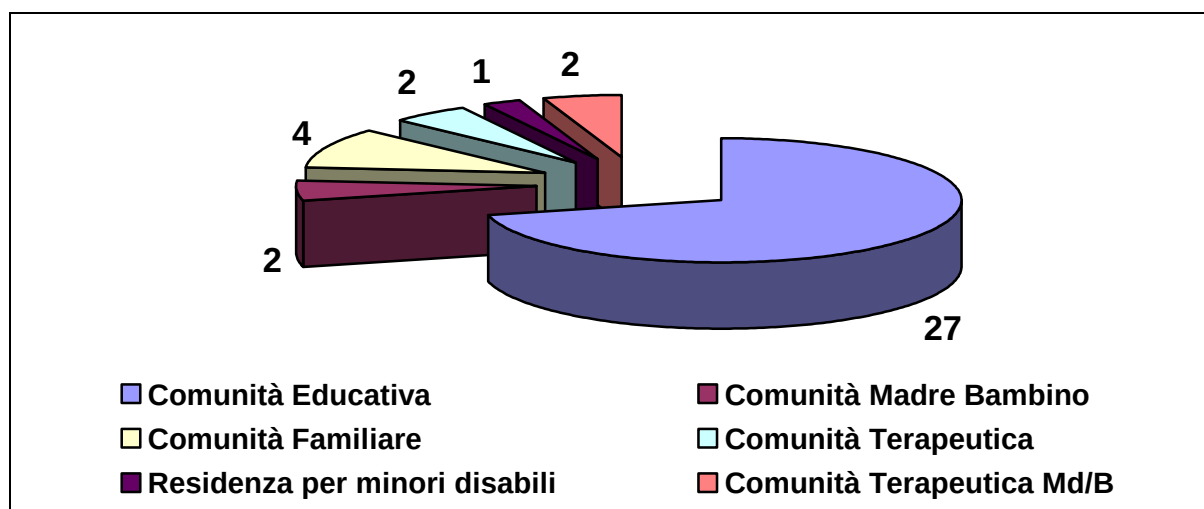


Nel grafico seguente si riporta il dettaglio dell'ubicazione delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, non è stata inserita nel grafico la Comunità Santa Teresa che si trova fuori regione e che fa parte di una rete di strutture del territorio con le quali siamo convenzionati.

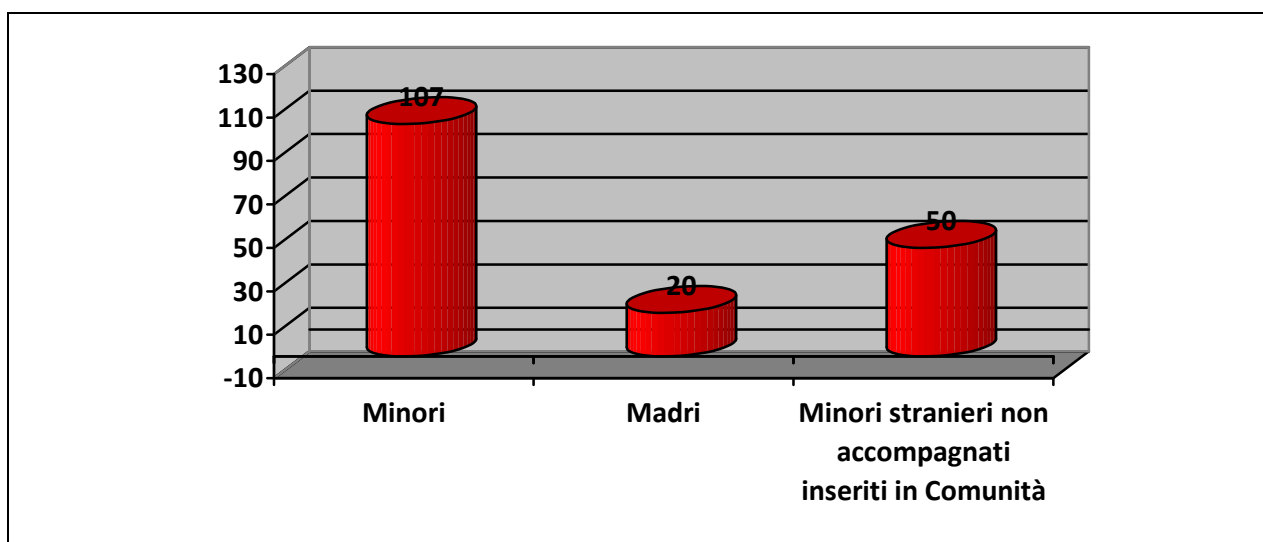




Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di strutture nelle quali sono stati collocate le persone inserite dall'Azienda nel corso dell'anno 2014: in totale le strutture che sono state utilizzate sono 47.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di persone che sono state inserite anche per un solo giorno nel corso dell'anno 2014, in tutto 177 persone.



Due dei minori stranieri accolti nelle comunità e nelle case famiglia non hanno costi perché tramite accordi e convenzioni si è ottenuto di proseguire alcuni progetti oltre la maggiore età senza però protrarre la spesa.

La tabella sottostante mette a confronto il numero di minori (anche includendo le mamme) inseriti in comunità educative nel corso del triennio 2012-2014, con l'evidenza del dato al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna).



ANNO 2014		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127
Totale Giorni	40.878			
Media gg inserimento	230,9			
Totale inseriti al 31/12/2014	120	13	35	85

ANNO 2013		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	72	8	10	62
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	10	35
Entrati nel 2013 e ancora inseriti	42	7	7	35
Entrati nel 2013 e usciti prima di fine anno	11	1	2	9
Totale Minori + Mamme	170	23	29	141
Totale Giorni	38.738			
Media gg inserimento	227,9			
Totale inseriti al 31/12/2013	114	15	17	97

ANNO 2012		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	71	5	14	57
Presenti ad inizio anno e usciti	39	4	7	32
Entrati nel 2012 e ancora inseriti	43	6	4	39
Entrati nel 2012 e usciti prima di fine anno	12	2	2	10
Totale Minori + Mamme	165	17	27	138
Totale Giorni	43.312			
Media gg inserimento	262,5			
Totale inseriti al 31/12/2012	114	11	18	96

2.8.4.1 Mini alloggi

Da febbraio 2011 l'Azienda ha stipulato con la Cooperativa Aurora Domus di Parma una convenzione per l'utilizzo di tre mini alloggi siti nel Comune di Tavazzano con Villavesco destinati all'accoglienza di nuclei familiari o singoli in situazione di emergenza abitativa.

Dopo un periodo nel quale questa risorsa non è stata sfruttata a pieno a causa del fatto che non si sono presentati al servizio sociale casi che avessero le caratteristiche per accedervi, all'inizio del 2013 sono aumentate le domande fino al punto che si è creata una lista d'attesa e nel mese di aprile è stato chiesto al comune di poter usufruire anche di un quarto alloggio inizialmente destinato ad altri scopi.



In particolare mentre nell'anno 2012 sono stati fatti solo due inserimenti, nel corso del 2013 si sono avvicinati vari nuclei familiari che hanno mantenuto costantemente occupati gli alloggi.

Ad oggi tutti gli alloggi, in totale 4 risultano occupati.

È stata inoltre avviata una collaborazione con il Comune di San Martino in Strada che ha messo a disposizione un altro alloggio d'emergenza che è tuttora utilizzato da una famiglia sottoposta a sfratto.

2.8.4.2 Accoglienza a bassa soglia per minori stranieri non accompagnati

Nel corso dell'anno 2014, considerata la situazione emergenziale relativa all'arrivo di minori stranieri non accompagnati sul territorio Italiano, è stato necessario pensare nuove soluzioni per poter rispondere alla situazione sempre più drammatica ed allo stesso tempo non pesare ulteriormente sui già sofferenti bilanci comunali.

Considerando, inoltre, la carenza di posti disponibili all'interno delle comunità educative si è proposta la possibilità di collocare i minori all'interno di strutture di accoglienza a "bassa soglia", in coerenza con quanto già sviluppato in altri territori per cercare di rispondere a questo tipo di emergenza ed in particolare secondo un modello già riconosciuto nella Regione Piemonte (dgr n. 25 del 18/12/2012), utilizzando per l'accoglienza appartamenti civili gestiti da cooperative locali che potessero mettere a disposizione personale educativo. In questo modo si è ritenuto di poter accogliere i minori alla metà del costo attuale e garantire un sufficiente volume di ore di educatore ed un'attività di prima alfabetizzazione.

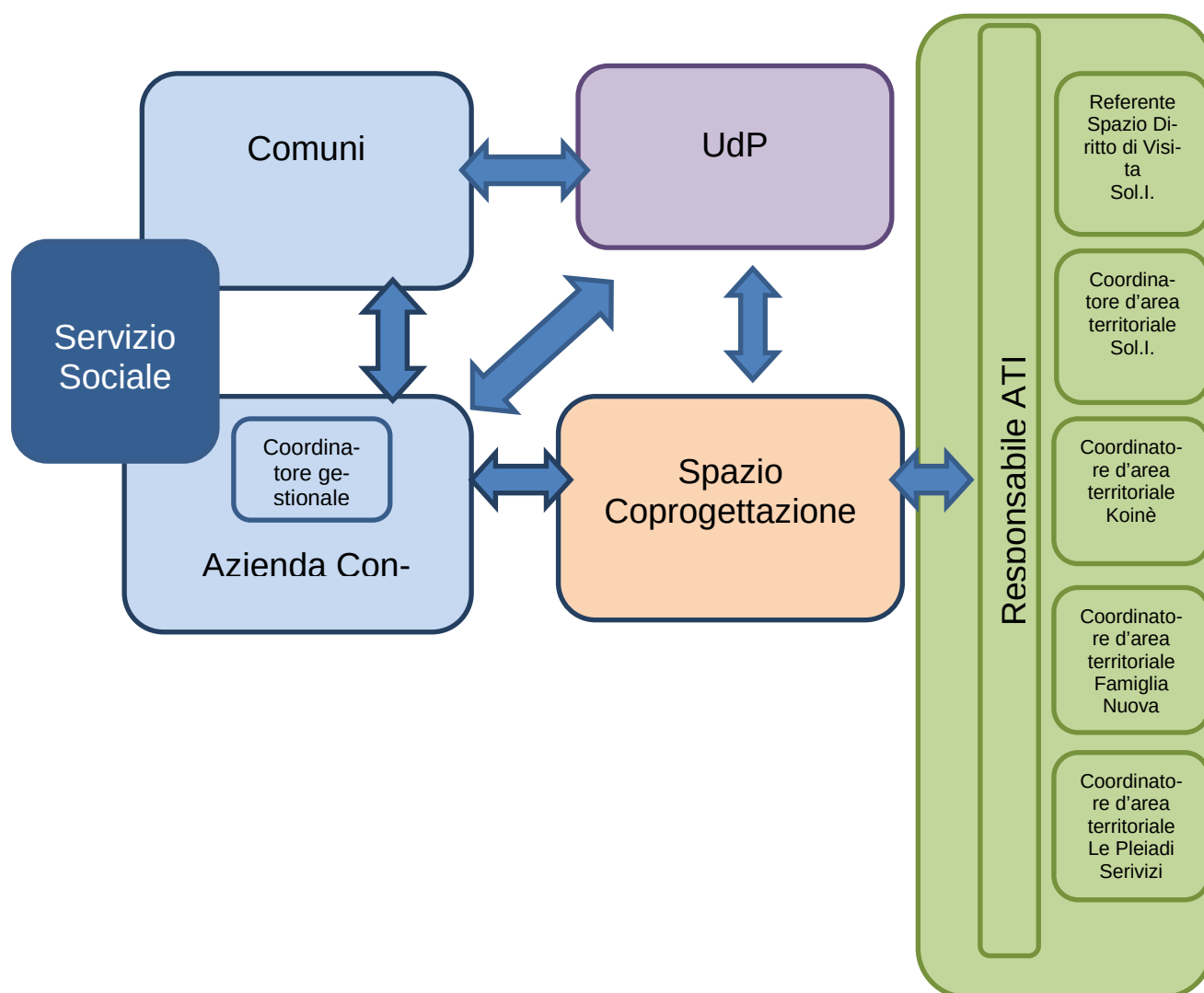
Dal mese di giugno 2014 sono attivi sei appartamenti gestiti da quattro Cooperative (Il Mosaico Servizi, Il Pellicano, Famiglia Nuova, Le Pleiadi) nei quali sono disponibili un totale di 21 posti letto utilizzati sia per i minori stranieri non accompagnati che per i richiedenti asilo.

In termini economici questa nuova modalità di accoglienza "a bassa soglia" ha consentito sia di fornire una risposta adeguata ai bisogni dei minori stranieri arrivati nel Lodigiano, ma anche di poter avere notevoli risparmi. Infatti l'accordo preso con le 4 cooperative che hanno collaborato prevede il riconoscimento di una retta giornaliera pari ad euro 41,00 più iva, pari a meno della metà di quanto sostenuto nel caso di accoglienza in Comunità Educative (in questo caso le rette variano da 85 a 104 euro più iva al giorno a seconda delle diverse strutture).

2.8.5 Interventi educativi integrati

(Coordinatrice EP Valentina Ginelli)

Il 2014 si caratterizza come il primo anno di attività in regime di co progettazione del sistema integrato di interventi educativi. Il lavoro si è sviluppato nel corso della prima parte dell'anno al consolidamento e stesura delle prassi di lavoro nel nuovo contesto del tavolo di co progettazione permanente, costituito dalle Cooperative dell'ATI, dall'Azienda Speciale Consortile, dai Comuni e dall'Ufficio di Piano. Il tavolo di co progettazione è il luogo formale dove si realizza l'integrazione e la corresponsabilità nel sostenere e sperimentare un modello di intervento nella gestione, sviluppo e produzione degli interventi educativi, delle risorse e delle competenze tra pubblico e privato. In quest'ambito è stato condiviso il nuovo modello organizzativo di seguito riportato.



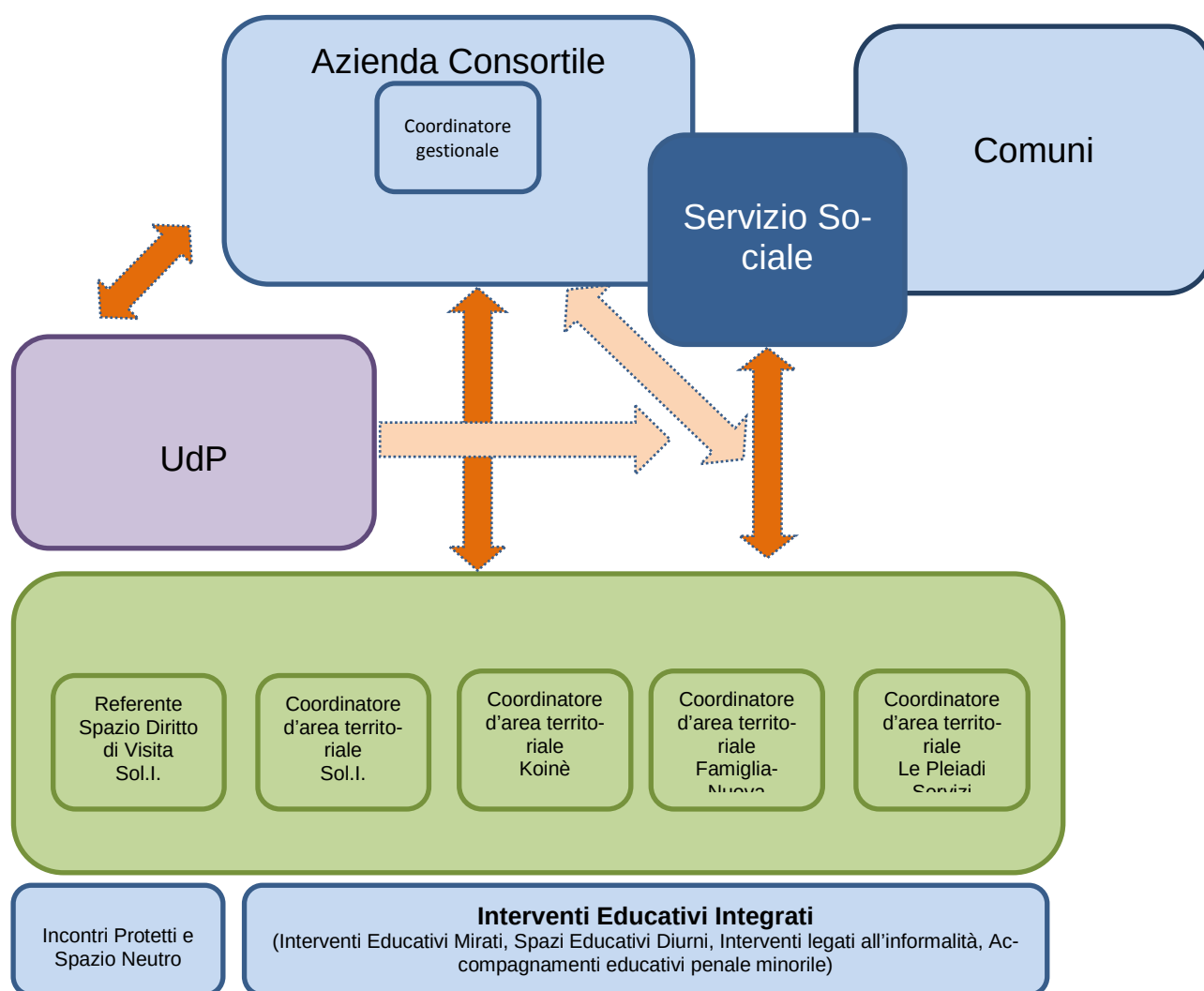
Nell'ambito del nuovo assetto organizzativo la scrivente ha assunto il ruolo di Coordinatore gestionale quindi basandosi su una competenza a livello tecnico delle prassi educative e della lettura pedagogica, rappresenta l'Azienda nel ruolo di presidio pubblico dei dispositivi attivati e ha in capo il ruolo di monitoraggio della gestione del sistema integrato dei servizi educativi sotto il profilo pedagogico, organizzativo ed economico.

Partendo da una lettura pedagogica del processo è chiamato ad analizzare e condurre a risoluzione possibili criticità organizzative connesse all'attivazione e alla realizzazione dei dispositivi educativi.

- Presidia l'effettiva integrazione tra il livello educativo espresso dall'Ati e quello istituzionale espresso dal Servizio Sociale, in modo particolare nella fase di valutazione e definizione della problematica educativa individuata e nella conseguente progettazione della risposta più efficace.
- Verifica la congruenza ed efficacia delle azioni e dei relativi preventivi di spesa ed approva l'attivazione dei dispositivi.
- Si occupa del controllo degli aspetti di rendicontazione dell'attività in continuo confronto con i Coordinatori d'Area territoriale.
- Monitora l'andamento dei dispositivi attivati attraverso la partecipazione ai momenti di verifica sulla gestione dei casi al fine di verificarne la tenuta ed efficacia rispetto al bisogno individuato.



- Collabora con la Referente della Prevenzione dell'Ufficio di Piano al fine di favorire la massima integrazione tra funzioni di programmazione/verifica e funzioni gestionali del sistema integrato dei servizi educativi.
- Promuove, in collaborazione con la Referente della Prevenzione dell'Ufficio di Piano, percorsi valutativi e formativi in una logica tesa al miglioramento del sistema dei servizi.
- Elabora documentazione dell'attività svolta da restituire al Comune che ha delegato l'attività all'Azienda quale avrà in capo il ruolo di monitoraggio della gestione dei servizi, sia sotto il profilo economico ed organizzativo che pedagogico.



Emblematico e innovativo è il modello di funzionamento che si prevede per i servizi educativi integrati, in cui si supera la differenza per tipologia di prestazione e di specializzazione, poiché ciò che guida sarà la tipologia di casistica e il problema che sarà posto e segnalato all'equipe socio-educativa dell'ambito territoriale. Il coordinamento degli enti riuniti in ATI assicurerà l'ottimizzazione delle competenze a disposizione. Tale innovazione costituisce una nuova mappa di riferimento per il sistema dei servizi rispetto alla realizzazione degli interventi educativi all'interno di una gamma di dispositivi diversi che si snodano sulla direttrice che dalla formalità va verso l'informalità e viceversa, consentendo di dare risposte sempre più mirate ed efficaci. Anche i percorsi di presa in carico saranno più fluidi e più ampi,



poiché potranno contare su una rete ben presidiata e differenziata nell'offerta, in grado quindi di soddisfare le esigenze che andranno oltre alle consuete richieste di intervento.

Tale sistema può contare su una base di integrazione costituita a più livelli :

- tra **pubblico-privato**, attivando processi improntati alla corresponsabilità tra pubblico e privato ove il terzo settore divenga interlocutore paritario nei processi di progettazione, attuazione, verifica/ricalibrazione in itinere del servizio erogato in base alle risposte del sistema famiglia e degli operatori professionali coinvolti;
- tra **enti facenti parte dell'A.T.I.**, uniformando i percorsi posti in essere dalle 4 differenti Cooperative operanti nel territorio in relazione alle prassi, alle metodologie e agli strumenti adottati relativi ai servizi educativi. Verranno potenziate le competenze professionali degli operatori e dei coordinatori, attivando momenti di confronto, scambi esperienziali utili ad attraversare snodi critici ed a produrre strategie di intervento innovativo;
- tra **differenti tipologie di servizi educativi**, costruendo un sistema innovativo di risposta ai bisogni che parta dagli stessi per identificare dispositivi educativi utili ad avviare trasformazioni volte al benessere dei nuclei familiari. Ciò consentirà di uscire da una logica di mera prestazione da fornire ad un'utenza in favore di un lavoro di traduzione delle necessità che consenta l'attivazione di risorse fondate su intenzionalità e progetto;
- tra **enti ed associazioni impegnati a differenti livelli sul territorio**, riconoscendo nelle figure dei Coordinatori d'Area Territoriale l'elemento di sintesi tra sistema pubblico, privato, associazionismo locale e servizi specialistici; favorendo la circolarità nei processi di lettura, traduzione dei bisogni e risposta agli stessi.

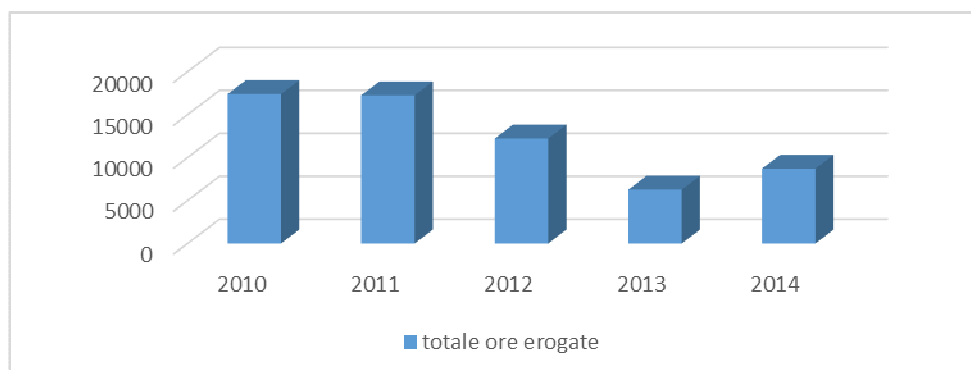
DESCRIZIONE SPECIFICA DEI DISPOSITIVI EDUCATIVI attivati nel corso 2014

1. INTERVENTI EDUCATIVI MIRATI (ex adm)

L'intervento consiste nel complesso di prestazioni di natura socio-educativa rivolte a quei minori e non solo e alle loro famiglie che si trovano in situazioni di disagio; si esplica sia all'interno dell'ambito familiare, identificato quale luogo privilegiato di crescita, sia nei luoghi abitualmente frequentati dai soggetti destinatari dell'intervento e si fonda su una relazione individuale con l'operatore di riferimento. Tale intervento si caratterizza come temporaneo: la durata varia in relazione alla complessità della situazione, delle resistenze e della recettività del soggetto e del nucleo familiare di appartenenza.

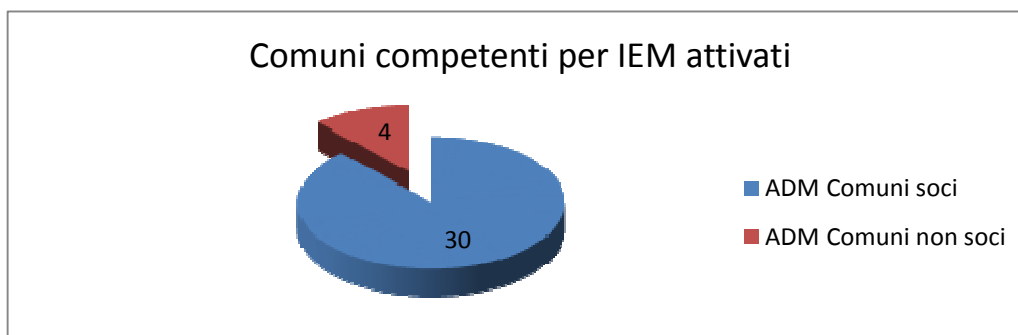
Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati riferiti a tali servizi

IEM - anno 2014 (dato aggiornato al 31/12/2014)	
Numero progetti attivati	90
Totale ore di ADM erogate	8.714



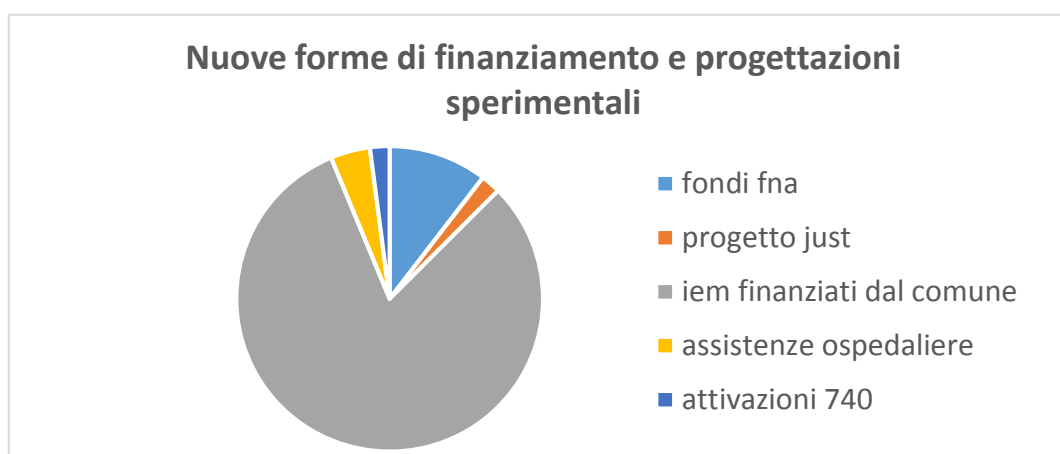


Comuni competenti per gli IEM attivati	
ADM Comuni soci	30
ADM Comuni non soci	4



La spesa complessivamente sostenuta nel corso del 2014 è pari a € 175.132,00

Prospettive: Nuovi canali di finanziamento tesi a rispondere a bisogni sempre più peculiari che in parte hanno visto anche nel corso di quest'anno prime forme di sperimentazione e attivazione



INTERVENTI EDUCATIVI LEGATI ALLA SFERA DELL'INFORMALITA' (ex educativa di strada)

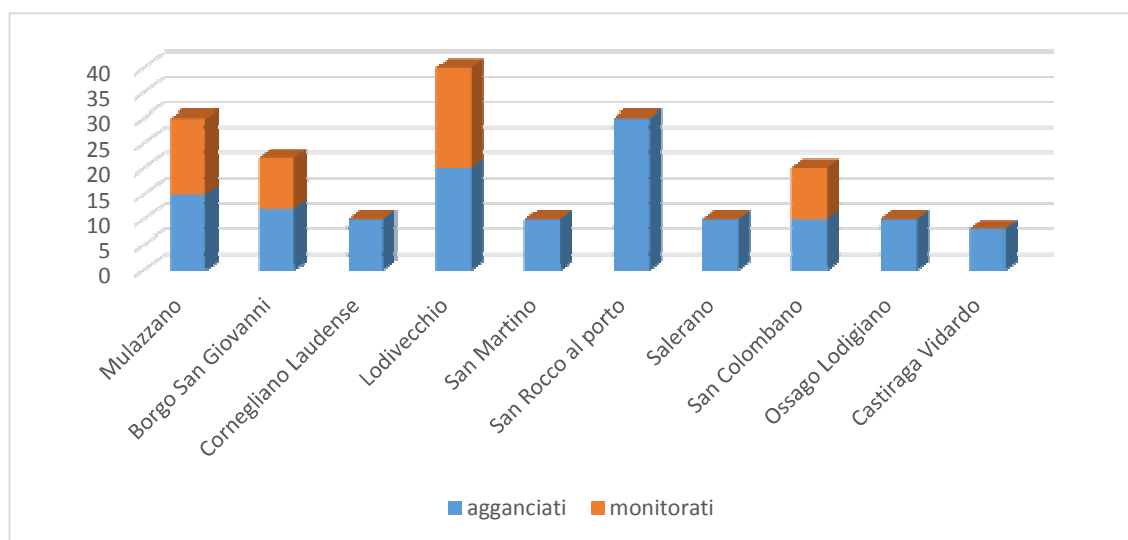
Descrizione

Gli interventi educativi legati alla sfera dell'informalità costituiscono, nel panorama degli interventi educativi di prevenzione del disagio sociale, lo strumento che più efficacemente interpreta la logica della prossimità e dell'informalità poiché rinuncia a due strumenti della relazione educativa: la domanda di aiuto e la presenza di un setting istituzionale in cui operare. Questo tipo di interventi attiva canali di ascolto e intercettazione degli adolescenti, *proprio nei luoghi informali che abitualmente frequentano, esplicando la sua azione preventiva quando il disagio è manifesto in forma lieve, talvolta non consapevole, o quando non colto risulta non "trattato".*



Il fine ultimo del servizio è quello di prevenire il disagio/disadattamento ovvero favorire l'integrazione sociale intesa come possibilità di entrare in accordo con la realtà e nel contempo di trasformarla attraverso forme di espressione personale.

IEI - anno 2014 (dato aggiornato al 31/12/2014)	
Numero minori intercettati	190
Totale ore di intervento erogate	3083



Totale spesa sostenuta per suddetti interventi € 55.697,23

Prospettive Implementazione e consolidamento del dispositivo e possibili aperture nuove progettualità nei Comuni di Codogno, Pieve Fissiraga e Cervignano.

SPAZI EDUCATIVI DIURNI

Lo Spazio Educativo Diurno nasce come servizio che mira ad accogliere ed accompagnare in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse e per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale. Si tratta di situazioni in cui risulta auspicabile un intervento educativo tempestivo sia di carattere preventivo che contenitivo. Lo Spazio Educativo Diurno offre ai ragazzi che accoglie percorsi educativi differenti, mirati, in concerto con le famiglie, in un patto educativo che vincoli ognuno, per i ruoli che competono, ad accompagnare in un processo educativo sinergicamente condotto, i ragazzi individuati, ponendovisi accanto, come risorsa. In accordo con il Servizio sociale, si stipula un'alleanza educativa con le famiglie perché si impegnino, in un patto di corresponsabilità educativa, a sostenere i percorsi educativi proposti e individuati in condivisione.

Lo Spazio Educativo Diurno si configura quindi come uno spazio strutturato in cui vengono promosse attività educative e costruiti, anche attraverso la relazione tra ragazzi iscritti ed educatori, accompagnamenti educativi per minori particolarmente fragili ed esposti al rischio di esclusione sociale.

La finalità educativa di questo servizio è infatti identificabile nella promozione di azioni rivolte a prevenire il disagio e a favorire soprattutto il benessere individuale e collettivo dei minori che vi accedono.

Come per gli altri dispositivi educativi integrati, la famiglia è punto di riferimento fondamentale per l'azione educativa, quale soggetto primo impegnato nel conseguimento degli obiettivi educativi e sociali definiti per il minore che ne è parte. Azione cruciale del servizio è



dunque lo stretto raccordo con le famiglie nella condivisione delle finalità educative, degli obiettivi, e nel coinvolgimento nella progettazione di iniziative comuni.

Lo Spazio Educativo Diurno sviluppa altresì un attento lavoro di rete con le diverse agenzie educative presenti sul territorio (scuola, famiglia, associazioni, ecc.) e consente di avviare un processo che permette a ciascuno di riconoscere la propria identità specifica rispetto al ruolo che assume nell'intervento con minori e promuovere strategie ed iniziative che mirino a facilitare e radicare sul territorio processi di integrazione e sviluppo delle azioni educative condotte con le famiglie. Tra i principali attori con cui è auspicabile e necessario il raccordo e confronto sul piano educativo vi sono la Scuola ed i Servizi Specialistici cui la famiglia è nota. Ciò, come più chiaramente definito nelle procedure specifiche allegate, al fine di implementare un lavoro incrociato ma complementare sui casi.

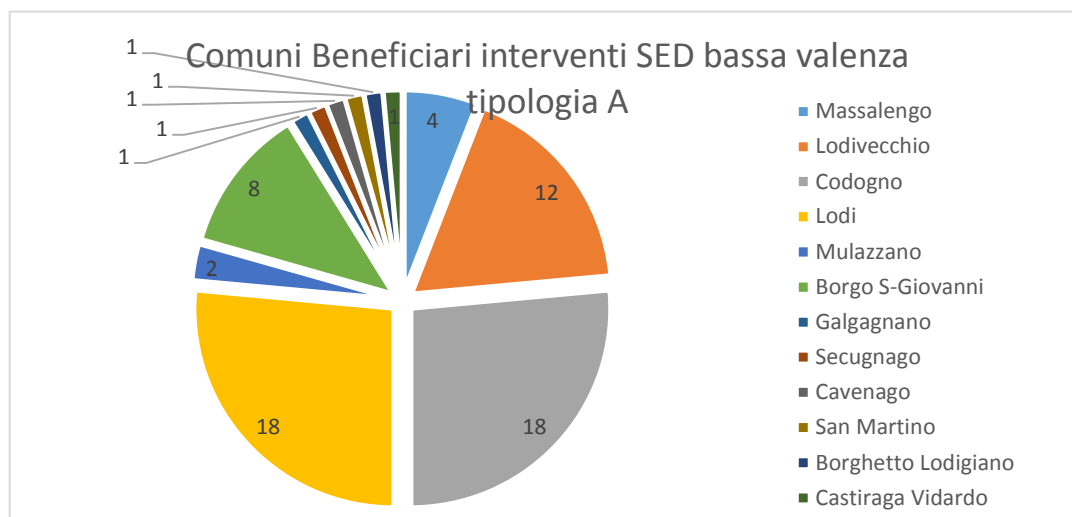
A seconda dei ragazzi che ospita, lo Spazio Educativo Diurno organizza le proprie attività ordinarie e straordinarie. Tali attività possono prevedere: spazio compiti, giochi strutturati, laboratori creativi, corsi di vario genere, attività legate al tema conduttore, uscite, feste ed eventi in genere.

Nel dettaglio nel corso del 2014 l'attività ha visto l'attivazione di:

Spazi educativi **tipologia A** - a minore coercitività e maggiore valenza preventiva (intervento di prevenzione secondaria o selettiva).

Spazi educativi	Ente gestore	target	N. minori	Strutturazione settimanale	Periodo di attività
Abrazame Lodi	Le Pleiadi	Adolescenti femmine	13	3 gg di apertura	Gen- Dic
Borgo San Giovanni	Famiglia Nuova	Adolescenti maschi e femmine	8	3 gg di apertura	Gen- Dic
Lodivecchio	Famiglia Nuova	Adolescenti	12	3 gg di apertura	Gen- Dic
Gheiser Lodi	Famiglia Nuova	Adolescenti maschi	9	3 gg di apertura	Lug- Dic
Codogno	Koinè	Scuola primaria	8	3 gg di apertura	Gen- Dic
		Scuola secondaria	10	4 gg di apertura	Gen - Dic
Babilon Lodi	Sol.i	Preadolescenti maschi e femmine	8	5 gg di apertura	Set - Dic
		Tot.	68		

Il costo per il 2014 è stato di circa € 182.500,00 finanziato dai voucher della dgr 856/2013 e dalla Fondazione Comunitaria.

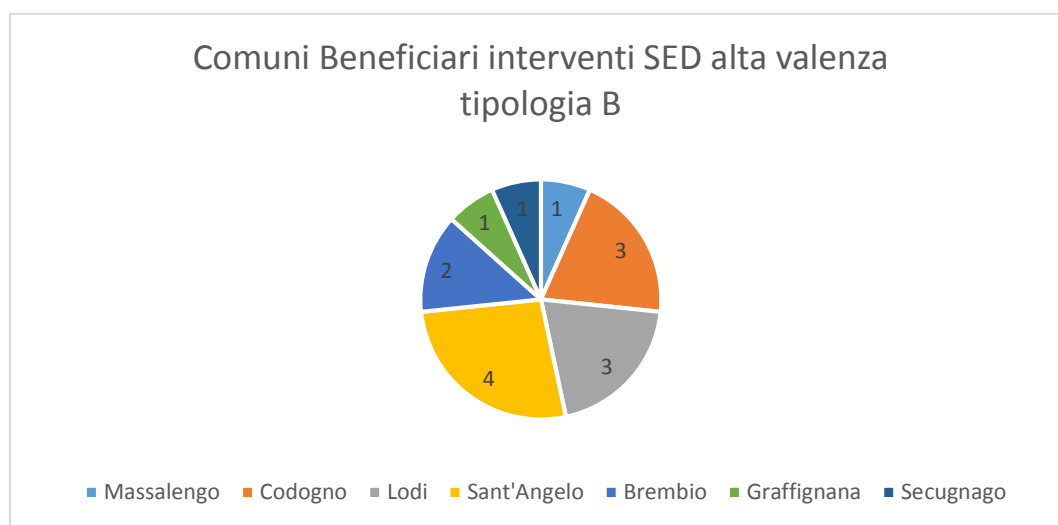




Spazi educativi **tipologia B** - a forte ingaggio/coercitività del percorso in situazioni di maggiore rischio di pregiudizio.

	Comune di domiciliazione	ente	periodo	n. minori
Situazione 1	Lodi	Mongolfiera	Gennaio - giugno	1
Situazione 2	Massalengo	Villa Biancardi	Gennaio- giugno	1
Situazione 3	Sant'Angelo	Marcellino	Gennaio- dicembre	4
Situazione 4	Lodi	Mongolfiera	Gennaio - Dicembre	1
Situazione 5	Graffignana	Mongolfiera	Gennaio - Dicembre	1
Situazione 6	Brembio	Mongolfiera	Gennaio - Dicembre	2
Situazione 7	Massalengo	Villa Biancardi	Gennaio - dicembre	1
Situazione 8	Codogno	Villa Biancardi	Gennaio - Dicembre	2
Situazione 9	Codogno	Villa Biancardi	Gennaio - Luglio	1
Situazione 10	Lodi	Villa Biancardi	Marzo - Dicembre	1
			Totale	15

Il costo per il 2014 è stato di circa € 140.000,00 finanziato dai voucher della dgr 856/2013 e dalla Fondazione Comunitaria.



DIRITTO DI VISITA E RELAZIONE PARENTALE

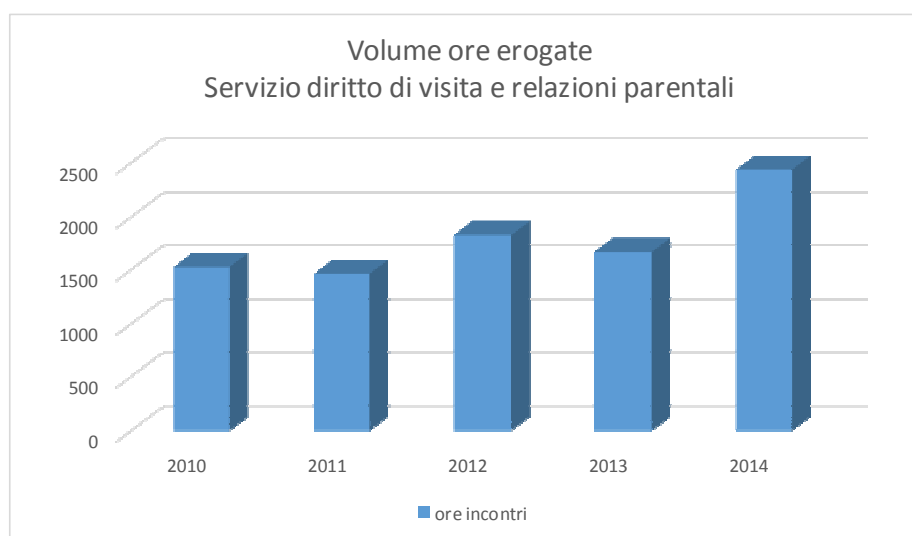
Il Servizio trova il suo presupposto nei riferimenti normativi dell'Art. 9 della Convenzione dei Diritti dell'infanzia del 1989 e della L. 149/01 dove viene sancito il diritto e il bisogno del minore di mantenere un rapporto con la famiglia d'origine anche se disfunzionale. Il diritto di visita e relazione con entrambe le figure genitoriali assume la valenza di un bisogno evolutivo che consente al bambino di dare un significato alle proprie origini, alla propria storia e alla propria identità ed evita il rischio di scissione costringendolo a vivere due vite parallele. La stanza dell'incontro, definito anche "spazio neutro", consiste in uno spazio relazionale protetto dove l'operatore è chiamato a costruire le condizioni per un incontro e a garantire una presa in carico mirata a salvaguardare il diritto del bambino a ripristinare e/o mantenere



una relazione con i propri genitori e con gli “altri adulti significativi”, interrotta per difficoltà e/o conflittualità. L'intervento in “spazio neutro” si configura non solo come il realizzarsi di un contatto tra un adulto e un minore, nel quale è prevista la presenza di una terza persona che deve assumere una funzione di sostegno o controllo, ma come un intervento pedagogico che si propone di modificare i comportamenti educativi e di facilitare e sostenere le relazioni tra gli attori coinvolti.

Incontri protetti – spazio neutro	
Numero nuclei famigliari	62
Totale ore Incontri Protetti	2435,25

Il costo complessivo a consuntivo 2014 è stato complessivamente di € 52.316,60



Servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, scuola dell'infanzia)

Nel corso del 2014 l'Azienda ha gestito per alcuni comuni il processo di esternalizzazione e i conseguenti monitoraggio, verifica, controllo e rendicontazione, relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento dell'attività educativa e ausiliaria presso:

- Asilo nido “Mondobambino” di Codogno, per il periodo 01/01/2014-31/12/2014, affidato alla ditta Cooperativa Sociale Società Dolce di Bologna.
- Asili nido “Carillon” e “Girotondo” e spazio gioco “Il Trenino” di Lodi, per il periodo 01/09/2013 – 31/08/2016, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Scuola comunale dell'Infanzia di Pieve Fissiraga, per il periodo 01/09/2013-30/06/2014, affidato alla Società Cooperativa Sociale il Mosaico Servizi a r.l di Lodi.
- Asilo nido “l'Aquilone” di San Colombano al Lambro, per il periodo 01/01/2014-31/12/2014, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido comunale “44 Gatti” di S.Angelo Lodigiano, per il periodo 01/01/2014-31/12/2014, affidato all'Alveare Società Cooperativa Sociale Onlus, di S.Angelo Lodigiano.
- Asilo nido “Dietro l'Angolo” a Corno Vecchio affidato alla Società Cooperativa Sociale Sol.i di Lodi per il periodo 01/01/2014 – 31/12/2014
- Scuola dell'Infanzia e sezione Primavera (integrazioni) a Crespiatica per il periodo 01/09/2014 – 31/07/2015 affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi .
- Centro Estivo di Lodi “Caccialanza” affidato alla Cooperativa Ancora di Bologna nell'ambito del procedimento per l'Assistenza Educativa Scolastica



Le suddette procedure di esternalizzazione sono state effettuate attingendo all'albo dei partner accreditati dall'Ufficio del Piano i cui riferirsi per l'affidamento di attività gestionali e/o professionali da parte di enti pubblici nell'ambito dei servizi autorizzati della prima infanzia. Il volume economico complessivo per il 2014 è stato pari a € 650.591,99 ovvero un valore più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio, con un incremento di circa € 376.000,00

2.9 Comunità Educativa a gestione diretta a Basiasco (fraz. Mairago) (Coordinatrice dott.ssa Claudia Mazzocchi)

Villa Biancardi è la Comunità Educativa per Minori gestita direttamente dall'Azienda. L'Elemento innovativo perseguito nel progetto riguarda la sperimentazione di una gestione diretta da parte di un Ente Pubblico di una realtà residenziale fondata su un modello di accoglienza rivolta ad una fascia d'età specifica, in raccordo con gli altri Servizi dedicati gestiti direttamente dallo stesso Ente.

Passaggi operativi di rilievo – I MINORI anno 2014

Dal 05 settembre 2013 ha avuto inizio l'attività concreta della Struttura, l'accoglienza dei minori, secondo diversi "regimi di ospitalità" sviluppati su indicazione del Servizio Sociale inviante, in stretto accordo con la Comunità stessa.

Dall'aprile 2014 ad oggi si sono susseguiti inserimenti di minori secondo le tre diverse modalità di accoglienza (residenziale, semiresidenziale e diurnato); il giorno 16 aprile 2014 si è provveduto ad accogliere una bimba in emergenza e pochi giorni dopo, il giorno 30 aprile, un bimbo in regime residenziale che attualmente è ancora ospite della Comunità.

Nel successivo mese di maggio si è riaccolto un minore, precedentemente dimesso per passaggio in famiglia di pronta accoglienza (affido) e anche quest'ultimo è ancora ospite della struttura.

Dall'iniziale età d'accoglienza prevista (5-10 anni) ci si è rapidamente resi conto che la necessità era sempre più quella di far fronte alle emergenze del territorio; in conseguenza, l'età ha incominciato a non essere più così vincolante rispetto all'ingresso presso "Villa Biancardi": proprio dall'aprile del 2014 si sono accolti minori dagli otto mesi agli 11 anni di età. E' rimasto invece determinante il limite massimo d'età dei minori ospiti (mai oltre gli 11 anni).

A giugno e a ottobre due dimissioni, a seguito delle quali il numero dei bambini ospiti rimarrà invariato sino a febbraio 2015.

A dicembre 2014 "Villa Biancardi" ospitava sette minori tra i quali 3 in regime residenziale, 3 in regime di diurnato ed 1 in semiresidenziale.

La rimodulazione della turnistica degli operatori e dell'assetto d'équipe si sono rese sempre più spesso necessarie: gli impegni dei minori, fusi alle esigenze del Servizio di interscambio comunicativo e di incontro nonché la stessa quotidianità, abbisognano di grande flessibilità e al contempo adattamento, con l'obiettivo di rispondere sempre in maniera precisa e puntuale alle necessità dei minori ed alle richieste del Servizio.

Sono sorte ben presto problematiche, tutt'oggi solo parzialmente risolte, legate al **trasporto dei minori**; se possiamo considerare complessa la gestione dei trasporti fissi e straordinari legati alla quotidianità di una struttura che accoglie minori in regime residenziale, dobbiamo considerare ulteriormente articolata la gestione della mobilità dei bambini accolti in semiresidenziale e diurnato, i quali devono essere necessariamente riaccompagnati ogni giorno anche verso le proprie abitazioni, oltre che agli incontri protetti in Spazio Neutro, alle visite mediche, a scuola e alle attività sportive.



Nel corso del 2014 l'Azienda ha provveduto a dotare la Comunità di un mezzo dedicato al trasporto ("Scudo Fiat" 8 posti); l'utilizzo del mezzo da parte degli operatori è dettato dalla turnistica e dal numero di bimbi che debbono essere trasportati (chi ha il maggior numero di bambini da "recuperare" da scuola o da casa, di norma, utilizza il mezzo).

Una riflessione meriterebbe l'aspetto della frequenza scolastica dei bambini sul territorio provinciale lodigiano (attualmente ogni minore frequenta una scuola diversa); nella maggior parte dei casi si è voluta mantenere la frequenza scolastica precedente all'inserimento in struttura, per motivazioni condivise ed attinenti al benessere ed alla progettualità specifica ed individualizzata relativa ad ogni minore. Se ciò risponde a pieno al benessere dei minori (quanto appena specificato), risulta d'altra parte un ulteriore appesantimento della organizzazione quotidiana interna alla Comunità. Pur frequentando istituti scolastici diversi, gli orari di ingresso ed uscita tendono ad essere coincidenti, ed il mezzo di trasporto a disposizione, seppur capiente, è uno solo. Gli operatori molto spesso utilizzano anche le proprie auto personali per far fronte all'organizzazione.

A tal proposito si è provveduto ad inoltrare richiesta di personale volontario attraverso il canale di "Garanzia Giovani" e "Servizio Civile"; se quest'ultimo percorso ha trovato avvio dal mese di marzo 2015, il primo, che è progettualmente dedicato all'aiuto nel trasporto dei bambini si avvierà nel corso del 2015.

L'ASSETTO OPERATIVO

I minori ospiti usufruiscono di un progetto individualizzato specifico, ben descritto nei **PEI** della Comunità, elaborati e costantemente aggiornati dagli stessi operatori, secondo quanto richiesto dal Servizio inviante. Tali aggiornamenti e modifiche progettuali hanno reso indispensabile un nuovo adattamento concretizzato nell'assunzione di un ultimo educatore professionale, attraverso il medesimo accordo contrattuale con la Cooperativa, anche per rispondere all'esigenza di avere in assetto personale di genere maschile (i bambini ospiti sono per lo più maschietti!).

Ad affiancare l'A.S.A. prof. le, una nuova figura O.S.S. assunta da dicembre 2014 per far fronte alle accresciute esigenze di pulizia ambientale e aiuto nelle pratiche di igiene personale dei bimbi più piccoli.

Si sottolinea che la copresenza di almeno due figure educative o di una figura educativa ed una "ausiliaria" (coordinatore, asa, oss, volontario del Servizio Civile) è ormai obbligatoria per quasi tutto l'arco della giornata al fine di rispettare l'indicatore previsto del rapporto 1:5 minori. Essendo però così eterogenee le fasce d'età dei minori ospiti e diversificate le esigenze degli stessi, al di là dei criteri previsti e per rispondere al meglio alle esigenze dei bambini, molto spesso è necessaria la presenza contemporanea di almeno tre figure, tra le quali una dedicata esclusivamente ai più piccoli (8 mesi, 23 mesi, 2 anni e mezzo).

Al 31.12.2014 gli operatori in assetto alla Comunità Educativa "Villa Biancardi" erano in totale otto, tutti dipendenti o collaboratori della Cooperativa Sol.I. di Lodi.

Tra queste otto figure professionali, 6 educatrici delle quali 3 a tempo pieno (38 ore settimanali, 2 a tempo indeterminato ed una a tempo determinato), 2 assunte a 30 ore settimanali (una a tempo determinato ed una a tempo indeterminato), un'asa professionale a 22 ore settimanali a tempo indeterminato ed una oss a 20 ore settimanali, a tempo determinato.

Raccordo con il territorio

La Comunità sorge nel territorio di Basiasco (Comune di Mairago).

Dalla nascita ad oggi "Villa Biancardi" è cresciuta insieme al territorio di cui fa parte: nelle attività previste per i bambini ospiti, si tiene conto molto spesso, dell'offerta territoriale e dello stretto legame con la Parrocchia.



Ad oggi, sono già state diverse le occasioni di scambio con la realtà territoriale; dai laboratori pomeridiani, alle giornate a tema, ed ancora le festività.

La collaborazione, per alcuni versi, straordinaria, vedrà la sperimentazione di una progettualità ancor più condivisa per il periodo estivo, periodo in cui il GREST parrocchiale, usufruendo del parco pubblico annesso alla struttura di "Villa Biancardi" per due giorni la settimana, potrà rappresentare per le cinque settimane di svolgimento, una nuova occasione di scambio e progettazione condivisa tra territorio e Comunità educativa.

Diverse proposte educative verranno gestite in maniera sperimentale in una modalità concertata tra Parrocchia, Amministrazione locale e Comunità.

L'Amministrazione Comunale ha sempre tenuto presente la territorialità della Struttura, anche organizzando eventi a scopo benefico, devoluti alla Comunità stessa, nonché concretamente promuovendo raccolte di beni di prima necessità tra i cittadini del territorio.



3. Le considerazioni economiche

3.1 Il consuntivo 2014 in rapporto al budget 2014 e al consuntivo 2013

Il bilancio dell'Azienda consolidato al 31 dicembre 2014 chiude in pareggio con un valore complessivo dei costi pari a euro 12.813.661,74 e vede circa 566.000 euro di costi in più rispetto al budget e 1.689.000 euro in più rispetto al bilancio 2013 per effetto del maggior volume di servizi erogati. Rispetto alla previsione di poter avere un margine di euro 91.000 alla fine si riscontra invece un valore di ca 297.000 euro grazie ai risparmi conseguiti e soprattutto al fatto che nel corso del 2014 il Ministero ha garantito una copertura più elevata per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, portando il valore riconosciuto per giornata di accoglienza, da euro 20 a euro 45 e garantendo in questo modo un trasferimento complessivo per l'anno che si è chiuso di euro 336.210,00. Ovviamente questo contributo ha consentito in primo luogo di poter chiedere meno al Comune di Lodi ma anche di poter evitare di integrare il costo per l'accoglienza come avviene per gli altri minori inseriti. Inoltre va sottolineato il fatto che si sono registrati ca 41.000 euro di sopravvenienze attive connesse principalmente al fatto che si sono risolte due situazioni per le quali era stato fatto un accantonamento prudenziale. Come condiviso con la stessa Assemblea dei Soci si è arrivati ad un accordo con il Comune di Casalpusterlengo e con la precedente Amministrazione, rispetto al contenzioso relativo al riconoscimento del Fondo di Solidarietà per l'ultimo quadrimestre del 2012. Una volta completato l'accordo che ha visto il raggiungimento di una transazione per cui ci è stato riconosciuto il 50% del valore, è stato possibile sbloccare i fondi accantonati in via prudenziale. Analogamente si è risolta una causa in cui eravamo



stati citati per risarcire i danni morali conseguenti ad un decesso di una signora anziana utente del servizio Sad. L'esito definitivo ha sancito il fatto che il nostro Ente non aveva alcuna responsabilità e pertanto, tolte le spese sostenute per la difesa legale, anche in questo caso è stato possibile "liberare" i fondi accantonati in via prudenziale. Tutto questo ha ovviamente contribuito al valore positivo del risultato economico del 2014.

I servizi che hanno provocato l'innalzamento dei costi, e conseguentemente dei ricavi, sono stati principalmente: l'Assistenza Educativa Scolastica, i Servizi per i Minori e l'integrazione all'interno degli Asili, oltre agli interventi e gli incarichi svolti per conto dell'Ufficio di Piano.

In particolare, per effetto della delega da parte del Comune di Lodi nella gestione della Assistenza Educativa Scolastica e, a partire dal mese di settembre 2014, da parte della Provincia per la gestione dello stesso servizio svolto nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado anche a favore di cittadini residenti in Comuni non soci, si è innalzato il valore economico del servizio fino al valore di circa 3.030.000 euro con un incremento relativo alla previsione di ca 220.000 euro, ma di ben 580.000 euro rispetto al 2013.

Rispetto ai servizi per minori lo scostamento è stato di euro 270.000 rispetto al budget per effetto del maggior volume legato alle attività di prevenzione (comunità diurne), mentre lo scostamento relativo al 2013 è stato di euro 477.000 non solo per la prevenzione ma anche perché la comunità a gestione diretta ha svolto la sua attività per tutto l'anno mentre durante l'anno precedente era stata attiva solo per una parte dell'anno. Anche grazie a questi interventi il costo relativo all'accoglienza all'interno di comunità educative è stato contenuto, il leggero incremento rispetto al budget e al 2013 è connesso all'arrivo dei minori stranieri. Infine il valore dei costi sostenuti per attività svolte per conto dell'Ufficio di Piano, attraverso incarichi o il pagamento di prestazioni erogate a enti terzi e finanziati tramite il sistema dei voucher, è stato di circa euro 240.000.

L'integrazione nei servizi per l'infanzia ha avuto un notevole incremento, anche superiore a quanto previsto in sede di predisposizione del budget 2014.

La tabella sottostante rappresenta gli scostamenti delle principali voci in aumento.

	consuntivo 2013	budget 2014	consuntivo 2014
Assistenza Educativa Scolastica	€ 2.449.556,56	€ 2.807.776,43	€ 3.029.838,62
Interventi Area Minori	€ 3.318.273,61	€ 3.525.000,00	€ 3.795.812,87
Integrazione Asili	€ 274.599,61	€ 570.000,00	€ 650.591,99

Come detto l'incremento complessivo del costo relativo ai servizi per minori è legato soprattutto agli interventi di prevenzione e all'avvio della Comunità Educativa a gestione diretta, ma a fronte di questi interventi si è raggiunto l'obiettivo di mantenere sotto controllo il costo per le Comunità Educative, infatti l'incremento riscontrato nel confronto con il 2013 è da legare solo al fenomeno relativo all'arrivo dei minori stranieri non accompagnati (msna).

La tabella successiva rappresenta gli scostamenti per questa voce oltre a quelle relative alla spesa per i servizi diurni per disabili e il SAD.

	consuntivo 2013	budget 2014	consuntivo 2014
Comunità Educative	€ 2.631.479,35	€ 2.630.000,00	€ 2.707.644,34
Senza costo per msna	€ 2.038.356,22	€ 2.100.000,00	€ 2.023.727,16
Servizi Diurni per Disabili	€ 2.190.678,23	€ 2.355.215,02	€ 2.217.220,82
SAD	€ 673.635,89	€ 600.000,00	€ 640.054,71



Come appare dalla tabella l'obiettivo della riduzione di questa voce di costo è proseguito, anche se non con lo stesso impatto riscontrato tra il 2012 ed il 2013 quando il risparmio è stato di ca 300.000 euro, ma ha dato continuità rispetto a quanto indicato come prioritario dai Comuni Soci.

Relativamente alla spesa della disabilità va sottolineato come il risparmio rispetto al budget sia frutto delle nuove convenzioni biennali che, oltre a mantenere immutate le rette, hanno previsto un diverso riconoscimento rispetto alle assenze. Quindi, pur riscontrando un aumento rispetto al 2013 dovuto al maggior numero di cittadini inseriti nei servizi, le nuove convenzioni hanno consentito un risparmio di circa 50.000 euro.

Infine relativamente al Sad, come nei precedenti anni si è riscontrata una diminuzione ma di valore inferiore rispetto a quanto previsto.

Relativamente alle spese di gestione e amministrative si può evidenziare come ci sia stato un risparmio relativamente al budget

	consuntivo 2013	budget 2014	consuntivo 2014
Amministrative	€ 69.301,50	€ 88.550,00	€ 59.586,72
Sedi e spese connesse	€ 174.207,22	€ 218.030,25	€ 177.784,91

Rispetto ai costi amministrativi il risparmio si riscontra anche nel confronto con l'anno precedente soprattutto legato al fatto che nel 2014 non sono state sostenute spese relative a procedimenti per l'assegnazione di servizi, cosa che invece era avvenuta nel corso del 2013. Rispetto ai costi connessi con le sedi, si era ipotizzato di dover sostenere maggiori costi in considerazione della necessità di prevedere un trasloco per la sede di Casale, cosa che invece non è avvenuta e ha quindi indotto un risparmio rispetto al budget previsto.

Complessivamente va sottolineato come il mantenimento di queste voci di costo allo stesso livello del 2013 pur con un aumento del volume dei servizi ha visto una riduzione dell'incidenza percentuale che è passata dal 2,2% del 2013 al 1,9% del 2014

Da evidenziare, infine, il dato per cui – anche nell'anno 2013 – i costi derivanti da contratti e convenzioni con Enti terzi incidano per l'83% rispetto alle spese complessive, rispecchiando con continuità nel tempo il ruolo di acquisto di prestazioni da parte dell'Azienda. La scelta da parte dei soci di garantire attraverso l'Azienda un sistema integrato per l'erogazione dei servizi socio assistenziali, che coinvolgesse in maniera importante gli enti del terzo settore, è dimostrato dai dati numerici relativi alla spesa sostenuta.

La tabella sintetizza il confronto in valore assoluto ed in termini percentuale degli ultimi tre anni di attività

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Costo Servizi Forniti da altri Enti	€ 9.048.488,34	€ 9.036.164,23	€ 10.618.181,78
Valore Percentuale	80%	81%	83%

3.2 I ricavi

Elenchiamo qui le **principali** voci relative ai ricavi.



Bisogna da subito evidenziare come anche nel corso del 2014 si sia ridotta la partecipazione da parte dei Comuni alla copertura dei costi. Dopo il forte incremento del 2012, resosi necessario dalla drastica riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali, nel 2013 si è potuti tornare ai livelli del 2011, mentre nel 2014 l'aumento del valore assoluto si spiega con l'incremento dei servizi delegati, ma la possibilità di accedere a finanziamenti regionali e nazionali, oltre ai contributi provenienti dalle Fondazioni bancarie, ha consentito di ottenere un decremento nel valore percentuale della contribuzione diretta da parte dei Comuni Soci, che ha raggiunto il valore dell'83,5%. Valore percentuale più basso negli ultimi 6 anni. La tabella evidenzia il confronto nel triennio 2012 – 2014.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Totale Ricavi	€ 11.357.088,52	€ 11.124.651,60	€ 13.111.136,37
di cui dai Comuni Soci	€ 10.623.456,22	€ 9.786.630,62	€ 10.953.120,28
incidenza	93,5%	88,0%	83,5%

Come già detto il valore complessivo si è modificato nel confronto tra gli ultimi due esercizi in funzione dei servizi delegati ma comunque, a partire dal 2013, in discontinuità con l'anno precedente si sia modificata la stessa partecipazione da parte dei Soci attraverso la decisione dell'Assemblea di individuare nuove quote relative ai servizi per i minori, riducendo così la quota pagata su base capitaria.

Con riferimento al fondo di solidarietà, che con l'approvazione del nuovo statuto viene denominato "quota sociale (di compartecipazione)", è da sottolineare come si sia drasticamente ridotto. In termini unitari si è passati dai 5,00 euro per abitante del 2011 ai 4,50 del 2012 fino ai 3,50 (poi ridotti a 3,00) nel corso del 2013 e ai 3,50 euro del 2014 per dei valori complessivi nel triennio pari a:

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Fondo di solidarietà	€ 1.058.053,50	€ 614.532,00	€ 706.909,00
incidenza sui contributi dei Soci	10,0%	6,3%	6,5%
incidenza sul totale dei Ricavi	9,3%	5,5%	5,4%

Come risulta evidente dalla tabella, pur mantenendo un valore solidaristico relativo ad una partecipazione ai costi legata al numero di abitanti e non riconducibile all'utilizzo dei servizi ma finalizzata a sostenere i costi generali e la differenza tra quanto versato come quote specifiche e i costi sostenuti dall'Azienda, si è profondamente modificata questa partecipazione sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto al 2012, mantenendo invece nel 2014 il trend avviato lo scorso anno.

Con questo risultato, che ha già avuto una conferma nel 2014 e che andrà confermato nei prossimi anni, il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver ben seguito l'esplicita richiesta manifestata dai Soci.



Sempre relativamente alle voci maggiormente significative di contribuzione da parte dei Comuni, si riassumono nella seguente tabella i valori relativi alle quote per le comunità educative, i servizi diurni per disabili, l'assistenza educativa scolastica, il servizio sad e l'ADM (o interventi educativi mirati).

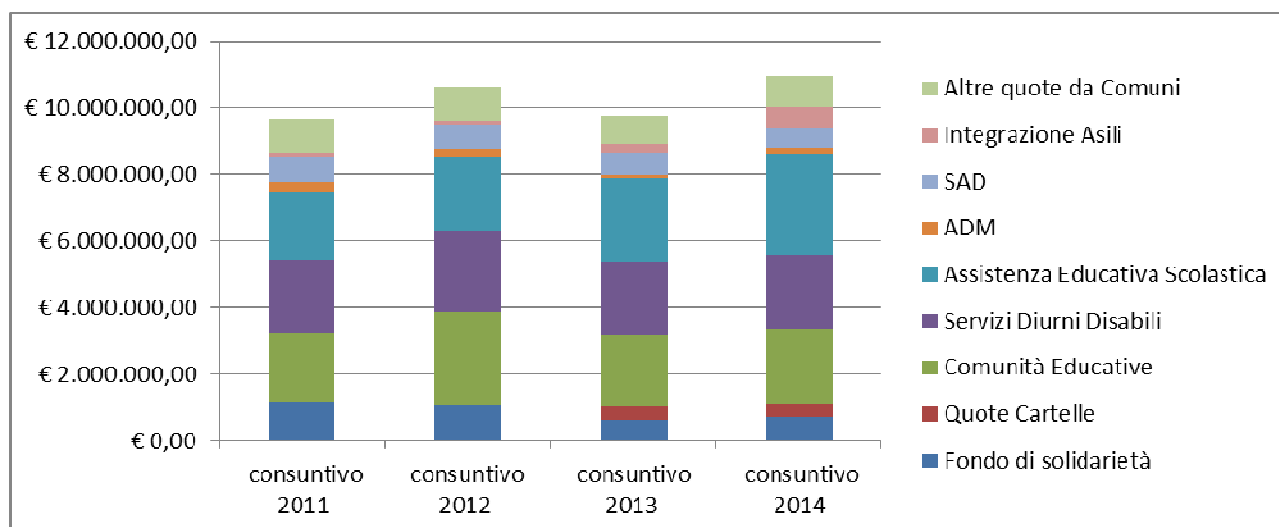
	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Comunità Educative	€ 2.833.583,40	€ 2.167.848,26	€ 2.245.522,19
Servizi Diurni Disabili	€ 2.424.309,19	€ 2.194.099,14	€ 2.215.881,34
Assistenza Educativa Scolastica	€ 2.232.083,91	€ 2.487.337,97	€ 3.060.676,49
ADM	€ 223.680,16	€ 133.386,27	€ 155.298,68
SAD	€ 734.377,50	€ 654.282,00	€ 615.496,50
Integrazione Asili	€ 126.857,64	€ 277.932,59	€ 632.197,32

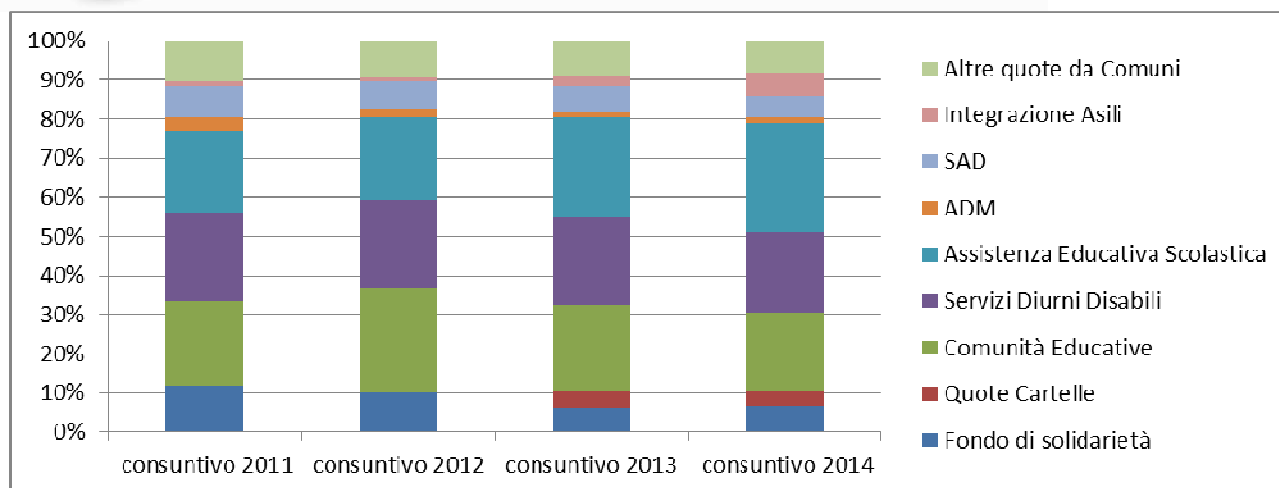
Dal confronto si evidenzia quanto già riferito relativamente alle Comunità educative, ma anche il mantenimento dei valori relativi ai servizi per disabili e il forte incremento per le quote dell'Assistenza Educativa connesse con la delega da parte del Comune di Lodi.

Infine è da rilevare la leggera ripresa del valore connesso all'ADM, in costante calo fino al 2013, mentre prosegue sempre più la riduzione degli interventi di Sad, ancor più per l'avvento della voucherizzazione di questi servizi.

Infine la tabella evidenzia l'incremento relativo alle attività connesse con i servizi per l'infanzia.

I grafici sottostanti rappresentano un confronto relativo agli ultimi quattro anni rispetto alle quote corrisposte dai comuni soci, prima in termini di valore assoluto e poi in termini percentuali.





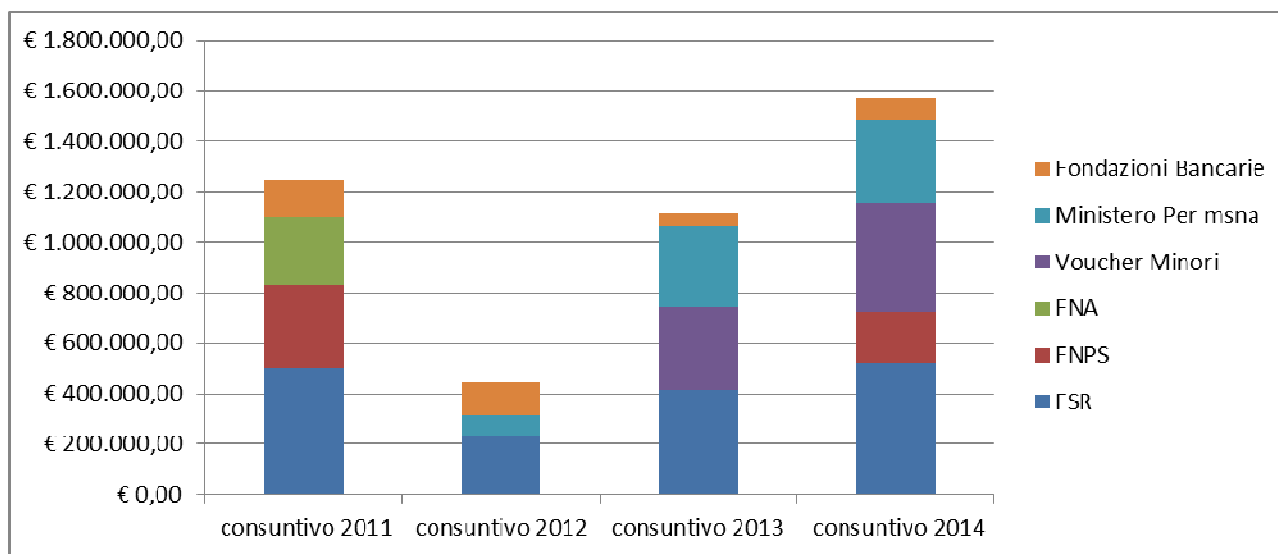
Tra i finanziamenti di maggior importanza va sottolineato il fatto che, dopo la drastica riduzione del 2012, i fondi trasferiti dall'Ufficio di Piano, relativamente al Fondo Nazionale Politiche Sociali e al Fondo Sociale Regionale, nel corso del 2013 sono stati ripristinati ed hanno sostenuto i costi dei servizi riducendo l'impatto sui Comuni. In particolare se nel 2011 la somma dei trasferimenti per queste due voci è stato di 1.101.309,66 euro e nel 2012 il valore è stato pari a 230.000 euro, nel corso del 2013 il valore dei trasferimenti del Fondo Sociale Regionale è stato di 413.885,69 euro e nel 2014 il valore è arrivato al valore di euro 520.989,96.

La tabella sottostante rappresenta i principali finanziamenti che hanno sostenuto i costi per l'erogazione dei servizi.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
FSR	€ 497.349,26	€ 230.000,00	€ 413.885,69	€ 520.989,96
FNPS	€ 333.316,00	€ -	€ -	€ 201.974,00
FNA	€ 270.644,40	€ -	€ -	€ -
Voucher Minori	€ -	€ -	€ 330.443,92	€ 430.507,18
Ministero per msna	€ -	€ 80.720,00	€ 320.480,00	€ 336.210,00
Fondazioni Bancarie	€ 145.102,09	€ 134.897,91	€ 50.000,00	€ 81.800,00
Totale	€ 1.246.411,75	€ 445.617,91	€ 1.114.809,61	€ 1.571.481,14

Come si evince dalla tabella, nel corso del 2014 il valore dei trasferimenti non provenienti dai Comuni Soci ha assunto un valore importante: in particolare vanno sottolineati i contributi ricevuti per l'accoglienza dei minori stranieri e l'utilizzo del voucher per il sostegno dei costi dei minori in comunità creato da Regione Lombardia all'interno del Fondo per la Famiglia (dgr 116/2013 e successive).

La successiva rappresentazione grafica consente di apprezzare come le diverse voci finanziamento si siano modificate in questi 4 anni, palesando come il 2012 sia stato il peggiore di questi anni.



L'auspicio è che le misure di competenza nazionale (FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali) e regionale (FSR – Fondo Sociale Regionale e Voucher) possano essere garantite anche nei prossimi anni, consentendo così di ridurre l'impatto economico nei confronti dei Comuni Soci.

Analogamente la misura relativa ai costi per i minori stranieri ha garantito una copertura dei costi sostenuti per l'accoglienza riducendo l'impatto sul Comune di Lodi e sulla stessa Azienda. Questo contributo ha coperto il 45% dei costi sostenuti.

Un contributo variabile nella sua entità ma sempre presente è costituito dal finanziamento ottenuto dalle Fondazioni bancarie per diversi progetti. Nel 2014 il contributo è legato allo sviluppo del Centro Unico Affidi da parte di Fondazione Cariplo (finanziamento di 170.000 euro) per un progetto pluriennale.

Di minor entità, ma significativi soprattutto per il significato di integrazione, sono stati i contributi legati ad attività svolte in collaborazione con l'Asl, la Uonpia e due enti del terzo settore che operano nell'ambito della disabilità (Aias Milano e Fondazione Danelli) su progetti connessi con la disabilità o il disagio psichico negli adolescenti. A fronte del tempo dedicato dal nostro personale, nel corso del 2014 abbiamo ricevuto circa 29.000 euro.

Altre attività connesse con l'area del penale minorile o comunque con progetti connessi con la tutela minori sono state finanziate dall'Asl per un valore di circa 11.000 euro.

Infine, come descritto sopra, la collaborazione con l'Ufficio di Piano ha visto un incremento sia dei costi che dei ricavi di circa 240.000 euro. Il costo ha coperto anche gli oneri sostenuti per personale in organico che svolge attività connesse con i compiti della programmazione in particolare una funzionaria che opera presso l'Ufficio di Piano e altri operatori (assunti e con contratto di collaborazione) che svolgono attività presso il Cead.

Infine, relativamente ai ricavi, si fornisce una tabella di confronto del triennio rispetto al valore delle quote versate dai Comuni Soci in relazione al numero di abitanti ed in valore assoluto. Ovviamente va ricordato che nel 2012 7 Comuni sono usciti dalla compagine sociale, e pertanto il loro valore va a zero, mentre i Comuni di Abbadia Cerreto e Corte Palasio rientrano nell'unione Comuni Oltre Adda fin dal 2012 e dal 2014 anche i Comuni di Boffalora d'Adda e Crespiatica fanno parte dell'Unione e quindi le loro quote sono inserite in quella voce.



	quote Comuni per abitante		
	anno 2012	anno 2013	anno 2014
UNIONE COMUNI OLTRE ADDA	€ 28,07	€ 28,56	€ 36,14
Abbadia Cerreto		€ -	€ -
Bertonico	€ 46,00	€ 41,30	€ 36,09
Boffalora D'Adda	€ 23,91	€ 29,26	€ -
Borghetto L.	€ 85,87	€ 82,23	€ 68,64
Borgo S. Giovanni	€ 40,29	€ 46,38	€ 46,42
Brembio	€ 36,03	€ 34,14	€ 47,33
Camairago	€ 56,81	€ 55,02	€ 52,14
Casaletto Lod.	€ 42,62	€ 49,51	€ 49,02
Casalmaiocco	€ 33,86	€ 29,34	€ 29,49
Casalpusterlengo	€ 21,06	€ -	€ -
Caselle Landi	€ 21,69	€ 22,53	€ 26,74
Caselle Lurani	€ 59,48	€ 53,32	€ 57,40
Castelnuovo B. A.	€ 54,35	€ 47,42	€ 30,43
Castiglione d'Adda	€ 24,95	€ -	€ -
Castiraga Vidardo	€ 41,53	€ 36,14	€ 26,24
Cavacurta	€ 14,96	€ 8,90	€ 8,00
Cavenago d'Adda	€ 39,86	€ 41,19	€ 37,89
Cervignano d'Adda	€ 37,21	€ 38,74	€ 52,21
Codogno	€ 71,48	€ 69,86	€ 67,69
Comazzo	€ 15,77	€ 13,67	€ 11,85
Cornegliano L. se	€ 26,11	€ 19,91	€ 17,53
Corno Giovine	€ 17,95	€ 8,67	€ 13,73
Corno Vecchio	€ 9,27	€ 9,41	€ 23,74
Corte Palasio		€ -	€ -
Crespiatica	€ 52,03	€ 52,82	€ -
Fombio	€ 22,63	€ 24,09	€ 30,77
Galgagnano	€ 41,91	€ 38,87	€ 36,80
Graffignana	€ 61,90	€ 63,36	€ 66,27
Guardamiglio	€ 36,74	€ -	€ -
Livraga	€ 40,16	€ 38,31	€ 39,03
Lodi	€ 60,93	€ 63,17	€ 87,01
Lodi Vecchio	€ 36,23	€ 45,37	€ 47,50
Maccastorna	€ 9,00	€ 7,50	€ 59,50
Mairago	€ 44,84	€ 38,39	€ 42,05
Maleo	€ 15,28	€ -	€ -
Marudo	€ 29,03	€ -	€ -
Massalengo	€ 54,91	€ 48,46	€ 56,03
Meleti	€ 9,14	€ 15,13	€ 18,48
Merlino	€ 29,51	€ 36,33	€ 38,22
Montanaso L.	€ 67,97	€ 58,88	€ 57,35
Mulazzano	€ 28,39	€ 24,80	€ 27,07
Orio Litta	€ 18,45	€ 20,39	€ 20,02

quote Comuni - Valore assoluto		
anno 2012	anno 2013	anno 2014
€ 53.059,44	€ 53.643,00	€ 205.608,26
€ -	€ -	€ -
€ 54.745,20	€ 49.146,00	€ 42.762,58
€ 40.506,94	€ 51.004,84	€ -
€ 379.269,60	€ 365.592,86	€ 302.002,09
€ 87.821,63	€ 104.678,42	€ 106.628,16
€ 97.529,40	€ 91.741,11	€ 127.360,59
€ 38.969,37	€ 37.086,69	€ 34.671,00
€ 115.886,06	€ 140.468,61	€ 140.045,20
€ 105.234,88	€ 90.977,39	€ 91.409,88
€ 322.298,83	€ -	€ -
€ 36.583,00	€ 37.288,50	€ 44.392,04
€ 187.674,63	€ 168.281,27	€ 178.402,95
€ 92.279,00	€ 79.910,10	€ 50.111,01
€ 123.242,88	€ -	€ -
€ 108.930,26	€ 96.712,51	€ 70.428,38
€ 13.104,83	€ 7.627,50	€ 6.712,00
€ 91.431,31	€ 94.905,86	€ 84.353,69
€ 77.546,24	€ 83.098,25	€ 110.629,72
€ 1.126.939,66	€ 1.113.544,44	€ 1.045.131,70
€ 33.975,00	€ 29.860,50	€ 26.136,53
€ 75.229,64	€ 57.536,96	€ 50.461,75
€ 21.464,00	€ 10.340,00	€ 16.182,72
€ 2.215,75	€ 2.144,75	€ 5.080,53
€ -	€ -	€ -
€ 113.736,89	€ 116.626,27	€ -
€ 51.545,97	€ 55.432,32	€ 70.733,44
€ 50.874,10	€ 47.572,75	€ 45.192,33
€ 165.893,03	€ 168.914,17	€ 174.809,85
€ 100.017,56	€ -	€ -
€ 104.865,73	€ 100.902,75	€ 102.295,17
€ 2.705.312,84	€ 2.809.890,36	€ 3.781.916,19
€ 268.130,59	€ 338.980,96	€ 355.631,34
€ 612,00	€ 457,50	€ 3.689,03
€ 64.072,88	€ 54.202,52	€ 59.326,13
€ 50.124,17	€ -	€ -
€ 45.163,13	€ -	€ -
€ 233.748,20	€ 214.060,03	€ 243.737,39
€ 4.339,75	€ 7.276,50	€ 8.834,74
€ 52.463,94	€ 66.927,17	€ 68.788,13
€ 149.732,92	€ 132.067,06	€ 131.033,68
€ 163.767,45	€ 143.445,70	€ 153.946,67
€ 37.560,14	€ 42.135,99	€ 40.588,50



	quote Comuni per abitante				quote Comuni - Valore assoluto		
	anno 2012	anno 2013	anno 2014		anno 2012	anno 2013	anno 2014
Ospedaletto L.	€ 19,01	€ -	€ -	€	37.021,39	€ -	€ -
Ossago Lodigiano	€ 46,33	€ 51,82	€ 79,51	€	66.809,89	€ 74.046,93	€ 113.295,81
Pieve Fissiraga	€ 57,15	€ 76,17	€ 69,07	€	96.010,46	€ 130.096,39	€ 114.031,02
Salerno s/L.	€ 42,38	€ 40,12	€ 44,60	€	113.708,83	€ 108.411,94	€ 120.121,17
S. Angelo L.	€ 56,77	€ 48,39	€ 47,44	€	753.898,03	€ 638.240,02	€ 609.530,80
S. Colombano	€ 28,20	€ 41,50	€ 45,28	€	210.627,58	€ 308.192,71	€ 330.492,07
San Fiorano	€ 37,60	€ 37,64	€ 30,20	€	68.087,29	€ 68.212,18	€ 54.203,59
S. Martino in/S.	€ 30,64	€ 26,69	€ 23,96	€	111.056,76	€ 96.910,07	€ 86.721,48
San Rocco al Porto	€ 34,63	€ 29,34	€ 40,37	€	123.902,65	€ 105.015,47	€ 142.138,86
S. Stefano L.	€ 14,55	€ -	€ -	€	28.061,00	€ -	€ -
Secugnago	€ 35,99	€ 27,93	€ 19,88	€	72.806,69	€ 57.709,37	€ 39.487,13
Senna Lodigiana	€ 16,61	€ 26,10	€ 14,37	€	34.068,83	€ 53.809,00	€ 28.937,70
Somaglia	€ 29,72	€ 28,42	€ 24,03	€	110.210,25	€ 107.352,00	€ 90.796,92
Sordio	€ 52,25	€ 46,70	€ 38,75	€	163.024,77	€ 149.498,26	€ 123.924,64
Tavazzano con V.	€ 51,20	€ 42,85	€ 40,19	€	313.583,86	€ 267.424,64	€ 252.004,53
Terranova d/P.	€ 36,60	€ 49,69	€ 47,76	€	33.449,47	€ 46.064,61	€ 43.221,58
Turano Lodigiano	€ 46,66	€ 31,87	€ 31,95	€	73.534,92	€ 49.718,98	€ 49.613,23
Valera Fratta	€ 30,32	€ 31,39	€ 28,64	€	50.122,32	€ 52.824,06	€ 48.094,25
Villanova d/S.	€ 35,63	€ 36,73	€ 34,78	€	64.994,08	€ 66.919,61	€ 63.062,08
Zelo Buon Persico	€ 61,90	€ 59,03	€ 58,88	€	424.643,01	€ 413.687,13	€ 412.344,80

I valori comprendono tutti i trasferimenti e quindi sono influenzati sia dalla quantità di servizi delegati che dall'incidenza dei costi per l'inserimento di minori in comunità educative che ha un forte impatto sia in termini assoluti che relativi all'incidenza rispetto al numero di abitanti.

3.3 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per disabili e anziani

Nel confronto relativo a questa e alle successive voci di spesa occorre ricordare che fino al 2012 la popolazione servita era quella di tutta la Provincia di Lodi, ma, dal settembre 2012 e poi dal gennaio 2013, l'uscita dei sette comuni, ha ridotto il numero dei cittadini cui erogare servizi e quindi nel confronto delle voci di costo bisogna tener conto di questo fattore.

Per questo nella tabella sotto riportata, oltre al totale è stato aggiunto un indicatore che rapporta la spesa al totale degli abitanti dei comuni serviti dall'Azienda, che nel 2013 si è ridotto di 30.279 unità e che nel 2014, a seguito degli esiti del censimento, ha visto una notevole modificazione nei suoi conteggi (dati rilevati dalla banca dati ISTAT).

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013	budget 2014	consuntivo 2014
CDD	€ 1.327.587,93	€ 1.322.653,81	€ 1.209.418,78	€ 1.366.626,76	€ 1.307.813,68
CSE	€ 774.528,44	€ 756.858,65	€ 735.859,95	€ 773.167,16	€ 732.001,47
SFA	€ 326.331,44	€ 324.495,19	€ 245.399,50	€ 215.421,10	€ 177.405,67
SFA PSICHIATRICO	€ 40.581,09	€ 19.553,71	€ 7.417,07		
Servizi per Disabili	€ 2.469.028,90	€ 2.423.561,36	€ 2.198.095,30	€ 2.355.215,02	€ 2.217.220,82
Spesa per abitante	€ 10,58	€ 10,31	€ 10,73	€ 11,66	€ 10,98



Come noto la spesa per i servizi disabili rappresenta un costo che aumenta ogni anno in considerazione del fatto che gli inserimenti sono sempre più numerosi delle dimissioni. La sperimentazione invece dello Sfa Psichiatrico non ha avuto seguito nel corso del 2014. L'incidenza percentuale del costo di questi servizi, gestiti attraverso convenzioni con enti del terzo settore presenti nel territorio lodigiano, nel 2014 è scesa al 17,3% rispetto al valore di 19,8% del 2013, in virtù dell'aumento di altri servizi.

Tra le azioni avviate in collaborazione con l'Ufficio di Piano e quali obbiettivi dei prossimi anni c'è l'individuazione di nuove proposte per i cittadini con disabilità. Occorre provare ad individuare delle soluzioni più flessibili e sostenibili economicamente per non rischiare di non poter avere più risorse per consentire l'accesso ai servizi a chi ne avrebbe diritto. Sempre nell'ottica della sostenibilità l'Azienda ha collaborato alla predisposizione di una bozza di regolamento zonale per la compartecipazione alla spesa da parte dei fruitori di questi servizi. La proposta che potrà divenire concreta se attuata dai Comuni ed inserita all'interno dei regolamenti comunali, consentirebbe di reperire altre risorse per facilitare l'accesso ai servizi.

Relativamente ai servizi per gli anziani, come si è anticipato, oltre alla riduzione degli abitanti, si è riscontrato un calo progressivamente negli anni, che è proseguito anche nel corso del 2014.

Oltre a tutto ciò, nel corso dell'anno appena concluso si sono avviate diverse attività finanziate attraverso la voucherizzazione e quindi con risorse alternative rispetto quelle che i Comuni mettono a disposizione per il servizio SAD.

Anche in questo caso la tabella proposta riassume i dati del 2011 al 2014 con un elemento di indicizzazione rispetto al numero di abitanti.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
SAD	€ 813.539,84	€ 740.837,36	€ 673.635,89	€ 640.054,71
Servizi per Anziani	€ 813.539,84	€ 740.837,36	€ 673.635,89	€ 640.054,71
Spesa per abitante	€ 3,49	€ 3,15	€ 3,29	€ 3,17

Il peso di questa voce di costo tra i servizi erogati dall'Azienda è analogamente diminuito, passando dal 7,6% nel 2011 al 6,6% del 2012 fino al valore di 6,1% del 2013 e del 5% nel 2014.

3.4 Il trend di spesa nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica

Il numero dei Comuni che hanno delegato il servizio è salito a 50 per l'anno scolastico 2014-2015, e tra questi, la presenza del Comune di Lodi, che rispetto all'esercizio precedente ha caratterizzato l'anno intero e non solo l'ultima parte, ha portato ad un'ulteriore crescita del valore complessivo del costo sostenuto per questo servizio. Inoltre, come già illustrato, anche la delega da parte della Provincia per la gestione del servizio a favore di alunni frequentanti le secondarie di secondo grado, ha contribuito ad innalzare il valore economico del servizio. Nella sezione specifica sono ben rappresentati gli scostamenti relativi al numero di minori assistiti e al numero di ore erogate.

La tabella sottostante mette a confronto il valore economico degli ultimi 4 anni.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Assistenza Educativa	€ 2.007.704,93	€ 2.152.297,28	€ 2.449.556,56	€ 3.029.838,62
Incidenza %	18,6%	19,0%	22,0%	23,6%



L'incremento di ca 580.000 euro rispetto al 2013 ha portato l'incidenza percentuale al 23,6%, quasi un quarto del valore complessivo del bilancio, a testimonianza di quanto sia una voce importante per i Comuni e su cui si sta lavorando per individuare forme alternative per poter garantire il servizio e la sua sostenibilità economica.

3.5 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per i minori

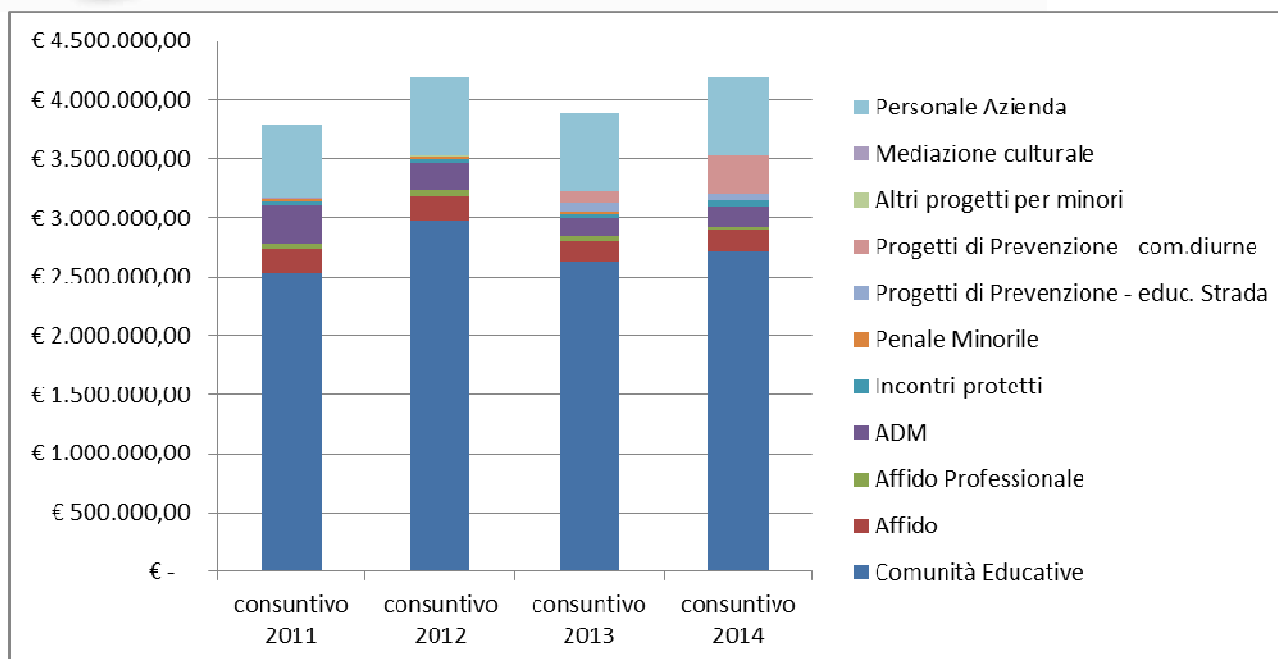
Come anticipato nel corso della relazione, il valore del costo sostenuto per gli interventi per minori ha avuto una differente configurazione proprio per l'avvio delle azioni di prevenzione legate alle comunità diurne, agli oneri per gli interventi di educativa di strada e la riduzione della spesa più consistente e più "traumatica" per lo stesso minore. Se questo si era già riscontrato nel corso del 2013, quando le attività erano iniziate in corso d'anno, nel 2014 hanno avuto una consistenza maggiore, sia in termini di azioni che di impatto economico.

La tabella evidenzia il confronto relativo al triennio e gli scostamenti relativi al budget 2014.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	budget 2014	consuntivo 2014
Comunità Educative	€ 2.977.510,05	€ 2.631.479,35	€ 2.630.000,00	€ 2.707.644,34
Affido	€ 202.693,73	€ 177.881,00	€ 190.000,00	€ 195.221,95
Affido Professionale	€ 52.460,21	€ 37.232,25	€ 20.000,00	€ 16.565,16
ADM	€ 232.369,17	€ 144.816,68	€ 160.000,00	€ 175.132,00
Incontri protetti	€ 34.267,33	€ 39.529,24	€ 40.000,00	€ 52.316,60
Penale Minorile	€ 21.009,83	€ 23.733,06	€ 25.000,00	€ 4.164,16
Progetti di Prevenzione educativa di strada		€ 71.135,20	€ 85.000,00	€ 55.697,23
Progetti di Prevenzione comunità diurne	€ 1.300,00	€ 99.949,73	€ 150.000,00	€ 322.690,19
Altri progetti per minori	€ 1.492,38			
Mediazione culturale	€ 5.434,17	€ 2.641,42	€ 5.000,00	€ 236,25
Servizi per Minori	€ 3.528.536,87	€ 3.228.397,93	€ 3.305.000,00	€ 3.529.667,88
Spesa per abitante	€ 15,01	€ 15,76	€ 16,36	€ 17,48

Dal confronto si evidenzia come si stia spostando la composizione del costo; proprio in virtù dell'obiettivo di ridurre la spesa per l'inserimento in comunità educative si è investito in termini importanti su altre forme di intervento che hanno consentito di raggiungere più minori e prevenire interventi più drastici.

Il grafico seguente mostra il confronto delle diverse voci della spesa in ambito tutela nel periodo 2011 – 2014.



Per non ripetere considerazioni già svolte, vogliamo sottolineare ancora la ripresa degli interventi di ADM e l'incremento degli oneri sostenuti per gli incontri protetti (diritto di visita). In questo caso la motivazione è da ricondurre al notevole numero di separazioni conflittuali e la conseguente necessità di regolamentare gli incontri. In quattro anni il valore si è quasi raddoppiato.

Il valore complessivo dei costi sostenuti per gli interventi per i minori, comprendendo il costo del personale dell'Azienda, raggiunge il 33,3% del bilancio complessivo, a testimonianza di come questa rimanga una delle aree di maggiore attenzione, se non in assoluta proprio la più importante per le conseguenze dirette che comporta sulla vita dei minori e conseguentemente anche sulle risorse economiche necessarie. Proprio per questo, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e con gli enti del terzo settore si è messo in atto un lavoro mirato alla ricerca e all'attuazione di diverse forme di risposta e anche di possibili altri canali di finanziamento.

Da rimarcare anche come l'affido resti tra gli obiettivi strategici da mantenere e potenziare, e questo si è reso possibile anche grazie al prezioso contributo della Fondazione Cariplo.

Sempre relativamente agli interventi per i minori, nel corso del 2014 si è avviata la gestione diretta dell'accoglienza presso la comunità educativa a Mairago, i cui costi sono stati di circa 266.000 euro ospitando sia minori accolti in regime di residenzialità che altri accolti con progetti di diurnato. Come previsto l'equilibrio economico sarà possibile raggiungerlo solo dopo il terzo anno di attività.

3.6 Il trend di spesa per il personale

La spesa per il personale è lievemente cresciuta per effetto del fatto che, come stabilito dalle Assemblee, è stata assunta a tempo indeterminato una figura di funzionario amministrativo che opera per conto dell'Ufficio di Piano e è stata individuata e assunta a tempo determinato una figura educativa da inserire all'interno del Centro Unico Affidi, grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo. Inoltre un piccolo contributo all'aumento è dovuto al fatto che le stabilizzazioni operate nel 2013, essendo avvenute a febbraio non hanno inciso per tutto l'anno, mentre nel corso del 2014 l'incidenza è stata del 100%.

L'organico è rimasto stabile e le variazioni legate a progetti specifici o sostituzioni per maternità sono state gestite attivando collaborazioni a progetto o ricorrendo a ore in più del personale assunto. Da sottolineare che a partire dall'anno in corso la figura dell'educatore



che opera all'interno dell'équipe del penale minorile è stata ingaggiata con un contratto di collaborazione direttamente dall'Azienda e non più attraverso la cooperativa.

La tabella sottostante riassume il confronto tra gli ultimi tre esercizi relativamente alle voci di costo del personale, includendo anche la Direzione e comprendendo tutti gli elementi di costo.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014
Costo personale dipendente	€ 1.240.214,73	€ 1.382.170,91	€ 1.468.450,61
Costo Collaborazioni	€ 195.681,89	€ 79.113,44	€ 71.139,71
totale	€ 1.435.896,62	€ 1.461.284,35	€ 1.539.590,32

L'incidenza complessiva di questa voce di costo si è spostata dal valore del 12,7% del 2012 al valore di 13,1% del 2013 scendendo poi al 12,0% nel 2014.

Relativamente alle consulenze psicologiche, non si è più potuto contare sul sostegno economico derivante da un'azione progettuale che ha visto collaborare l'Asl con un Consultorio e che nel 2012 e nel 2013 ha consentito di ottenere dei risparmi, attestando la spesa sui 121.000 euro circa. Per questo la spesa complessiva del 2014 è stata di circa 240.000 euro, così come previsto nel budget.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la pianta organica sia attualmente dimensionata in modo quasi adeguato con le ultime stabilizzazioni. Va comunque sottolineato come si sia ancora lontani dal rapporto ottimale previsto tra assistenti sociali e cittadini nell'ambito del servizio sociale di base.

Anche in considerazione dell'aumento del volume e degli obblighi da corrispondere andrà fatta una riflessione relativamente al personale amministrativo che, pur supportato per alcuni incarichi dai volontari del servizio civile, è sottoposto ad un carico di lavoro sempre maggiore.

3.7 Il trend di spesa per la gestione della struttura consortile

Il bilancio consuntivo 2012 aveva registrato una spesa *"improduttiva"*, cioè *non direttamente dedicata alla produzione e distribuzione dei servizi*, corrispondente al 4,0% del bilancio. L'anno sociale 2013 è riuscito a mantenere basso questo valore, riscontrandolo al 4,3%, mentre il valore del 2014 è ancora inferiore, proprio grazie all'aumento del valore dei servizi erogati senza modifiche ai costi di gestione, come dimostrato dai dati seguenti:

Sede e spese connesse	1,4%
Spese amministrative	0,5%
Direttore	0,7%
Consiglio di Amministrazione e revisori dei conti	0,2%
Rappresentanza	0,0%
Personale interno non direttamente rivolto a servizi	0,9%
Percentuale di spesa non destinata alla produzione di servizi	3,7%
Oneri straordinari – accantonamenti	0,2%

Va sottolineato come il valore delle **spese di gestione** della struttura continuino ad essere **inferiori al 5% e pari solamente il 3,7% dei costi** infatti il **0,2%** dei costi sono relativi a fondi di accantonamento e non a costi amministrativi, tra cui accantonamenti prudenziali per rischi relativi a crediti e sopravvenienze passive riscontrate nel corso del 2014.



3.8 I risultati della gestione economica

Il bilancio dell'Azienda per il 2014 è stato determinato e gestito in stretta coerenza con gli obiettivi, le attività e i risultati sopra descritti e in piena sintonia con le indicazioni dell'Assemblea dei soci.

Il budget, approvato dall'Assemblea dei soci il 29 aprile 2014, è stato verificato nell'assemblea del 03 settembre 2014 senza la necessità di alcun intervento correttivo, e al 31 dicembre 2014 ha visto le seguenti sintetiche risultanze:

Ricavi: 12.813.661,74 euro

Costi: 12.813.661,74 euro (*)

Totale a pareggio: 0,00 euro

(*) Va rilevato che nei costi sono computati 17.715,00 che costituiscono fondi di accantonamento e che sono stati portati a riscontro 297.474,63 che verranno utilizzati per sostenere costi previsti per il prossimo esercizio

Conclusioni e Ringraziamenti

La drammatica situazione economica che stanno vivendo i Comuni inevitabilmente si ripercuote anche sulle spese sociali e sappiamo che è sempre più difficile per i Comuni trovare le risorse per continuare a garantire l'attuale livello di servizi di welfare offerti ai propri cittadini.

Per questo, come traspare dalla Relazione di Gestione illustrata, si è cercato di contenere gli oneri a carico dei Comuni e si è iniziato ad analizzare tutte le fonti di spesa e a ricercare forme nuove o diverse per raggiungere i nostri scopi sociali.

Alcuni obiettivi sono già stati raggiunti. La riflessione avviata con il Comune di Lodi e l'Ufficio di Piano ha portato a cambiare le modalità di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati così, anziché collocare questi ragazzi in Comunità è stato concordato, anche con il Tribunale di Lodi, di ospitarli in appartamenti: in questo modo è stato possibile dimezzare i costi, ottenendo un risparmio, da Luglio a Dicembre 2014 di circa 160.000 euro, che ha consentito di attenuare l'impatto dovuto dal notevole aumento dei minori non accompagnati. Questa è una partita che sta assumendo sempre più contorni drammatici, con costi insostenibili dai Comuni per cui sarà necessario avviare un confronto anche con la Questura e la Prefettura di Lodi per un'azione sinergica al fine di contenere le prese in carico di questi minori, spesso condotti sul nostro territorio da organizzazioni criminali.

In tema di disabilità sono stati rivisti alcuni termini delle convenzioni che regolano il servizio di CDD, CSE e SFA disciplinando in modo diverso la remunerazione in caso di assenze per malattia dei disabili: ciò ha determinato un risparmio di circa 50.000 che si manterrà anche per gli anni futuri.

E' stato cambiato il gestore telefonico e ciò comporta per il 2015 un risparmio di circa 20.000 euro su base annua.

Infine, il passaggio dal collegio dei revisori al revisore unico consente un ulteriore risparmio di spesa di circa 4.000 euro anno

E' evidente che l'attuale sistema di welfare locale non è più sostenibile nelle forme tradizionali e alcune prestazioni erogate, a volte, non tengono in considerazione che l'evoluzione legislativa sia nazionale sia regionale tende, ormai in modo costante, a spostare risorse dall'Ente pubblico alla persona o alla famiglia.



Emerge perciò chiara la consapevolezza di dover reconsiderare le risorse che l'intero territorio mette in campo. Questo obiettivo può essere raggiunto ricercando maggiori sinergie tra enti e perseguendo una maggiore integrazione tra le risorse comunali e quelle dell'Asl, ciò consentirà una effettiva integrazione tra l'azione sanitaria e quella sociale.

E' nostra intenzione intensificare questo indirizzo che tende ad integrare le risorse umane e le professionalità tra aziende del territorio. In questo senso va l'accordo stipulato con l'Azienda Speciale di Casalpusterlengo con il quale abbiamo deciso di condividere la professionalità e i costi, del Dott. Gaffuri. In questo modo l'Azienda di Casale potrà avvalersi dell'esperienza maturata in questi anni dal Dott. Gaffuri mentre noi porremo le basi per una più stretta collaborazione tra le due aziende e, nell'immediato, questa scelta comporterà un risparmio economico.

Proseguendo poi nella ricerca di maggiori sinergie tra Enti già presente sul territorio nasce il progetto sul quale stiamo lavorando di creare una polo sociale che veda, anche fisicamente, nello stesso luogo più soggetti che operano in questo campo.

L'Azienda, il Consorzio Formazione Professionale e l'Ufficio di Piano si stanno confrontando per valutare la fattibilità di collocare i propri uffici nell'immobile di Via Forni di proprietà del CFP. Restando l'autonomia dei singoli soggetti, si sperimenterà una stretta collaborazione nella gestione amministrativa, così come si cercherà di creare un'unica regia programmatica che possa far interagire i tre soggetti coinvolti in un'unica strategia nel perseguimento dei propri scopi sociali. Queste azioni dovrebbero consentire delle economie di scala, un più duttile utilizzo del personale ed una migliore visione d'insieme del welfare locale.

Per completare questo quadro appare evidente che solo attraverso una maggiore collaborazione con l'Asl sarà possibile far crescere il potere decisionale dei Comuni nel governo dei processi di integrazione dei servizi e della programmazione socio-sanitaria.

La sinergia con l'Asl è già manifesta nella presenza di una nostra assistente sociale all'interno del Cead, (per conto dell'Ufficio di Piano, e quindi a vantaggio del territorio, ma senza oneri diretti per i soci), in tal modo possiamo partecipare sin dall'inizio alle valutazioni sui bisogni che poi si tradurranno in prestazioni da erogare anche in funzione degli strumenti economici deputati al sostegno delle prestazioni (Voucher, Adi o Sad Comunale). Inoltre, si stanno prospettando ulteriori collaborazioni, in particolare con riferimento all'area della disabilità e la possibilità di integrarci maggiormente con le commissioni di valutazione dell'Asl di Lodi.

Colgo per questo l'occasione per ringraziare la Direzione dell'Asl per la collaborazione offerta in questo senso.

Un sentito ringraziamento va espresso agli Amministratori che hanno partecipato alle riunioni del gruppo tecnico che, nel corso del 2014, non ha lavorato solo su questioni economiche ma ha rappresentato un costante e valido strumento di confronto per lo stesso CdA su molte tematiche.

Un ringraziamento ai Sindaci e agli Assessori Soci, al Presidente e all'Assessore della Provincia, al Presidente dell'Assemblea Consortile che si sono sempre impegnati nella costruzione di un welfare territoriale a gestione pubblica, diffuso e di qualità, e che lo hanno consolidato con azioni amministrative coerenti e condivise come nella realizzazione del Piano di Zona in vigore e nella trattativa volutamente costruttiva (ancora in corso) verso la nuova idea di welfare regionale.

Un ringraziamento agli Amministratori che nel corso del 2014 hanno terminato il loro mandato dopo parecchi anni di collaborazione e di impegno a favore del welfare territoriale e nella creazione/sviluppo dell'Azienda ed un ringraziamento ai nuovi Amministratori per la fiducia espressa con l'elezione del nuovo CdA e per la collaborazione espressa in questi mesi.



In quest'ottica un grazie particolare voglio rivolgere ai tre Presidenti delle Assemblee distrettuali per la costante azione di collegamento e coordinamento tra gli aspetti programmatori e gestionali del nostro sistema di welfare territoriale, all'Ufficio di Piano anche tramite la sua responsabile Dott.ssa Donatella Barberis.

Ringraziamento che si estende al collegio dei revisori che ha avviato l'esperienza con il nostro Ente e che ha proficuamente partecipato anche ai CdA.

Un grazie al lavoro attento, costante e ampio dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il capace e costante lavoro svolto.

Grazie ancora al Direttore Generale per la generosità, la professionalità, la flessibilità e la sua instancabile presenza. Doti con le quali ha presidiato ottimamente, senza soluzione di continuità, tutte le attività nel raggiungimento dei vari obiettivi prefissati;

Un grazie ribadito ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente anche in questo anno nella gestione delle attività con estrema disponibilità anche a fronte di emergenze non previste e con la volontà di individuare nuove possibili strategie e progettazioni. A loro anche un ringraziamento per la redazione della relazione al bilancio, che racchiude in maniera estremamente dettagliata delle attività svolte nel corso del 2014.

La volontà di trovare soluzioni sempre più condivise ci spinge a ricercare il coinvolgimento, sempre più integrato, del Terzo Settore nella programmazione sociale così come emerge dalle attività sperimentali avviate in corso d'anno e soprattutto dal valore economico dei servizi erogati tramite questi Enti, delle Fondazioni Bancarie anche se in un contesto sempre più difficile economicamente ma con immutata voglia di partecipare e supportare le iniziative sociali, e di tanti altri soggetti che, insieme all'Azienda, ancora nell'ottica di una dimensione territoriale forte, dimostrano la volontà di voler continuare tutti insieme nel progetto partecipato e condiviso del Welfare in genere e Lodigiano in particolare.

Lodi, 29 aprile 2014

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giovanni Carlo Cordoni